ANNO XLVII MATTINO TORINO, Lunedì 26 Maggio 1913 MATTINO NUM. 144

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10 — annate precedenti 0.20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Pubblicità Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Perchè la Rumania non dichiarò la guerra alla Bulgaria

Le dichiarazioni segrete del Presidente del Consiglio al Parlamento rumeno

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 25, notte.

Ieri, come è noto, è stato partecipato dal Governo rumeno al Senato il risultato della Conferenza degli Ambasciatori nella questione della soluzione del conflitto bulgaro-rumeno.

La seduta del Senato è avvenuta in forma riservatissima. Il Ministro Majorescu ha parlato lungamente dando dettagli e spiegazioni su tutto il decorso dell'azione diplomatica della Rumania dallo scoppio della guerra balcanica ai risultati raggiunti colla Conferenza degli Ambasciatori di Pietroburgo. Nella mattina, il Comitato esecutivo del partito liberale si era raccolto in adunanza per stabilire che posizione avrebbe assunto il partito di fronte all'*exposé* del Ministro Presidente. Il capo partito, Giovanni Bracciano, aveva avuto dal Ministro Presidente Majorescu una copia del protocollo di Londra e ne ha partecipato il contenuto. Il protocollo contiene i seguenti punti:

1.o) Silistria, con un territorio per un raggio di 3 chilometri dalla cinta della città, viene ceduta alla Rumania;

2.o) La Rumania ha il diritto di mantenere scuole e chiese rumene in Macedonia;

3.o) La Rumania è libera di fortificare i suoi confini colla Bulgaria mentre questo diritto è vietato alla Bulgaria;

4.o) La Rumania concede agli abitanti che vorranno abbandonare la città di Silistria una indennità; questa indennità sarà stabilita da una Commissione mista, composta da Bulgari e Rumeni.

I liberali scontenti

Si tratta in sostanza delle condizioni che fui in grado di parteciparvi circa un mese fa. Il capo del partito liberale, Braciano, dopo aver letto questo protocollo, dichiarò: «Questa soluzione non soddisfa pienamente il partito liberale. Il nostro partito, tuttavia, non può accettare il punto di vista del partito conservatore che domandava di respingere Silistria, poichè esso è assolutamente necessaria alla Rumania. Propongo, perciò, che se il Governo domanda di accettare il protocollo di Londra, il partito liberale lo approvi. Tuttavia nella votazione in seduta pubblica il partito dichiarerà che l'accettazione di Silistria da parte della Rumania non significa che la Rumania rinunci per l'avvenire ad altri diritti che credesse far valere nel problema balcanico». La proposta Braciano è stata accettata dal Comitato esecutivo.

Alle 3,20 il presidente ha poi raccolto in seduta segreta il Senato, presieduto dal presidente Rosetti. Dato il carattere privato della seduta, sono stati esclusi il pubblico ed i rappresentanti della stampa. I membri della Camera presero posto nella tribuna. Da quanto si può sapere, secondo notizie da buona fonte sul resoconto della seduta, il ministro Majorescu ha preso la parola alle 15,30 ed ha parlato senza interruzione due ore. Egli dichiarò che avrebbe partecipato al Senato tutte le fasi delle trattative diplomatiche, al quale scopo egli era pronto a mettere a disposizione dei senatori tutti i documenti necessari. Egli constatò innanzi tutto che tutte le grandi Potenze, durante l'acutezza del conflitto bulgaro-rumeno, fecero pressioni sul Governo rumeno, invitandolo a sottomettersi incondizionatamente al tribunale delle grandi Potenze. Il Governo rumeno, tuttavia, dichiarò categoricamente di essere disposto solo ad accettare una mediazione e le grandi Potenze accettarono questo punto di vista. Il ministro presidente fece quindi la storia degli avvenimenti politici dall'autunno dello scorso anno.

La proposta turca e la minaccia russa

«Nell'ottobre — egli disse — il Governo rumeno dichiarò al Ministro russo che la Rumenia non era disposta a farsi strumento di qualsiasi Potenza e che voleva preoccuparsi solo dei suoi interessi. Il giorno 18 Ottobre, il Ministro bulgaro a Bukarest partecipò ufficialmente che la Bulgaria dichiarava lo stato di guerra colla Turchia e domandava perciò una dichiarazione di neutralità da parte della Rumenia. Il giorno dopo, il Ministro Presidente Carp presentò le sue dimissioni lasciando il paese in una situazione estremamente difficile. Il paese deve perciò rendere grazie a Take Jonescu che, col suo partito, si mise incondizionatamente a disposizione del Governo per una politica di collaborazione. Il nuovo Governo rispose alle domande della Bulgaria dicendo che, finchè la guerra degli Stati minava ad ottenere riforme per le nazionalità cristiane e si combatteva per una emancipazione dei cristiani dalla Turchia, la Rumenia avrebbe conservata la neutralità. Il Ministro bulgaro manifestò in conseguenza i suoi ringraziamenti al Governo della Rumenia per questa sua attitudine.

«Da molte parti fu fatto rimprovero al Governo rumeno perchè esso non iniziò la mobilitazione. La Turchia fece proposte di un trattato di alleanza al Governo rumeno, che noi tuttavia non abbiamo potuto accettare. Il rappresentante di Russia ci dichiarò che, se noi avessimo fatto la guerra alla Bulgaria, il Governo russo non avrebbe potuto resistere al potente impulso dell'azione panslavista, che già si manifestava in Russia a favore della Bulgaria. Il Ministro di Germania mi partecipò — prosegue l'oratore — le stesse informazioni che erano giunte da Pietroburgo al Governo di Berlino. Queste informazioni dicevano che il Governo russo, nel caso di una guerra bulgaro-rumena, non avrebbe potuto opporsi all'opinione del popolo russo, nonostante la benevolenza del Governo russo riguardo alla Rumenia.

"Abbiamo ottenuto più di quanto attendevamo"

«Le condizioni del Governo di Bukarest erano estremamente difficili. Io mi domandai: possono gli interessi rumeni essere tutelati da una guerra, e quali sono questi interessi? La Rumenia è costituita sul principio della nazionalità; ed in primo luogo noi ci dobbiamo interessare della sorte dei nostri fratelli macedoni, poichè essi rappresentano lo scopo delle nostre aspirazioni, del nostro avvenire. Questo era il nostro primo problema nei Balcani. Il secondo era la Dobrugia. La Commissione per la regolarizzazione dei confini, nell'anno 1878, commise una grande ingiustizia di fronte alla Rumenia, quando assegnò Silistria alla Bulgaria. Il Governo rumeno di allora protestò e la Francia ci sostenne anche in un modo particolarmente caloroso, ma invano. Questo problema si presentava dunque nella forma seguente: dobbiamo noi, per riparare una antica ingiustizia, fare una guerra? La Rumenia è certamente sempre pronta ad una guerra: il suo esercito, le sue finanze glie lo permettono. Tuttavia, in una guerra in simili circostanze, la Rumenia si sarebbe trovata di fronte al blocco balcanico ed anche alla Russia. Noi, con mezzi diplomatici, abbiamo ottenuto più di quanto ci attendevamo.

«Quando il dottor Danef venne per la prima volta in Romania, egli dichiarò che la Bulgaria riconosceva il diritto della Romania di mantenere scuole e chiese in Macedonia e di sovvenzionare e fondare un vescovato rumeno in Macedonia, ma per ciò che riguardava la rettificazione dei confini, il dottor Danef dapprincipio si mantenne assolutamente sulle negative e non voleva saperne di compensi. Io, allora risposi che non si trattava di compensi, ma della riparazione di una antica ingiustizia. Allora, il dottor Danef si dichiarò disposto a concedere alla Romania una striscia territoriale, ma senza Silistria, e nessun tentativo potè indurlo a rilasciare una dichiarazione a favore di una cessione di Silistria alla Romania. Egli dichiarò che non aveva in proposito alcuna istruzione del suo Governo. Comunque, le trattative colla Bulgaria erano cominciate; solo che il successo di esse dipendeva dal come noi avremmo svolta la nostra azione diplomatica e dall'appoggio che le Potenze ci avrebbero dato».

Quando il ministro presidente giunse a questo punto, il presidente del Senato propose, avuto riguardo alla stanchezza del ministro presidente, di sospendere la seduta. La proposta fu accettata; la seduta prossima è fissata per lunedì, 2 giugno: in quella seduta il ministro presidente continuerà la sua relazione.

La squadra greca partita per una dimostrazione a Kavalla e Dedeagatc?

Parigi, 25, mattino.

Mandano da Vienna all'Echo de Paris:

«La conclusione dell'accordo militare serbo-greco trova conferma in luoghi competenti.

«Secondo una informazione della Zeit, re Costantino è arrivato ieri sera a Salonicco, con il suo Stato Maggiore, e prenderà il comando delle truppe. La flotta ellenica ha lasciato Salonicco, a quanto si dice, per una dimostrazione navale dinanzi a Kavalla e Dedeagatc».

Da Atene al New York Herald:

«I circoli politici di qui sperano ancora che un accordo amichevole possa essere raggiunto fra i Governi bulgaro e greco, avendo Ghesciof, presidente del Consiglio bulgaro, dichiarato che darebbe le sue dimissioni qualora lo Stato Maggiore bulgaro non obbedisse immediatamente ai suoi ordini, di porre termine ai combattimenti nella Macedonia Meridionale.

«Per la prima volta, le rimostranze fatte a Sofia dal Governo greco furono appoggiate dal ministro serbo. Si ritiene generalmente, però, che, se i bulgari non evacuano le posizioni catturate a Pangheon, la situazione peggiorerà ancora.

«Il giornale Imera dichiara che la Grecia si trova di fronte a gravi avvenimenti. Il Patria afferma che l'attacco per parte dei bulgari era stato preparato dal generale Savoff, e che il partito militare si sforzò di imporre la propria volontà

DALLA LIBIA

Il governatorato del gen. Ragni

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 24, ore 19,15.

Il tenente-generale Ragni, in meno di un anno dalla sua venuta a Tripoli ha esaurito tutto il suo compito ed ha terminato la sua missione di governatore. Il successo che l'accompagnò dal principio nella difficile opera, gli fa meritare il premio del riposo, ed è per questo che, sebbene dispiacenti, noi dobbiamo inchinarci al suo desiderio di abbandonare quel posto che egli ha così degnamente e nobilmente tenuto, e noi dobbiamo, sia pure a malincuore, vederlo allontanarsi da Tripoli, dove col prossimo mese si inizia una novella fase di vita.

L'opera del generale Ragni in Tripolitania è troppo conosciuta per l'illustrazione che ma anche se ne venne facendo sui giornali, perchè occorra adesso, alla sua partenza, rammentarla lungamente. Egli è essenzialmente, e sopra ogni cosa, un perfetto temperamento militare. Il suo nome comincia ad emergere ad Adua, dove fu colonnello d'uno dei reggimenti della Brigata Dabormida.

Venuto qui in luglio, egli si adoperò attivamente a riordinare il Corpo d'armata ed a sistemare i varii servizi. In agosto assunse il comando del Corpo di occupazione. In settembre diresse le operazioni militari che condussero alla battaglia di Zanzur, le cui gravi conseguenze nel campo nemico furono note più tardi, in ottobre. Prima ancora del trattato di pace iniziò trattative coi capi arabi, che continuò alacremente dopo la conclusione della pace, avendo l'accorgimento di staccare in modo netto e definitivo i capi arabi dai turchi, coinchè nello stesso tempo si parlamentava coi turchi per la loro fuoruscita, e, ad insaputa di questi, cogli arabi, per la loro sottomissione.

Dimostrandosi, oltrechè rigido soldato, astuto e fine diplomatico, egli seppe discernere tra gli innumerevoli capi arabi che gli vennero presentati quelli più influenti e più adatti a condurre a noi le popolazioni dell'interno, quali Muntanser Coaar (che si aiutò nella occupazione del Garian, procurandoci di lì i primi contatti colla gente del Gebel) e Farad-bey, consigliere avveduto ed abile, e i cui suggerimenti furono di valida guida in tutta la politica seguita sin qui.

Per acquistare rapidamente il predominio su Sirte, sull'Orfella, e di qui sul Fezzan, il generale Ragni trovò pure il suo uomo in Omar-pascià, padre di Muntanser, notabile di straordinaria influenza.

Allargata così nell'interno verso la nostra sfera di dominio sino ai confini del Fezzan, il governatore stabilì subito di avanzare nel Gebel e di sgombrare in pianura. Questi ardui compiti vennero da lui affidati ad un generale che dava affidamento di portarli sicuramente e celocemente ad effetto: il generale Lequio. Sappiamo quale magnifico risultato abbia avuto l'avanzata della Divisione Lequio, che preparò la via alla spedizione diretta a Gadames, già dallo stesso governatore predisposta in antecedenza, per mezzo di trattative segrete coi capi di là.

Gli ultimi suoi successi sono la preparazione politica della spedizione al Fezzan, e, come dissi più sopra, dell'occupazione di Misda.

In complesso la quasi rapida scorta degli avvenimenti politici e militari dopo la pace, emergono luminosamente le precipue qualità del generale Ragni. Sempre in lui al sicuro apprezzamento dei fatti rispose una rapida attuazione dei propositi. In lui fu sempre alla il concetto di giustizia; non ebbe preoccupazioni, nè pregiudizi. Ebbe la mano felice nella scelta degli uomini che dovevano porre in atto i suoi concetti, e si circondò di un nucleo di ufficiali devoti ed intelligenti. Prova di questa sua dote è l'unanime stima che circondò i residenti militari da lui designati nelle varie zone di nuova occupazione. Le stesse popolazioni indigene hanno imparato ad amarlo con devozione figliale, ed oggi, non solo nell'ambiente militare, ma nello stesso mondo arabo, si fa sentire vivo il rammarico per la sua partenza. Confaria tuttavia tutti il sapere che successore del Ragni è il generale Garioni, qui in Tripolitania notissimo per le vittorie riportate nell'estate scorsa nella zona costiera occidentale.

GIOVANNI CORVETTO.

L'ordine del giorno del gen. Ameglio nell'anniversario della battaglia di Psytos

Roma, 25, sera.

La situazione nelle isole dell'Egeo occupate dall'Italia è, secondo una corrispondenza da Rodi al *Giornale d'Italia*, soddisfacente. Il morale e la salute delle truppe del Corpo di occupazione non potrebbero essere migliori. Nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Psytos il generale Ameglio ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, sott'ufficiali, caporali, soldati! Oggi compie un anno da che le truppe della sesta divisione speciale posta ai miei ordini, con rapida, esemplare manovra, riuscirono vittoriose a Psytos contro un nemico valoroso e forte. Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati! Nella ricorrenza del primo anniversario del felice avvenimento, volgiamo il pensiero ai caduti nel nome d'Italia e per la gloria del Re, e salutiamo i nemici di ieri, che fin sul campo di battaglia poterono apprezzare i nostri elevati sentimenti di umanità, indizio sicuro di civile progresso e coscienza della nostra forza».

Sulla battaglia di Ettangi

Il parere di un generale che conosce la guerra d'Africa

Roma, 25, notte.

Un generale, il cui nome è molto noto nella storia della nostra guerra coloniale ha fatto alcune dichiarazioni al *Corriere d'Italia* a proposito dell'ultimo scontro di Ettangi.

— La battaglia di Adua — ha detto il generale — se ha avuto un risultato disastroso per le nostre armi, fu appunto perchè i due generali Albertone e Da Bormida non hanno tenuto un conto esatto del tempo per iniziare l'azione simultanea su tutto il fronte. L'errore di 16 anni or sono, in più modeste proporzioni, si è verificato per Ettangi e se le conseguenze non sono state assolutamente disastrose, ciò è dovuto più che altro alla ragione che una ribolta e la *Carlo Alberto* hanno protetto la ritirata. La nostra azione in Cirenaica deve essere condotta con grande energia. Il nemico deve essere simultaneamente attaccato su tutti i punti, mentre le nostre navi da guerra, e non le torpediniere, devono bombardare quei posti dove essi si annidano in mezzo dai rifornimenti. Alle torpediniere deve solo essere lasciato in cura di vigili sentinelle allo scopo di vegliare i velieri egiziani che portano il contrabbando e catturarli.

— Quanti uomini occorrono per questa nostra avanzata?

— Le divisioni Tassoni e D'Alessandro non hanno bisogno di grandi rinforzi. Basta ad esse avere qualche reparto per compensarsi dai vuoti che hanno lasciato in essi i vari presidi posti nei territori testè occupati. La stessa cosa però non può dirsi dei settori di Tobruk e di Derna. La bisogna debellare il nemico assicurando la completa sottomissione delle varie tribù ribelli. Per renderci veramente padroni dell'intera Cirenaica occorrono altri 20 mila uomini affinchè, dopo occupate posizioni importanti, non si debba ritornare agli accampamenti. Questa tattica viene dagli arabi interpretata come debolezza e nelle guerre coloniali bisogna tenere molto conto della psiche nemica.

— Ma il generale Mambretti ha commesso un grave errore?

— Il generale Mambretti si è dimostrato un buon soldato ed ha fatto del suo meglio per riparare ad un errore, forse anche non suo. La sola attenuante che gli si può concedere è quella di essere stato malamente informato e di essersi lasciato guidare. Io non discuto l'operato del generale Briccola; però debbo osservare che il servizio di informazioni è molto deficiente in Cirenaica, altrimenti non sarebbe spiegabile la battaglia di Ettangi.

— Ritiene esatta la cifra di mille dispersi?

— Una risposta esauriente non è possibile. Però, data la configurazione del terreno sul quale si è svolta la battaglia, dato l'organismo dei nostri soldati, la cifra può essere un po' esagerata. Ad ogni modo, per liberare i nostri soldati trattenuti al campo nemico, la diplomazia è impotente. Occorre la voce del cannone. Concludendo, data l'energia ed il valore dei generali Salsa, D'Alessandro e Tassoni e la buona volontà del Governo e la fierezza del popolo italiano, si può essere sicuri della completa vittoria. Ad ogni modo, ha concluso il generale, il Governo dovrebbe ritenere responsabile della resistenza in Cirenaica la Turchia ed i suoi Enver bey.

«A me ed a parecchi altri miei colleghi del Senato sembra che la nostra diplomazia commetta un imperdonabile errore ponendo sul tappeto la cessione delle isole alla Turchia e alla Grecia o ad un costituendo Stato autonomo come dicono gli ultimi dispacci».

Il gran Senusso e la sua ombra? L'artiglieria nemica

Il corrispondente da Derna del «Giornale d'Italia» ha raccolto nuovi ed interessanti particolari sulla marcia e sulla azione della colonna di destra nella giornata di Ettangi. La colonna, come è noto, era comandata dal colonnello Moselli; fu quella che subì più gravi perdite e le fasi del combattimento sostenuto da essa sono già note. Eccovi ora degli episodi interessanti raccolti dopo la sanguinosa battaglia:

«— Fatto l'appello si accorgemmo che mancavano più di mille soldati fra ufficiali e soldati morti e feriti. Il maggiore Cusmano fu fra i primi a morire e rimase là dove la palla gli aveva tolta la vita. Alle 9 della sera la colonna di destra entrò nella nostra ridotta priva del suo comandante maggiore Cusmano, morto, e del colonnello Moselli, scomparso. Al mattino seguente il colonnello Moselli, verso le 11, entrò nella ridotta in uno stato veramente pietoso. Quando ero cominciato il ripiegamento egli era andato ad accertarsi del concentramento delle colonne. Giunte le tenebre, esausto per le fatiche della giornata, si addormentò in una buca. Giunta l'alba rifatti l'uadi si Namel e potè rientrare nella ridotta Lombardia. Al combattimento del 18 assistevo il comandante turco egiziano Aziz Bey ed il suo Stato Maggiore. Egli dirigeva le fasi del combattimento dalla sommità del Debal Aotar, da dove si dominavano tutte le nostre posizioni. Secondo le voci insistenti che correvano, mentre la mischia ferveva, sarebbe giunto sul luogo il grande Senusso che si trovava a tre ore di distanza. L'arrivo improvviso del Madhy è stato, secondo le voci, uno stimolo al fanatismo dei beduini, stimolo che avrebbe risolto le sorti del combattimento. Il fanatismo sarebbe così aumentato dalla presenza del Madhy, che la vittoria la si attribuisce ora ad un miracolo. E' accertato che fino dall'aprile scorso Aziz Bey stava arruolando dei regolarizzati, tanto è vero che nei varii combattimenti del 18 si è notata la presenza di numerosi di essi vestiti ed equipaggiati a nuovo. I turco-arabi possedevano 6 cannoni, di cui 5 da montagna ed uno da campagna, più due mitragliatrici. Quanto al numero dei nemici, che noi avevamo di fronte il giorno dell'accanito combattimento, è difficile poter precisare la cifra; però essi non saranno stati più di 2 mila in essi compresi i regolari ed i beduini armati di fucile. Non è escluso però che vi fosse un altro contingente di uomini non armato ma pronto a prendere le armi dei caduti per continuare la lotta; quindi così il numero sarebbe stato molto superiore a quello accennato. Ad ogni modo le maggiori perdite da parte nostra furono provocate dall'artiglieria nemica.

Un comunicato del Ministero della Guerra per le notizie sui caduti in Libia

Roma, 25, notte.

L'Agenzia Stefani comunica: «*Il Ministero della guerra, confermando le disposizioni emanate nel marzo 1912, avverte che le notizie riguardanti le perdite dei militari facenti parte delle truppe dislocate nella Libia, vengono da quei corpi, distaccamenti e servizi trasmesse direttamente al Comando del Deposito e dai Corpi ai quali detti militari appartengono in Italia. A questi ultimi pertanto le famiglie debbono unicamente rivolgersi per notizie relative ai propri congiunti, poichè essi hanno per i primi le notizie*».

Una lettera del sottotenente Filippi

Roma, 25, notte.

Mandano da Pieve Santo: «E' giunta ai genitori del sottotenente Silvestro Filippi una lettera del figlio, caduto nella battaglia del 16, scritta pochi istanti prima di partire per la fine gloriosa.

«*Derna, 15 maggio 1913. Carissimi.* Stanotte, tra poche ore partiamo per il campo turco. Prima di lasciare Derna per l'ignoto voglio mandare i saluti ed i baci più affettuosi, che voi riceverete di tutto cuore dal vostro Silvestro, che farà tutto il suo dovere. Non avremo niente, ma tuttavia non siamo essere estremamente ottimisti e quindi pronti sempre ad ogni avvenienza. Dimentichiamo i piccoli attriti che ci possono essere stati e stassera baciate il vostro Silvestro, baciatemi e fate sì che i vostri baci mi infondano calma e coraggio. Allegri seguite la mia marcia e gridate sempre al mio orecchio: Avanti, avanti per l'Italia!»

Il capitano Piola ferito ad Ettangi

Novara, 25, notte.

Alla famiglia Novara di questa città pervenne un telegramma del colonnello del 66.o reggimento fanteria con la triste notizia che il suo prossimo congiunto, aggregato al 66.o, fu alla battaglia di Ettangi ferito ad una spalla e ad una gamba. Si spera che le ferite non siano gravi. La cittadinanza manda fervidi auguri al valoroso capitano ed espressioni di conforto e cordoglio alla di lui famiglia.

Per le istituzioni antischiaviste in Libia

Roma, 25, notte.

Il *Corriere d'Italia* reca: «Oggi si è riunito il Consiglio della società antischiavista italiana. Il segretario, comm. Simonetti, ha riferito sull'opera compiuta dalla società dall'aprile a tutt'oggi. E' stata data anche comunicazione delle notizie pervenute dalla Cirenaica e dalla Tripolitania sullo stato di schiavitù in quelle regioni e dei migliorati risultati ottenuti specie in Tripolitania. Il cardinale Cassetta si è compiaciuto dell'iniziativa presa della fondazione di un villaggio di libertà intitolato a Costantino Magno, villaggio che sarà affidato ai missionari del Sacro Cuore. Fu pure proposto che anche in Cirenaica sorga un'istituzione simile. Fu deciso anche di collocare una lapide commemorativa in una delle nuove basiliche costantiniane che ricordi l'editto di Milano promulgato da Costantino, editto che fu il primo atto degli imperatori romani contro la schiavitù».

I nuovi battaglioni libici

Da Scalia, 21 maggio.

Poichè da parte di alcuni giornali militari si insiste sulla necessità di valersi in larga misura delle truppe libiche allo scopo di permettere a parte almeno delle unità bianche di rimpatriare per conservare al completo l'esercito metropolitano, non sarà inutile che io vi parli, anche brevemente, dell'organizzazione e dei caratteri di queste nuove truppe, che nelle ultime operazioni hanno mostrato di possedere resistenza e disciplina notevoli.

Quelle già formate in Tripolitania comprendono: cinque battaglioni indigeni (i primi due nella zona di Tripoli, il 3.o ad Homs, il 4.o a Misurata, il 5.o a Zuara con distaccamenti di compagnie in altri presidi), tre squadroni indigeni (Tripoli, Misurata, Zuara), una batteria indigena (Tripoli), ed uno squadrone cammelli corrieri (Zuara). Altri reparti sono in formazione in altri presidi. Oltre questi reparti, che chiamerò regolari, vi sono ancora le «bande» e numerosi nuclei di Zaptiè più o meno forti a seconda dell'importanza della rispettive residenze.

I vari reparti furono costituiti in guisa che non avessero un carattere essenzialmente locale per ovvie ragioni politiche; si cercò invece di arruolare elementi tolti da ogni parte della Tripolitania. Inizialmente furono assegnati ad ogni reparto due graduati europei e, del Genadir, oltre a diversi graduati italiani ed interpreti. Costoro però saranno eliminati al più presto, per dare ai reparti l'equilibrio definitivo, non appena gli ufficiali abbiano completamente alla mano i loro reparti e i graduati indigeni abbiano raggiunto un grado sufficiente d'istruzione.

Gli ufficiali hanno l'obbligo di appartenervi per due anni; sono scelti fra quelli che ne fanno domanda, con preferenza ai meglio classificati e a coloro che abbiano qualche nozione di arabo; agli ufficiali che superano con successo un esame pratico di lingua araba parlata, acquistano diritto ad un'indennità annua di 600 lire, per il tempo in cui rimarranno alle truppe indigene.

Il reclutamento degli ascari è volontario; l'età degli arruolandi deve essere compresa tra i 18 e i 30 anni, con preferenza ai più giovani. Subiscono una severa visita medica. La ferma per ora è di un anno. In avvenire sarà di due anni come in Eritrea; quelli che lo desiderano possono raffermarsi. All'atto dell'arruolamento ogni nuovo ascaro percepisce un premio di lire 5; poi riceve lire 2 giornalmente; gli ascari di cavalleria e d'artiglieria percepiscono un soprassoldo giornaliero di lire 0,50.

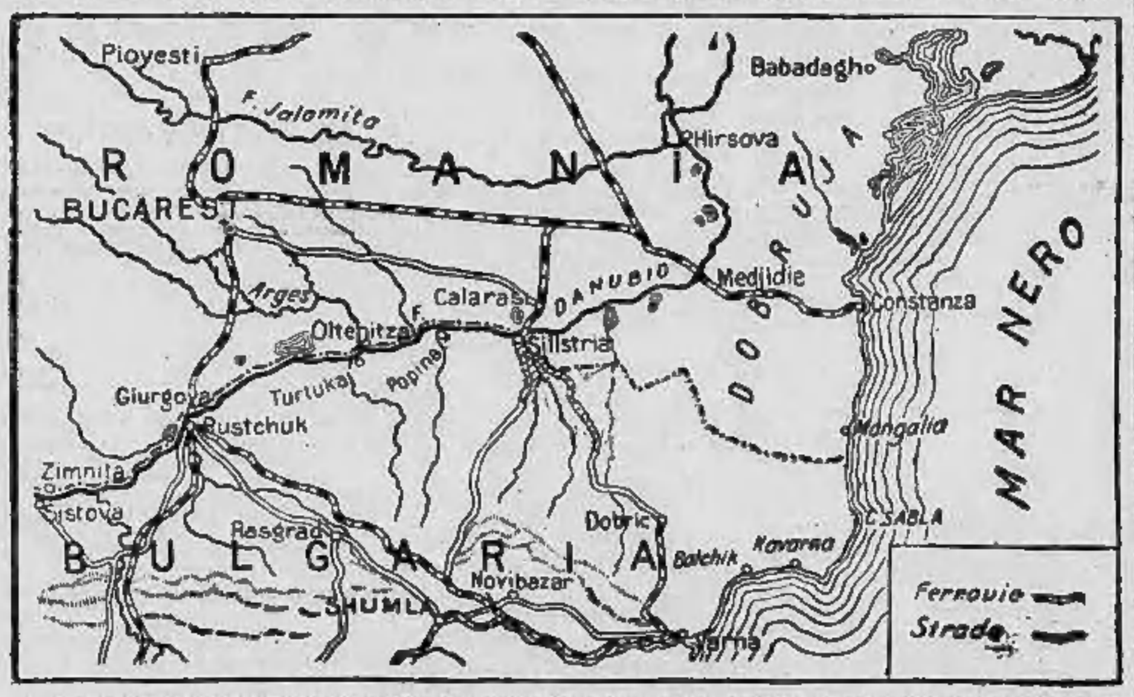
Al vitto ciascuno deve provvedere per proprio conto: solo al venerdì viene fatta ordinariamente una distribuzione di grammi 900 di carne in piedi.

La gerarchia è la seguente: ascaro (soldato semplice); nachi (appuntato); mustaz (caporale); sciaus (sergente); caldaitto (maresciallo). Come punizioni possono avere la consegna, la prigione, la mezza paga, i ceppi da 1 a 5 giorni, la fustigazione da 10 a 30 colpi, la retrocessione dal grado, l'espulsione dal Corpo.

Come ricompense possono avere premi in danaro, licenza, proscioglimi per merito, ricompense al valore.

Gli organici sono i seguenti: la compagnia comprende: 5 ufficiali, 250 uomini, 25 quadrupedi; lo squadrone, 3 ufficiali, 150 cavalli; la batteria, 4 ufficiali, 160 uomini, 110 quadrupedi, 8 pezzi da 70 A da montagna. Di più ogni battaglione e ogni batteria ha una colonna di munizioni.

Gli ascari hanno due uniformi: quella ordinaria e quella di parata. La tenuta ordina-



Mentre tra gli Stati della Quadruplice Balcanica, cacciati i Turchi, sarà miracoloso, non senza crudeli violenze, la contesa per la ripartizione dei territori conquistati, il Governo rumeno può annunciare al suo Parlamento la conquista pacifica della città bulgara di Silistria, conformemente alla sola decisione degli Ambasciatori dalle Potenze a Pietroburgo. La origine, la richiesta della Rumania alla Bulgaria erano assai maggiori: non solo si reclamava la città di Silistria, ma anche una nuova frontiera, che da Turtukai corresse ad un punto sul Mar Nero tra Balchik e Varna. Invece, com'è detto nel fonogramma del nostro corrispondente a Vienna, la Bulgaria non cede alla Rumania che la città di Silistria con un territorio limitrofo per un raggio di tre chilometri: peraltro, la Rumania potrà fortificare il confine; la Bulgaria no. Ora, l'importanza di Silistria come posizione strategica è considerevole. Silistria è d'origine romana: nel Medio Evo fu più volte assediata ed espugnata; durante la guerra di Crimea essa resistette a sei settimane d'assedio da parte dei russi: le sue fortificazioni attuali furono costruite in parte su piano di Moltke. Silistria conta circa 18,000 abitanti.

che comprende: una camicia di tela colore kaki col bavero rovesciato e le maniche terminate da polso abbottonato; un paio di pantaloni della stessa stoffa e di taglio analogo a quello della truppe da montagna, una fascia col colore distintivo del battaglione (cioè nera pel I, azzurra pel II, rossa pel III, cremisi pel IV, scarlatta pel V, gialla per le batterie) da portarsi alla vita, sotto al cinturino; un copricapo costituito dalla «taghia» rossa con fiocco azzurro cupo; una mantellina grigio-verde. Come calzatura è facoltativa la «balga» e il sandalo o la scarpa di riposo, ed un paio di fasce da gamba di panno kaki. E' permesso l'uso del barracano come coperta da campo.

La tenuta di parata comprende: una camicia (surin) di tela bianca con colletto diritto, petto pieghettato, da portarsi fuori dei pantaloni; un paio di pantaloni (sirual) di tela bianca alla foggia araba; un giubbetto (sbun) della stessa stoffa, di taglio sfuggente nella parte anteriore, bavero diritto, manopole, taschini; una «firmla» o una fascia del colore distintivo del battaglione; come copricapo, lo stesso della tenuta ordinaria. Gli squadroni però avranno la «taghia», senza fiocco, esternamente avvolta da un turbante di colore.

Come armamento la fanteria è armata con fucili modello 70-87 con baionetta-pugnale, la cavalleria con moschetto mod. 91, sciabola da cavalleria, cartuccIera indigena a tracolla o bandoliera da cavalleria; l'artiglieria moschetto mod. 91, sciabola da carabiniere a piedi, bandoliera da cavalleria.

Il 16 corrente partì per l'Italia, dovendo prender parte ad un Consiglio di disciplina, il tenente-colonnello Rivari, comandante del 4.o battaglione indigeni libici. Egli prese imbarco sul piroscafo *Estella*. Tutto il battaglione si recò a Misurata-Marina per salutare il proprio comandante. Al momento dell'imbarco il battaglione, schierato, rese gli onori, presentando le armi. Fu ammirata dai presenti la perfetta tenuta, il pronto maneggio d'armi, la bella prestanza militare di queste nostre nuove truppe, sulle quali, dato le ottime prove di resistenza e di disciplina cui già furono sottoposte dovunque, possiamo fare veramente grande assegnamento.

Anche le squadrone indigeni di Misurata, comandato dal capitano Pirandello, è forte di ben 150 cavalli, e ora perfettamente istruito ed organizzato.

L.

Oltre duecento annegati
nell'affondamento del "Nevada,,

Costantinopoli, 25, notte.

La catastrofe del Nevada è avvenuta presso la località ove si trova il Senegal e fuori della zona pericolosa. Questa circostanza fa temere che delle mine si siano staccate. Il capitano del porto ha vietato alle navi di entrare nel porto di Smirne o di uscirne fino a nuovo ordine.

I passeggeri si componevano nella maggior parte di profughi « mohadjirs » e delle loro famiglie che si recavano ad Adalia. Vi erano a bordo circa 270 persone. Fra le persone salvate si trova il capitano.

Le imbarcazioni del Senegal e dell'incrociatore Bruix, che hanno cooperato al salvataggio dei passeggeri del piroscafo Nevada hanno raccolto 72 persone. Un'imbarcazione inviata dall'incrociatore francese Esterel presa in un gorgo provocato dall'esplosione delle caldaie, si è capovolta. Tre dei marinai che la montavano sono annegati.

I vapori francesi e russi
eviteranno il porto di Smirne

Costantinopoli, 25, notte.

Un radiotelegramma dell'incrociatore francese Bruix *conferma che 73 persone sono state salvate dalle imbarcazioni del* Bruix *e del Senegal. Il numero ascende in un minuto.*

Essendo la catastrofe del Nevada avvenuta nello stesso luogo ove si trovava il Senegal, la direzione delle « Messageries Maritimes » ha dato ordine al Niger di evitare Smirne e di toccare Rodi e Costantinopoli. I vapori russi hanno da parte loro ricevuto l'ordine di sbarcare a Cizzemene i passeggeri diretti a Smirne.

Nessuna nave estera
esce dal porto di Smirne

Costantinopoli, 25, notte.

Si dichiara ufficialmente che il Nevada ha urtato a Smirne contro una mina, perchè non uscì per il passaggio libero. Secondo un'altra versione, la nave seguiva invece il passaggio libero. Si ritiene che le mine siano state trasportate dalla corrente, per modo che il pericolo per la navigazione è grande. Nessuna nave estera esce più dal porto di Smirne. Gli agenti di navigazione di qui chiederanno alla missione straniera di intervenire presso la Porta per chiedere le misure necessarie. La nave russa Afin, essendo trattenuta a Smirne, l'ambasciatore di Russia è intervenuto presso la Porta ed ha chiesto che siano tolte tutte le mine.

Il numero esatto dei passeggeri del Nevada annegati non è preciso. I superstiti sarebbero sessanta. Il comandante del Nevada è salvo. La identificazione delle vittime è impossibile.

La relazione annuale di lord Kitchener
sull'amministrazione dell'Egitto

Londra, 25, sera.

E' uscita ieri la relazione annuale di Lord Kitchener sull'amministrazione dell'Egitto. Lord Kitchener, fra l'altro, dichiara: « Durante quest'anno si fu una notevole diminuzione di tensione e di contrasti fra i partiti e le lotte partigiane, ed io sono lieto di constatare che esiste più sensibile una grande fiducia nel Governo, specialmente in mezzo alle masse popolari. Concedo lo spero di non essere troppo ottimista nel considerare questo come il segno che nel prossimo avvenire i popoli saranno nuovamente strettamente uniti ed intenti a lavorare fedelmente per il bene comune e per il vantaggio ed il vero interesse del paese ».

Lord Kitchener in altro punto fa un breve cenno alla guerra balcanica e dice che gli insufficienti preparativi militari sembrano responsabili dello sfacelo di uno dei più belli eserciti combattenti che esistesse al mondo. Infine, Lord Kitchener, constatando il meraviglioso sviluppo dell'Egitto, al duole che il sistema stradale vi rimanga assai inferiore ed aggiunge che si stanno progettando grandi costruzioni di strade.

La malattia del Mikado

Tokio, 25, mattino.

Il bollettino ufficiale, pubblicato ieri, sulle condizioni del Mikado, dice che l'imperatore trascorse la notte tranquilla. Il suo stato appare migliorato; la temperatura è diminuita e si trova poco al disopra della normale. Così pure sono migliorati il polso e la respirazione. Un bollettino successivo però annuncia che la temperatura dell'ammalato è risalita di mezzo, ma non in misura allarmante. Un ufficiale annuncia che l'imperatore guarirà senza dubbio entro poche settimane.

Come funzioneranno le riforme
in Asia Minore

Parigi, 25, sera.

Da Costantinopoli all'*Herald*:

Per poter introdurre con maggiori facilità le riforme necessarie nell'Asia Minore, sopratutto nell'Armenia, nella Siria e nelle provincie arabe, il Governo ottomano ha deciso di dividere tutti questi paesi in cinque zone.

La prima comprende i vilajets di Beiruth, Damasco e Aleppo; la seconda i vilajets di Bagdad, Bassora e Diarbeki; la terza le provincie dell'Anatolia orientale; la quarta e la quinta i restanti distretti dell'Asia Minore e la costa del Mar Nero. In ognuna di queste zone vi sarà una Commissione permanente di ispezione, il cui dovere sarà di vegliare perchè le leggi ed i regolamenti vengano strettamente eseguiti. Commissioni speciali formate da persone sopra le quali si può contare (preti, notabili, ecc.), sorveglieranno il meccanismo dell'amministrazione finanziaria; un consigliere europeo sarà addetto ad ogni Commissione.

Vengo informato che i membri delle varie Commissioni già sono stati scelti e che il progetto è stato interamente elaborato e sanzionato dal ministro dell'interno.

E' stato pure deciso di convocare al più presto possibile i membri dei consigli generali delle diverse provincie. Loro primo compito sarà quello di stabilire il bilancio di ciascun vilajet. Quando ciò sarà fatto, le Commissioni partiranno per le loro rispettive zone di influenza per risolvere in modo soddisfacente le questioni agrarie e particolarmente per porre fine alle interminabili liti circa le proprietà delle terre, liti che sono causa di devastazioni e di catastrofi nelle provincie armene. Una Commissione speciale, consistente in alti impiegati turchi e armeni, sarà colà inviata e avrà pieni poteri e mezzi per risolvere le difficoltà turco-armene. Tutto il possibile sarà fatto per stabilire l'ordine e il buon governo fra i vari elementi della popolazione.

La reazione in Francia
all'agitazione antimilitarista

Parigi, 25, mattino.

In molte città le ritirate militari sono state seguite ieri sera da una numerosa folla acclamante.

A Parigi una folla enorme ha fatto manifestazioni lungo tutto il percorso dei soldati. Un considerevole gruppo di giovani, riuniti dinanzi alla statua di Strasburgo, al momento del passaggio della ritirata, ha intonato la *Marsigliese*. Non si è verificato alcun incidente.

A Lione la folla ha fatto acclamazioni al grido di: « Viva la Francia! ».

A Beziers parecchie migliaia di persone hanno accolmato le truppe e le hanno ripetutamente applaudite.

A Marsiglia la musica del 141.o di linea, è stata acclamata su tutto il percorso da numerosa folla.

A Tiemcen un conferenziere doveva parlare in una riunione contro la legge dei tre anni, ma il numeroso pubblico presente ha impedito all'oratore, che era un ex-medico militare dimissionario, di prendere la parola e la riunione è terminata con acclamazioni alla legge dei tre anni e al ministro della guerra, Etienne.

Il grano per la Svizzera
ed il porto di Genova

(Per telegrafo alla Stampa).

Bellinzona, 25, mattino.

Giorni sono fu fatta correre la notizia — ed lo stesso ve l'avevo trasmessa — che la Commissione svizzera di difesa nazionale, incaricata dal Governo federale di esaminare la grave questione di provvedere alle provviste di grano in modo da assicurare la popolazione contro le conseguenze di una probabile guerra europea, aveva risolto di entrare in trattative colle Ferrovie di Stato italiane per l'importazione di grandi quantità di grano a mezzo del porto di Genova. La notizia però non era esatta; anzi, la Commissione sembra aver scartato un tale provvedimento per paura di una guerra di tariffe da parte della Germania.

Ed ecco, a questo proposito, cosa scrive sul *Democrate* il nottor Gobato, segretario dell'Ufficio internazionale della pace e membro del Consiglio nazionale:

« Decisamente il vuol perseverare nella politica pusillanime a riguardo dello straniero. La questione delle provviste di grano per il paese ci offre un nuovo esempio. Nella turbata situazione internazionale che attraversiamo in questo momento, la questione dell'alimentazione della popolazione civile in tempo di guerra è una delle più gravi che ci possano preoccupare. Si aveva trovato il rimedio allo stato di fatto attuale col favorire l'importazione dei grani per il porto di Genova, il Gottardo ed il Sempione. Ma si scoperse subito che le ferrovie tedesche potevano insceparo contro tali importazioni dal sud una guerra di tariffe molto imbarazzante; ed ogni il primo progetto venne abbandonato. Certo, le ferrovie germaniche possono fare delle minaccie; come ne hanno fatto l'anno scorso contro l'Austria, ma la questione principale sta nel sapere quale esito avrebbe avuto il conflitto. La risposta non è dubbia, se si considera la differenza di tragitto tra Genova o Rotterdam ed il centro della Svizzera e se si tien mente che quasi un terzo dei vagoni che passano il Gottardo dal nord al sud lo risalgono vuoti. Ma si ha paura! »

Un altro giornale incita le Autorità federali a resistere alle minaccie della Germania, sostenendo che la Svizzera ha il suo porto naturale a Genova. Basterebbe che le tariffe svizzere venissero poste al livello di quelle delle ferrovie italiane per ottenere dei grandi vantaggi nelle comunicazioni col sud.

La fine delle manovre
dei Volontari Ciclisti

Domodossola, 25, mattino.

Ieri e l'altro, alla presenza del generale Cigliano, circa 400 volontari ciclisti del 1.o, 2.o e 3.o corpo d'armata, rappresentanti il partito azzurro (difensore), hanno eseguite varie esercitazioni tattiche, diretta contro due compagnie di bersaglieri ciclisti del 12.o reggimento ed alcune pattuglie del 20.o reggimento cavalleria, rappresentanti il partito rosso (invasore). Gli obbiettivi erano diversi: principale era la difesa della ferrovia Gravellona-Domodossola-Iselle. Nonostante il caldo soffocante di questi giorni, aggiunto al vento che soffiò impetuoso in tutte queste valli, i volontari ciclisti, dando prova di eccezionale resistenza, seppero battere il partito invasore. Le manovre a partiti contrapposti, che si svolsero in perfetto ordine e senza verun grave incidente, dimostrarono che l'istituzione dei volontari ciclisti, ben compresa da tutta la gioventù italiana, sapientemente perfezionata ed aiutata dal Governo, saprà rendere grandi servizi alla Patria. Iersera volontari e bersaglieri partirono per Borgomanero.

Un nuovo tipo di lanciatorpedini

Tolone, 25, mattino.

Il sottomarino «Arago» con a bordo un ingegnere delle costruzioni navali, ha esperimentato un nuovo tipo di lancia-torpedini, detto «tipo Dumont». La Commissione speciale di collaudo esaminerà il risultato che darà questo nuovo apparecchio, quando l'«Arago» avrà compiuto una serie di certe esperienze.

Il bilancio d'agricoltura
approvato dalla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

(Seduta di domenica, 26 maggio)

Roma, 26, sera.

La seduta comincia alle ore 14.10, e si riprende immediatamente la discussione sul *Bilancio d'Agricoltura, Industria e Commercio*.

Parlano gli onorevoli GABOLINI, il quale raccomanda di regolare in modo organico il regime della caccia e le disposizioni sulla pesca; DELLO SBARBA, il quale svolge un ordine del giorno perchè vengano regolati i criteri riguardanti la lotta contro la fillossera, e propone maggiore larghezza di mezzi per le Cattedre ambulanti e per la politica del lavoro; ZAVIA, che presenta un ordine del giorno perchè le tabelle riguardanti l'indennità da corrispondersi agli operai delle zolfare siciliane, a causa di infortuni sul lavoro, vengano sollecitamente riformate in conformità degli aumentati salari.

VERONI presenta un ordine del giorno, con cui invita il Governo a parificare il trattamento doganale degli olii fabbricati con semi stranieri, per utilizzare la olivicoltura nazionale.

BOUVIER critica gli eccessivi vincoli posti dalla legge forestale del 1877, i quali impediscono ai piccoli proprietari di montagna di crearsi i pascoli indispensabili alla vita economica di certe località. Propone quindi un ordine del giorno con cui si invita il Governo a modificare la legislazione forestale ed a promuovere l'industria della pastorizia. (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

CENTURIONI raccomanda al Governo di dare maggiori stanziamenti per l'incremento della produzione equina, bovina, ovina e suina. Rileva che, per promuovere queste importanti industrie, non è affatto necessario di aumentare i dazi doganali sull'importazione del bestiame e delle carni macellate.

ZACCAGNINO svolge una serie di considerazioni per sostenere la necessità di sistare le irrigazioni e lo sviluppo del macchinario agrario e della tecnica agricola, condizioni indispensabili per la floridezza e lo sviluppo della piccola proprietà, la cui esistenza è così preziosa per i destini rurali dell'Italia.

DENTICE invita il Ministero a presentare al più presto un progetto per il riordinamento del credito agrario, specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole. Sostiene altresì la necessità di riorganizzare le Società di mutua assicurazione e che lo Stato ne assuma direttamente la riassicurazione.

TOVINI afferma che non si può conseguire un rapido e pacifico sviluppo dell'economia montana se alle popolazioni non si offre sinceramente il modo di influire direttamente col proprio studizio e consiglio nell'applicazione delle varie leggi riguardanti gli interessi montani.

Parla il relatore

CAMERA, relatore, segnala il rapido incremento di questo bilancio, che in poco più di un decennio è quasi triplicato, indice eloquente delle cure sempre maggiori che Governo e Parlamento rivolgono ai bisogni dell'agricoltura e dell'economia nazionale. Dimostra infondato l'addebito che è stato mosso alla Giunta generale del bilancio d'avere quasi soppresso l'Ufficio del lavoro: la Giunta in ha solo proposto il raggruppamento coll'Ufficio di previdenza, ispirandosi in ciò allo spirito della legge ed al concetto razionale ed organico.

Circa il problema dell'industria serica, che ha tanta importanza nel nostro paese, afferma la necessità di rivolgere particolari cure alla bachicoltura, sviluppando la produzione dei bozzoli, nella quale l'Italia è in condizioni di grave inferiorità, specialmente rispetto al Giappone.

Ritiene che per il problema della piccola proprietà sia essenziale un sistema tributario nel senso d'una migliore e più equa distribuzione degli oneri che gravano sulla terra; solo in tal modo potranno prepararsi quelle condizioni che sono indispensabili per ottenere il frazionamento del latifondo. Circa i servizi zootecnici esprime il voto che il provento della nuova tassa sia destinato ai vari rami di questa industria.

Circa il problema forestale, importa soprattutto una scelta oculata del personale: a questo problema, connesso con quello della irrigazione e con quello degli usi civili e dei demani collettivi, devono rivolgersi tutte le cure del Governo e del Parlamento. Venendo a parlare della previdenza, riconosce non potersi più oltre ricusare all'agricoltura l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni. Riguardo al credito agrario accenna ai molteplici provvedimenti già tradotti in leggi che sono in corso di studio.

Esorta vivamente l'on. ministro a rivolgere ogni cura per regolare l'efficienza del nostro movimento migratorio, stipulando appositi trattati di lavoro e cercando di elevare, oltre le condizioni materiali dei nostri lavoratori all'estero, anche le loro condizioni morali.

Esaurito per tal modo rapidamente il suo compito, crede d'aver dimostrato come la Giunta abbia portato il più attento ed accurato studio in questo bilancio così strettamente connesso alle future sorti della prosperità nazionale. (*Vivissime approvazioni, molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Dichiarazioni del Ministro

NITTI, ministro d'agricoltura, Industria e commercio, per diversi motivi non può accettare gli ordini del giorno dell'on. Sanarelli, quelli degli onorevoli Ciappi e Centurioni e quello dell'on. Beniamino Spirito. Accetta invece l'ordine del giorno dell'on. Ottavi, relativo al riordinamento degli istituti d'agricoltura e miglioramento delle condizioni degli insegnanti. Accetta come semplice raccomandazione tutti gli altri ordini del giorno.

A coloro che invocarono presentazione di nuovi disegni di legge osserva che ciò non sarebbe pratico dato il momento presente e le condizioni del lavoro legislativo. A coloro, che hanno trattato l'argomento della discussione per trattare varii importanti quesiti, dichiara che di essi il ministro si occuperà con la massima cura. Dichiara essere in corso di studio un disegno di legge sulla fillossera, che alla ripresa dei lavori presenterà quello sulla caccia; è pronto il disegno di legge per gli infortuni nell'agricoltura e l'industria della pesca. Si occuperà di intensificare in Sardegna la ricostruzione dei boschi; riguardo al sughero studierà se sia possibile piantare una scuola speciale di sughericoltura in Tempio. Farà oggetto di speciale studio la questione della piccola proprietà nel suo duplice aspetto economico e democratico pur rilevando la difficoltà di pervenire ad una soluzione soddisfacente. Presenterà prossimamente un disegno di legge contro le malattie delle piante e rivolgerà tutta la sua cura nei combattere le frodi nel commercio del vino e dell'olivo. Quanto alle cattedre ambulanti non è troppo favorevole alla loro moltiplicazione; spera di rafforzarne l'azione e di presentare un disegno di legge in questo senso.

Considera colla maggiore simpatia la questione della costituzione di collegi probivirali nel porto di Genova. Dichiara che si occuperà della revisione delle tabelle dei salari medi degli operai nelle miniere di zolfi nella Sicilia. Dopo ciò, spera che i proponenti i varii ordini del giorno consentiranno a ridurli convertendoli in raccomandazioni.

PRESIDENTE mette ai voti il seguente ordine del giorno dell'on. Ottavi e altri: « La Camera, riconoscendo equo che si provveda anche al miglioramento economico delle scuole speciali e pratiche d'agricoltura, invita il Governo a studiare i provvedimenti relativi, nonchè il riordinamento di questi istituti, allo scopo di meglio adattarli alle condizioni delle singole regioni agrarie e semplificarne l'ordinamento amministrativo ». E' approvato. Gli altri ordini del giorno sono ritirati.

Si approvano tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio e lo stato di previsione dell'entrata e della spesa dell'azienda del demanio forestale e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 19.

Tre case distrutte da un'esplosione di gas

Madrid, 25, mattino.

E' avvenuta una violenta esplosione di gas in una taverna di Redondo, presso Riserva. Tre case sono rimaste distrutte e sei persone gravemente ferite.

Lo "scandalo,, in Senato
Un opuscolo di Guarracino
La lettera d'un costruttore

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Non è stato ancora fissato il giorno della discussione della relazione sul palazzo di giustizia al Senato, ma non si esclude la probabilità che la discussione possa cominciare anche giovedì prossimo se il Senato avrà potuto esaurire in quel giorno i lavori già segnati all'ordine del giorno. Qualora il Senato non potesse in questa settimana esaurire i suoi lavori, la discussione della relazione comincerebbe certo lunedì prossimo. Il senatore Frola è ancora assente, ma si assicura che tra giorni sarà a Roma, dovendo per primo prendere la parola.

In previsione della ripresa della discussione sulle spese per il palazzo di giustizia alla Camera, l'on. Guarracino, nell'intento di non sottoporre i colleghi ad un nuovo suo discorso, ha inviato ad essi un opuscolo composto di tredici pagine. L'opuscolo non contiene alcuna rivelazione e non fa nemmeno accenno alle rivelazioni del sindaco di Torre Annunziata. Conclude con queste parole: « Io lavorai da avvocato onesto per l'impresa assuntrice del palazzo di giustizia finchè non fui deputato. Eletto, affrettai la chiusura in pochi mesi dei miei rapporti con la impresa, liquidando ogni cosa. Nei miei rapporti colla impresa non vi fu mai alcuna scorrettezza. Nessuna ombra di prova ha potuto trovare la Commissione d'inchiesta, e perciò vivo tranquillo, sicuro in coscienza di non avere mai violato il mio dovere ».

Il costruttore Angelo Cervini, il cui nome si è fatto come quello del prestanome della Ditta Borrelli per la costruzione del villino dell'on. Brunialti, scrive una lettera ai giornali, nella quale spiega il suo operato e i suoi rapporti con l'on. Brunialti e con la Ditta Borrelli. Egli nega d'aver mai avuto a che fare, per quanto riguarda la costruzione del villino Brunialti, con la Ditta Borrelli. Rispondendo poi a quanto si disse sul basso prezzo per il quale sarebbe stato costruito il villino del Brunialti, scrive: « Si ritiene troppo basso il prezzo di cinquantamila lire pagatemi nel 1900 dall'on. Brunialti per un villino valutato nel 1908 centomila lire dall'agente delle imposte. Evidentemente la differenza fra i due valori è rappresentata sia dal valore dell'area, che nelle cinquantamila lire a me pagate non è compreso, mentre è compreso nelle centomila lire dell'agente delle imposte, sia dal maggior valore dell'immobile dal 1900 al 1908. Del resto, il prezzo pagatomi dall'on. Brunialti per il suo villino non differisce da quello dei villini limitrofi, da me costruiti quasi contemporaneamente o poco dopo. Questo prezzo basso, oltre che dipendere dal minor costo delle costruzioni di allora, è una conseguenza del fatto che io mi contentavo, come mi contento, di un modestissimo ed onesto guadagno ».

La relazione alla Camera
sulle modificazioni al reclutamento

Roma, 25, notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Dari sul disegno di legge del ministro della guerra, on. Spingardi: « Modificazioni al reclutamento del R. Esercito ».

Presi in attento esame i tre articoli del disegno di legge, la Commissione ha considerato sull'art. 1.o che il periodo di rivedibilità assai determinato dalla semplice necessità di constatare se l'infermità temporanea al servizio militare guarisca con l'ulteriore sviluppo dell'organismo o si palesi invece di natura permanente e invincibile, non può avere il legame necessario e logico col periodo della ferma, così da costituire un ragionevole motivo di riduzione alla metà e che d'altra parte, con l'adozione della ferma biennale, perde ragione la considerazione di mera equità, che aveva determinato in origine la riduzione straordinaria, quando la ferma era di maggior durata; che, d'altronde, l'esonero dal secondo anno di servizio per questa contingente, forte di circa 35 mila uomini, mentre può incoraggiare l'insana speranza di rinvio, mercè maleliche cure debilitanti, rende dall'altra troppo incostante la forza di ciascuna classe là dove è manifesta l'opportunità di aumentare la forza media delle Armi, per provvedere le truppe destinate alle nuove Colonie; che il compito, inoltre, della buona scelta per l'assegnazione ai Corpi deve potersi esercitare su tutto l'intero contingente di prima categoria, senza le limitazioni preoccupanti, che derivano dalla disparità degli obblighi di leva; nè minore è la convenienza di dare con questi mezzi una più larga base al reclutamento dei graduati inferiori di truppa; che, in conclusione, questo articolo è sostanzialmente una conseguenza della riduzione della ferma che deve tenersi immutata, non sembra che possa incontrare alcun fondamento l'opposizione, tanto più che il rapporto assicura il beneficio importante della preferenza assoluta alle reiulte rividibili per le licenze straordinarie nei casi in cui il maggior rendimento della leva rialzi la forza media presente delle armi al di sopra della forza fissata nella legge del bilancio.

Sull'articolo 2.o che fa lieve diminuzione di un centimetro nei limiti della statura, mentre recherà un aumento di circa 2000 arruolati, non comprometterà la fisica resistenza della massa, perchè si incorporeranno solo quelli la cui statura non sia indice di deficienza incompatibile col servizio militare; che d'altra parte provvedimenti simili e più gravi furono adottati presso altre nazioni; e che da ultimo si rese necessaria dopo la ferma biennale una serie di modeste e graduali riforme per provvedere e consolidare la compagine delle forze, senza soverchio turbamento di interessi privati.

Sull'articolo 3.o, il quale dispone « I militari iscritti alla seconda categoria possono per la loro istruzione essere chiamati alle armi una o più volte, ma per un tempo non superiore in complesso a 12 mesi »; che questa innovazione riesce attuabile con giusta proporzione a perequare gli obblighi delle seconde categoria con quelli della prima e della terza; che la forza di seconda categoria, fixando parte anche essa dell'Esercito di prima linea, non può mantenersi sempre convenientemente addestrata con questo massimo limite (un anno), non vuol punto sacrificare il proposito di tenere d'ora innanzi alle armi i militari di seconda categoria per un anno intero consecutivo, e che anzi la necessità della graduale istruzione su innovazioni eventuali di ravvivare l'istruzione se occorre, e le ragioni del bilancio, suggeriranno sempre e valuteranno la tendenza di non estendere mai la prima chiamata a più di sei mesi; che all'uopo giova ricordare come l'ufficio centrale del Senato, adottando la ferma biennale, segnalava la necessità di mantenere l'istruzione militare nella classe congedata, in un ordine del giorno votato dal Senato e accettato dal ministro della guerra; e se tale necessità affermavasi per i militari che hanno compiuto due anni di ferma, vede ognuno quanto sia maggiore per quelli che hanno prestato servizio per pochi mesi e, pure essendo di seconda categoria, appartengono all'Esercito di prima linea.

Per queste sommarie considerazioni, conclude l'on. Dari, la Commissione propone l'accoglienza favorevole al disegno di legge.

Il Kaiser alle vedova di Wagner

Berlino, 25, mattino.

In occasione del centenario di Riccardo Wagner, l'imperatore Guglielmo ha diretto alla signora Cosima Wagner un telegramma, nel quale dichiara di ricordarsi con riconoscenza di Bayreuth, punto di partenza della imperitura fama del maestro, che ha conquistato il mondo per il bene dell'arte e della civiltà tedesca.

Interessi ferroviari

Per la direttissima Torino-Genova

Fra gli argomenti più importanti di cui dovrà occuparsi il Consiglio comunale nelle sedute che si iniziano oggi, vi ha una proposta della Giunta riguardante le comunicazioni ferroviarie fra Torino e Genova.

Nella sua relazione alla Giunta che accompagna la proposta il sindaco così dice:

Colla legge 12 luglio 1908 venne autorizzato lo stanziamento nel bilancio dello Stato della somma di lire 150 milioni per la costruzione della ferrovia Genova-Tortona, allo scopo di aumentare la potenzialità delle comunicazioni fra Genova e la Valle Padana.

L'opera più importante della costruenda ferrovia è un nuovo valico dell'Appennino, il quale dalle Ferrovie dello Stato è stato progettato con una galleria di circa 19 Km. fra Campomorone e Rigoroso.

Il comm. ing. Nino Ronco ha studiato una variante a detto progetto, secondo la quale il tracciato della galleria risulta rettilineo da Campomorone a Carrosio, e della lunghezza di soli Km. 14,800 circa, e presenta per Torino il vantaggio rilevantissimo di consentire la costruzione di una linea ferroviaria diretta fra Torino e la nuova galleria di valico.

La questione riveste la maggior importanza perchè l'esecuzione del valico attraverso l'Appennino coll'una o coll'altra direttiva può apportare vantaggi o danni irreparabili al Piemonte ed a Torino.

S. E. il Presidente del Consiglio, in un colloquio accordato nello scorso aprile al riferente e ad un rappresentante della Commissione ferroviaria municipale, dimostrò il suo vivo interessamento al voto espressogli perchè il tracciato Ronco formi oggetto di studio particolareggiato.

L'ing. Ronco poi, cortesemente intervenuto per invito del riferente ad una seduta della Commissione, espose gli studi compiuti nel solo intento di far cosa utile a Genova, augurando l'esecuzione di un'opera vantaggiosa per i traffici della Liguria, del Piemonte e della Lombardia.

La Commissione ferroviaria ha fatto un diligente esame del problema e, in conformità del voto da questa espresso, fu compilato un memoriale — che il riferente presenta con alla Giunta — diretto a S. E. il presidente del Consiglio ed al Ministro dei Lavori Pubblici, col quale si chiede che si faccia lo studio del tracciato Campomorone-Carrosio.

Valle del Scrivia

Il memoriale, che a nome della città di Torino il sindaco intende di presentare a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ed a S. E. il ministro dei lavori pubblici, comincia col ricordare le conclusioni della Commissione presieduta dal senatore Adamoli, del convegno tenutosi il 24 febbraio a Genova, e il memoriale presentato al Governo e al Parlamento dai sindaci di Genova, Milano e Torino, conclusioni unanimi nel riconoscere la necessità di aumentare con permanente efficacia la potenzialità delle comunicazioni tra Genova e la Valle Padana.

Il memoriale ricorda poi la legge 12 luglio 1908, il progetto fatto compilare dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato per il nuovo valico dell'Appennino e si sofferma infine ad esaminare il tracciato proposto dall'ing. comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, il quale come tecnico valente, fece oggetto di studio il valico dell'Appennino nella convinzione di rendere colla sua proposta un buon servizio al maggior porto d'Italia.

L'ing. Ronco — dice il Memoriale della città di Torino — preoccupandosi di una galleria lunga diciannove chilometri coi due imbocchi in curva e con altre curve lungo il tracciato in sotterraneo, *e mirando appunto ad assicurare col tempo a Genova un migliore sfogo dei suoi traffici anche verso Torino ed il Piemonte*, propone, in sostituzione del tracciato Campomorone-Rigoroso, l'esecuzione di una galleria rettilinea fra Campomorone e Carrosio. In tal modo da Carrosio sarà possibile collegarsi tanto colla direttissima per Tortona quanto coll'attuale linea di Novi, non resterà possibile ancora eseguire per la Valle del Lemme una linea più breve e più diretta verso Torino.

Il progetto Ronco presenta i seguenti vantaggi:

1. Di ridurre la lunghezza della galleria di valico da 19 a 15 chilometri;
2. Di sostituire una galleria rettilinea ad un'altra con gli imbocchi in curva e con curve lungo il percorso;
3. Di abbreviare il tempo necessario alla costruzione;
4. Di diminuire il costo dell'opera;
5. Di vivificare industrialmente la vallata del Lemme ora priva di comunicazioni ferroviarie;
6. In ultimo, il più importante: di fornire un possibile e facile punto d'attacco ad una nuova ferrovia che abbia per obbiettivo il Piemonte.

Col progetto delle Ferrovie dello Stato quest'ultimo vantaggio non sarà mai raggiunto, l'esecuzione di una nuova linea diretta per il Piemonte rimarrà sempre preclusa, perchè mentre non è possibile che a breve scadenza venga eseguito un altro valico dell'Appennino che

Una futura direttissima da Carrosio per il Piemonte costituirà per questa regione quella che sarà per la Lombardia l'Arquata-Tortona-Milano. Così, mentre le comunicazioni per la Lombardia avranno ottenuto il massimo miglioramento colla direttissima per Tortona, il Piemonte potrà conseguire pari utilità con un nuovo allacciamento più breve e più diretto.

E ciò è tanto più conveniente, indispensabile anzi, da che una più diretta comunicazione fra Torino e Genova, la quale permetta anche un migliore e più rapido servizio viaggiatori, va essenzialmente a tutto beneficio di quella linea internazionale del Cenisio che per Genova e Torino mette in comunicazioni le capitali d'Italia e di Francia, senza passare per il territorio di un altro Stato; fatto questo importantissimo e di beneficio incalcolabile inapprezzabile.

Al progetto Ronco sembra siano state mosse varie obbiezioni d'indole tecnica.

Ma queste non possono avere che un valore assai relativo, perchè il comm. Ronco non ha presentato un progetto suscettibile di ritocchi e di critica, ma ha espresso invece solamente la sua profonda convinzione di tecnico, colla designazione di un tracciato migliore, sul quale dovrà fondarsi lo studio di un progetto particolareggiato.

E la città di Torino domanda appunto ora che, sulla guida tracciata dall'ing. Ronco, si faccia lo studio del valico Campomorone-Carrosio, e che sia evitato l'errore tecnico ed economico costituito dallo sbocco della galleria a Rigoroso, sbocco dannoso a Genova, a Torino ed all'economia nazionale, e che non rappresenta, in confronto dallo sbocco a Carrosio, un vantaggio nemmeno per Milano.

Nel momento in cui si devono erogare cento-cinquanta milioni per la direttissima per Tortona, con grande galleria di valico dell'Appennino verso la valle del Po, Torino domanda che siano spesi in modo che il vantaggio sia il maggiore possibile per la Nazione, e che siano così beneficiate il maggior numero di città e di regioni.

Alla richiesta della città di Torino non sono possibili eccezioni serie e fondate; nemmeno quella che cambiandosi il tracciato sia reso inutile l'ampliamento della stazione di Arquata. Infatti la nuova opera eseguita per questa stazione serviranno sempre per il nuovo tronco Ronco-Arquata e per la linea esistente, il cui traffico in continuo incremento non sarà diminuito dalla direttissima, specialmente destinata al servizio viaggiatori.

Sarebbe poi in ogni caso strano che, per non diminuire l'utilizzazione di qualche centinaia di migliaia di lire erogate per la stazione di Arquata, si pregiudicasse una questione così importante quale è quella della migliore utilizzazione del terzo valico dell'Appennino.

Nè maggiore valore della preoccupazione per la stazione di Arquata ha quella del ritardo nella costruzione della galleria, come conseguenza di studi che venissero intrapresi circa la variante richiesta.

Anzitutto questi studi non possono essere ragione di ritardo per la loro stessa natura e limitatezza.

In ogni caso un ritardo — certo solo brevissimo — sarebbe ampiamente compensato dall'avere evitato un errore irreparabile a dal più proficuo impiego dell'ingente somma votata dal Parlamento.

Se poi si considera che una galleria assai più breve, rettilinea, costruibile anche a doppia pendenza, svolgentesi fino al termine in terreni migliori, quale quella proposta dall'ingegnere Nino Ronco, sarà effettuata con una spesa minore ed in un assai minore periodo di tempo che non la galleria più lunga, curvilinea, ad una sola pendenza proposta dalle Ferrovie dello Stato, è evidente che si conseguirà non un ritardo, ma un notevole acceleramento nella esecuzione dell'opera.

Torino non domanda ora la direttissima Torino-Genova, domanda solo che non le sia preclusa la via ad ottenerla, senza danno per nessuno.

E' una domanda modesta fatta nel momento in cui si attuano le direttissime Roma-Napoli e la Genova-Milano, in cui si studia una nuova linea attraverso l'Appennino fra Bologna e Firenze, nel momento cioè in cui non solo i commerci e le industrie d'Italia, ma interessi di diversa indole chiedono nuove ferrovie per più facili, più rapide comunicazioni.

La Giunta, preso in esame questo memoriale compilato dal sindaco, ha deliberato di presentarlo senz'altro al Consiglio « perchè esprima col suo voto il desiderio che gli interessi ferroviari di Torino e del Piemonte siano efficacemente tutelati nel momento della esecuzione di nuove opere ferroviarie fra il porto di Genova e la Valle Padana ».

Per le ferrovie concesse
all

UN MAESTRO DELLO STUDIO BOLOGNESE

Francesco Acri

Le onoranze che in reso Bologna al più antico maestro della sua Università, al filosofo Francesco Acri, hanno avuto una larga eco non pure della stampa italiana, ma in quel mondo della nostra cultura, che fino a ieri si era dimostrato verso Francesco Acri anche più incurante e oblioso che non freddo o malevolo. Pare dunque che, finalmente, non sarà più permesso ai nostri professori di filosofia ignorare bestialmente l'esistenza e il nome del più puro filosofo mistico che abbia ai nostri tempi allevato nel suo seno e nutrita col suo latte la divina dottrina, che Platone dialogizzò sulle rive lumbratili dell'Ilisso e nei banchetti ai quali sedevano Socrate ed Alcibiade. Non sarà più lecito a nessuno, mediocremente colto, ignorare i classici volgarizzamenti che di alcuni dei dialoghi platonici l'Acri ha compiuto nella virilità della sua lunga, modesta e ritiratissima vita, e che sono un esempio unico più che raro di prosa esemplarmente antica, quale oggi in Italia nessun altro scrittore, se non forse il D'Annunzio, sarebbe in grado di darci. Si può dire che le onoranze di Bologna sono insieme un commento in forma familiare e scolastica dell'opera di un uomo che ha dedicato alla città madre degli studi mezzo secolo di pratiche cattedratiche, e un principio di nuova e larga fama per lo scrittore, che finora soltanto pochi umanisti conoscevano e avevano in pregio, e del quale troppi dei nostri « grecisti in filologia » si arrogavano di formare in cospetto al pubblico un giudizio frettoloso, che nella sua improntitudine e insufficienza faceva molto maggior torto al loro buon gusto, che non all'ingegno superiore e all'opera eletta dell'uomo. Francesco Acri gusta oggi finalmente della dolcezza matura della fama, alla quale non ha mai chiesto acerbi pinceri.

A ricordare soltanto uomini e casi di questi ultimi dieci anni, si può dire che Francesco Acri fu a Bologna, insieme col Carducci, col Gandino, col Brizio, col Ferrari, uno dei grandi maestri della nostra lettere, e la loro compagnia faceva dell'Università di Bologna il più luminoso tempio del moderno umanesimo italiano. Le Calabrie rappresentavano, con l'Acri, l'ingegno filosofico sottile, avanzo della genialità magno-greca; col Carducci e col Ferrari la Toscana e l'Emilia gareggiavano in gentilezza di educazione letterata moderna ed antica; col Brizio e col Gandino il Piemonte aveva dato due luminari della filologia e della grammatica: un archeologo insigne, che decifrava i misteriosi avanzi della vita etrusca e ravvivava nella loro multanimità le bellezze e le glorie dell'arte ellenica più pura, e un lettore inimitabile di Plauto e di Terenzio, che rinsavendo la fama del Vallauri, ne superava di gran lunga l'ingegno. Di questi grandi rimane oggi, unico maestro, Giuseppe Acri, e degli alunni che ebbero, Giuseppe Albini, commentatore raro di Persio e del Parini, traduttore ugualmente elegante delle Egloghe dell'Alighieri e dei carmi del Pascoli. Il Pascoli venne troppo tardi, e passò troppo presto per poter lasciare nella sua scuola una traccia: forse non l'avrebbe lasciata neanche se la vita lo avesse sorretto, tanto era diversa la sua tempra di studioso da quella che si suol richiedere a un professore di scuola e a un maestro di giovani.

Fino a che Bologna ebbe nella sua scuola di lettere questi maestri veneranda, questi uomini gentili e gloriosi, a Bologna ci si andava per imparare quello che nessun'altra Università del Regno avrebbe saputo insegnare. Essi erano una famiglia: il tutto insieme dei loro insegnamenti costituiva veramente una disciplina: questa disciplina era profondamente educativa e formativa dell'ingegno, dell'animo, del gusto di noi giovani. Quando si era udito una volta Severino Ferrari leggere una novella del Boccaccio con quella sua compiacenza calda e sensuale, con quella sua grazia sottile e maliziosa, con quella sua accentuazione varia, sinuosa, veramente musica, con quella sosta di narratore che rappresenta ciò che racconta, con quei suoi commenti, che erano di atti e di sorrisi e di accenni lievissimi, ma che valevano talora quanto una scoperta critica del De Sanctis, era impossibile sentir leggere il Decamerone da qualunque altro professore emerito di qualunque altra Università. Così quando il Carducci commentava il Parini, quando il Brizio illustrava i segni di Lisippo, quando il Gandino traduceva l'Aulularia o gli Adelphoe. Era quella una scuola di umanità, che tra gentile e gloriosa non si può dire quale più fosse. Ci si respirava un'aria di antico appreso ingenuamente e direttamente, una familiarità con le grandi pagine, che chi non ebbe allora non acquistò mai più dopo, una serenità, una libertà, una giovinezza, che rimanevano nel sangue come un aroma, come una musica: sana educazione, consuetudine, vita.

E Francesco Acri ebbe la parte sua fra gli altri. Fu letterato anch'egli, e fu filosofo. La sua educazione letteraria fu fin dai primi anni di una finezza e di una severità che ricordano il purismo del Puoti, ma che si rimandano agli esempi prossimici del trecento. Egli aveva avuto da giovane un ideale: tradurre Platone nella lingua e nello stile del Cavalca. Il suo sogno di bellezza lo ha tenuto per cinquant'anni quasi astratto dalla vita attuale, sospeso in un'atmosfera di preparazione claustrale, in una successione melodica di motivi verbali, che gli propiziava la sua lenta creazione quotidiana del suo capolavoro. Ingegno lucido e sottile, egli viveva di imagini chiare, mentre la misticità dell'animo allontanava dietro le immagini gli sfondi, spandeva un sentore di sogno, di infinito, di indefinito, di dubbioso in tutto ciò che egli, come filosofo, [illegible] va e come stilista definiva. La sua filosofia finisce in una negazione della filosofia. Il suo Platone gli parla non della paganità, ma di Cristo; la sua anima vive di dubbio, la sua ricerca del vero è avvilita dal timore ansioso del male, egli vuole la luce perchè vuol posare nel bene.

Di tutti i suoi colleghi, Francesco Acri fu forse, se si eccettua il placido Gandino, il meno urtato dalle passioni; ma fu quello che ebbe crisi spirituali più tormentose e profonde; il suo contenuto intimo era quello di un solitario, non di un professore; i suoi tormenti erano sottili e insistenti anche quando la sua parola queta, di savio, pareva annunciare in lui una pace profonda, senza turbamento. L'intimità di vita di quell'uomo, era senza gesti, senza manifestazioni esteriori, e tutta la sua prosa fluisce placida, composta, come d'uno che abbia risolti tutti i propri problemi e nell'esporli sia sciolto da ogni passione passata.

Si dirà di lui, forse, un giorno, che questo ha fatto la sua arte di scrittore più mirabile, ma meno moderna, meno commossa, meno vissuta. E forse questo è il vero. Per scrivere come gli scrittori ascetici del trecento bisogna avere, innanzi tutto, la loro fede soave, robusta, perenne. Quando nell'anima sono le incertezze e i dubbi dell'uomo moderno, il vostro stile, se vuol essere sincero, non può non rendere quelle incertezze e quei dubbi, in altrettante sospensioni e ineguaglianze e vivacità e debolezze. Platone scrive come si parla in cielo, ma perchè crede effettualmente al cielo, all'eterno, al mondo delle idee, all'infinito: ci crede e ne ha il senso vivo, continuo. Il suo stile è il ritmo della sua anima. Le parole sono per lui come note di una musica profonda, della sua musica.

Francesco Acri, scrittore, è un platonico, ma la platonicità non soffoca in lui le contraddizioni della natura cristiana, le paure del fedele; non fuga tutte le ombre della sua educazione cattolica. Il suo stile è musico e soave, ordinato e composto, ma sotto quell'ordine è nascosto un segreto, che era ben degno di avere la espressione sua propria, e che non l'ebbe.

« Acri è quell'uomo, osservò Renato Serra, che scrivendo in silenzio, astratto dai rumori del volgo, ha spogliato a poco a poco il suo bisogno ideale da tutte le qualità grosse e sensibili, cura di moda, di plauso, di guadagno; e via procedendo, quasi nella purificazione, ha bandito dalle sue carte il cuore vile, e tutte le passioni tumultuose e impure e tutti gli ornamenti, e a mano a mano tutti gli elementi umani, anche la commozione dell'anima, anche la ansia del vero; finchè è rimasto nel suo studio freddo lui solo, cercando. Cercava la bellezza nel suo principio più mero, nella musica e nei suoni e nelle parole; nelle parole tentate come suono puro e mosso e condotto come musica di un stesso contento: la bellezza più pura e astratta e lontana e difficile, quella che non ha nessun corpo, nessun peso, nessun criterio, ma deve esser colta in sè e nello spiro lieve del fiato. La sua fatica ha qualche cosa di non umano. Egli la esercitava con indifferenza; con ingenuità e con semplicità e insieme con freddezza di cuore, sopra quella qualunque materia che il caso e l'abito primo di istituzioni e di consuetudini gli offrivano ».

***

Di lui, scrittore e filosofo, abbiamo parlato altra volta, il Gentile ed io, e posso rimandare il lettore a quelle vecchie pagine che hanno preceduto di qualche anno i discorsi elogiativi di ieri. Oggi era opportuno tornare, sia pur frettolosamente, a lui, per rendergli onore come a una delle più rare e singolari figure della cultura e letteratura del nostro tempo. Una raccoltina di pagine sue, intitolata, non so nemmeno io quando propriamente, *Le rose migliori*, fu pubblicata dal Carabba, in quella bella collezione *Cultura dell'anima*, diretta da Giovanni Papini; chi non conosce nulla dell'Acri, può cominciare ad amarlo su quel libretto, messo insieme con affetto da un suo discepolo. Ivi sono gli accenni sparsi di tutta l'opera sua, la sua vita narrata da lui, i pensieri sulla buona e mala filosofia, i ritratti di Socrate, i pensieri sull'arte di Platone, il suo cristianesimo, la lotta contro i positivisti e gli egheliani, contro i veristi filosofi, politici e poeti, gli argomenti contro il divorzio, e quel discorso in occasione della morte di Felice Cavallotti, che ha la grazie di una immaginativa greca, e fu detto nel Consiglio comunale di Bologna il 17 marzo 1898. « ... egli non ebbe il concetto cristiano della vita! Egli poeta e studioso dei greci immaginando, come Eraclito, che un fanciullo gittando suoi dadi le vite e le morti degli infiniti mondi giocasse, la vita sua giocava tutti i dì. E la giocò molto generosamente, volontario combattendo, immischiandosi fra i colerosi, asciuffandosi con tutti i barattieri apocrachè detti onorevoli, e a colui e a coloro creduti dal popolo, a ragione o a torto, operatori o cooperatori dell'immensa calamità africana, rintronando gli orecchi delle terribili direi tacitiane parole: « O Varo, Varo, rendimi le mie legioni! ». Ma la giocò anche, come un fanciullo incauto, su un pezzo di lama, e tante volte che in ultimo a cotesto gioco perdette. E perdette in così spaventoso modo, e proprio quando più bisogno c'era di lui, che è un pianto per tutta Italia. E però a tutte le proposte di onorante al Cavallotti io dico di sì, purchè alle significhino principalmente ammirazione a lui tribuno; commiserazione a lui morto per così crudele modo; e detestazione al duello ».

Questo discorso dell'Acri, allora consigliere comunale di parte cattolica, mi torna a mente ora, quasi per darmi la ragione della parte di onoranze che hanno a lui tributato uomini e giornali dell'altra sponda.

LUIGI AMBROSINI.

La chiesetta di Misurata-Marina

E' stata inaugurata a Misurata-Marina una piccola chiesa costruita dai soldati del 50.o fanteria. Il colonnello Petitti fece trasformare in chiesa il locale che in origine serviva come circolo e sala di mensa degli ufficiali. La trasformazione, secondo gli intendimenti del colonnello, ha anche uno scopo morale e politico, quello cioè di mostrare agli arabi, gelosi della loro religione, che anche gli italiani hanno il culto di Dio. La campana del piccolo tempio fu offerta dalla città di Torino ed è opera del fonditore Mazzola; reca la dedica: « Al valoroso 50.o fanteria — ed ai suoi prodi caduti — per la grandezza della Patria — la Città di Torino — a perenne ricordo — Febbraio 1913. » I finestrini della chiesa verranno chiusi da vetrate policrome istoriate da noli artisti.

La solenne adunanza
dell'Istituto Veneto di S. L. A.
nella sala dei Pregadi

Venezia, 25, sette.

Nella magnifica sala dei Pregadi, il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti tenne oggi, alle 15, la pubblica solenne adunanza annuale. Fra le Autorità intervenute, noto il consigliere delegato conte Valier, per il Sindaco, il conte'ammiraglio Cagni, in rappresentanza del vice-ammiraglio Garelli comandante del dipartimento, il generale Marangoni comandante il Presidio, il senatore Pastro e gli onorevoli Fradeletto, Orsi ed Alessio.

Del Corpo Accademico assistevano numerosissimi membri effettivi e corrispondenti, fra cui il presidente dell'Istituto, comm. Stefani, il vice-presidente Molmenti, il segretario commendator Berchet, il vice-segretario prof. Nino Tamassia, il senatore Papadopoli, l'onorevole Landucci, i professori Massalunga, Galanti e Cappellari. La sala era affollatissima. Fra il pubblico, molte e parecchie signore.

Aperta l'adunanza, il vice-segretario professor Tamassia lesse la relazione sull'esito dei concorsi scientifici banditi lo scorso anno. In questa relazione si rileva che un solo concorrente fu degno di premio: il prof. Dante Olivieri, del R. Liceo di Ferrara, che ha vinto il premio di lire tremila di fondazione Querini Stampalia con un lavoro sulla « Toponomastica veneta ». Rimangono ora aperti undici concorsi.

Terminata la relazione, il membro effettivo dell'Istituto, prof. Enrico Castelnuovo, tenne un applauditissimo discorso sul tema: « Venezia un secolo fa ».

Il capitano torinese FERDINANDO BOSCO del 25.o fanteria, che, dopo aver combattuto valorosamente per tutto il giorno a Sidi Garbaa, ebbe, durante il ripiegamento, una gamba fratturata da un colpo di « Mauser ».

Soldati turchi dell'armata del Vardar in attesa di soccorsi

Giornali e Riviste

L'Associazione della Stampa Romana nacque da una marca da bollo... Un giorno, nelle cronache dei fogli romani apparve questa notizia: che l'avv. Augusto Pierantoni, deputato di Santa Maria Capua Vetere, aveva mandato un giovinetto del suo studio all'ufficio del registro per chiedere l'applicazione sopra una cambiale di una marca da bollo supplementare, che il ricevitore aveva, invece, contestato la contravvenzione alle leggi fiscali, trattenendo la cambiale; che l'avv. Pierantoni era andato personalmente a reclamare contro la contravvenzione, sostenendola infondata in fatto ed in diritto; che per difesa di questa tesi aveva chiesto al ricevitore del registro l'esibizione della cambiale trattenuta; che aveva avuto in mano quel documento lo aveva intascato ed era uscito tranquillamente, nonostante le altissime proteste del cerbero demaniale. L'on. Pierantoni ebbe però una cattiva stampa, e poichè il resocontista parlamentare del *Fanfulla*, Fedele Albanese, trovò modo in quei giorni d'infiorare un discorso pronunziato dall'onorevole Pierantoni di commenti non oltraggiosi, ma forse di dubbio pungenti e mordaci, il giorno dopo, durante la seduta, Fedele Albanese fu avvertito che l'on. Pierantoni lo mandava giù, nella famosa stamberga dei cammellatori. Ne venne un incidente rumoroso, e poi un duello, ma intanto nella tribuna della stampa quell'inferriata del deputato Pierantoni, che poteva avere apparenza quasi di aggressione, suscitò proteste violentissime. Una lettera firmata da tutti i presenti portò al presidente della Camera l'eco di quella protesta. Ma oltre alla protesta, l'incidente fu il punto di partenza ad alcune considerazioni sull'isolamento materiale e morale in cui i pubblicisti si trovano dinanzi a qualsiasi eventualità di questo o d'altro genere. Poichè un primo fascio di piccole forze era costituito con la lettera al presidente della Camera, era opportuno — si disse — che il fascio potesse durare come garanzia per l'indomani. Eugenio Ferro si assunse l'incarico di preparare uno statuto per una Associazione della Stampa, e chiese il concorso autorevolissimo di Francesco De Sanctis, che doveva, poco dopo, essere chiamato a dirigere il Ministero dell'istruzione: le prime riunioni avvennero in una modesta trattoria in piazza di Montecitorio; lo statuto fu approvato e l'Associazione fu dichiarata costituita. Così riferisce il *Bollettino della Federazione della Stampa*.

***

D'Annunzio, a Parigi, non riceva alcuno. E' il suo domestico che riceve per lui i giornalisti. Del resto, non si tratta di un domestico qualunque, ma di Rocco, l'abruzzese fedele che mai non ha abbandonato il suo signore. Rocco, naturalmente, non sa il francese, sicchè ai visitatori dà in italiano questa invariabile risposta: « Il signorino riposa ». Egli disimpegna le più svariate e delicate funzioni presso il Poeta: la sveglia, gli sceglie ogni giorno la *cravatte* e il *pliet*, lo aiuta a vestirsi ed a spogliarsi, gli apre la corrispondenza e manda via i seccatori. Nei momenti di ozio, Rocco legge scrupolosamente le lettere indirizzate al suo padrone, legge i giornali che di lui parlano (Rocco non parla il francese, ma lo legge abbastanza bene), poi, deluso, va a trovare il Poeta e gli dichiara: « Quante sciocchezze, padrone! ». A mezzanotte, D'Annunzio, seguito dal suo piccolo corteo, va a Montmartre e comincia la visita dei *cabarets*. Il garofano rosso che il Poeta porta sempre all'occhiello attira lo sguardo delle signore. Egli si siede e, quando sul tavolino c'è già un bel numero di bottiglie di *champagne* vuotate ed intorno una bella corona di signorine piacevoli, esclama seriamente: « Ecco Parigi! Ed ora lavoriamo! ». Toglie di tasca un piccolo taccuino, un portamatita d'oro e... disegna magistralmente. Finito il lavoro, vi scrive sotto il nome del *cabaret* e rimette il taccuino in tasca. Tutto questo sarà più o meno vero: peraltro è abbastanza carino: lo racconta *Comoedia*.

***

I fischi parigini alla prima rappresentazione del Tannhäuser (1861) furono scarso eccho alla intelligenza francese; ma è vero che quella gallica ferocia contro Wagner non derivava tanto da convinzione quanto da... patriottismo. L'*Illustrazione Italiana* ricorda questa « ricetta », dettata dai detrattori parigini: « Prendete una egual dose di draghi e di cigni (se vi riesce, anche delle nuvole), innaffiate con un filtro magico, conditeli con un pizzico di leggende germaniche o scandinave, aggiungetevi armonie della scuola francese (!!!...), ingrandite, deformate, agitate ed avrete quello che forma il piatto di fondo del menu wagneriano, l'originalità del quale è dovuta soprattutto all'imponente personalità di Luigi di Baviera ed al suo teatro di Bayreuth ». Vero che lo spirito francese fa più bella figura nelle *pochades*? La reazione francese contro Wagner, peraltro, era così stupidamente violenta perchè si diceva che Wagner si fosse servito non senza violentemente sul conto dei francesi, sui quali Mozart si esprimeva: « Questi francesi non faranno mai niente; continuano a ricorrere agli stranieri; sono degli asini ». E queste sono le parole di Wagner: « I miei attacchi contro i francesi non hanno affatto origine da un accesso di malumore contro il pubblico parigino. Osservate come tutto quello che io ho scritto sui francesi l'ho scritto in tedesco, esclusivamente per i tedeschi: è chiaro, dunque, che non ho avuto l'intenzione di offendere o provocare i francesi, ma semplicemente di disciplinare i miei compatrioti dall'imitazione della Francia e d'incitarli a restar fedeli al loro proprio genio, se vogliono fare qualche cosa di buono ». Questa lettera fu scritta a Sorrento il 25 ottobre 1878.

***

La parte *Peer Gynt*, i norvegesi non comprendono eccessivamente l'opera di Ibsen, il quale del resto, è poco rappresentato nel suo paese. Un po' più studiata egli è in Germania, ove tuttavia vollero *germanizzare* il gigante: tutti sanno la storia della modificazione al finale di *Casa di bambola*, fatta dall'attrice Nieman Raebe, secondo cui Nora resta all'ultimo istante, presso il marito e i figli! Ibsen stesso vi aderì, per accontentare il pubblico... Malgrado ciò, i tedeschi non sono riusciti a penetrare l'idealità dell'opera ibseniana. Lo stesso dicasi dell'Inghilterra, ove soltanto un'*élite* di critici e alcuni attori d'ingegno conducono, con scarso resultato, la campagna a favore di Ibsen. In fondo, il genio innovatore del drammaturgo norvegese è più fortemente conosciuto nei paesi latini, in Italia e in Spagna specialmente. In Italia, la grande propagandista dell'opera ibseniana è stata, come tutti sanno, Eleonora Duse. A proposito della Duse un critico francese racconta d'aver sentito dire che ella recitava *Casa di Bambola* integralmente, ma che all'ultimo istante, prima di partire, si inginocchiava davanti all'immagine della Madonna... Le scrisse, domandandole di confermargli la cosa: « ... Qualche ora dopo — riferisce lo stesso critico — ricevetti per telegrafo la risposta: ella rallegrerà tutti quelli che, come me, riconoscono nella signora Duse la più grande interprete della sofferenza e della vita umana, oggi. Ecco questa risposta: — *Mai, mai, mai.* Sarebbe tradire il testo e non aver nulla compreso nè di Ibsen nè di Nora. Mai Nora farebbe una tale stupidità, una tale bestialità. Ed ecco come si scrive la storia! — Eleonora Duse ».

***

Era chi crede che Giuseppe Verdi abbia scritto quel famoso « do » che i tenori emettono nella cabaletta del *Trovatore* che fece guadagnare tante centinaia di migliaia di lire a Tamagno, morto direi o dodici volte milionario. Il « do » della « pira » fu una invenzione del celebre Carlo Baucardé, il tenore dalla voce meravigliosa, che egli distrusse passando la vita in bagordi e in orge di ogni genere. Il Baucardé ebbe... la visione del « do » una sera in cui il pubblico dell'Apollo di Roma appariva piuttosto inquieto a causa di una Leonora che non sapeva la parte e stonava. Le cose volgevano al peggio. Baucardé cantò delizionamente la romanza *Ah sì, ben mio, coll'essere*, ma il pubblico non si scosse, e la divina romanza passò sotto silenzio. Baucardé andò allora in collera, intonò la famosa cabaletta e giunto là ove il creduto figlio di Azucena giura di salvare la madre o di correr seco a morir, lanciò la famosa nota. E il pubblico scosso, esterrefatto, rimase per un attimo silenzioso, poi plaudì come forse non aveva mai plaudito, domandò il *bis*, e Baucardé, generoso, lo concesse. Giuseppe Verdi seppe di quel « do », e lo trasportò di proprio pugno nella correzione del *Trovatore*, licenziato alle stampe. Così *Lo Staffile*.

Ciò che era una tortura è divenuto un piacere

Poco tempo fa, il signor Martinengo Paolo, ferroviere a Borgo Verezzi (Genova), era un numero di coloro che non possono mangiare senza provare, durante le ore di digestione, le peggiori sofferenze. Siccome, sotto pena di morir di fame, quei disgraziati sono costretti di porsi a tavola almeno due volte al giorno, essi sono ben fortunati se possono dimenticare il loro male nella dolcezza del sonno.

Grazie ad una cura di poche settimane con le Pillole Pink, le quali hanno dato un ottimo risultato là dove gli altri rimedi non erano riusciti a nulla, ciò che per il sig. Martinengo era una tortura è divenuto un piacere.

« Ricevete tutte le mie felicitazioni, scriveva il ferroviere riconoscente. Se posso nutrirmi, mangiare a seconda del mio appetito ed a mio piacimento, lo debbo alle vostre buone pillole. Prima soffrivo orribilmente di stomaco. A causa del mio mestiere di ferroviere non ho regolarità nelle ore di lavoro e di riposo, ed è a ciò che debbo in parte la rovina del mio stomaco. Infatti, le mie digestioni erano divenute così penose, così difficili, mi facevano tanto soffrire, che mi sarei dispensato volentieri dal mangiare se ciò fosse stato possibile. Ero senza indebolito da questa alimentazione insufficiente e se il male non avesse persistito, sarei stato certamente costretto di abbandonare il mio lavoro. »

Disgraziati, che non potete nutrirvi e ritrarre le forze consumate dal lavoro, buongustai che un cattivo stomaco allontana dai piaceri della tavola, le Pillole Pink faranno per voi ciò che hanno fatto per il signor Martinengo e per molti altri, perchè non hanno preferenze e sono buone per tutti i temperamenti e per tutte le età. Fate una prova, vi costerà ben poco. La cura è facile, una o due pillole da prendere ad ogni pasto ed è tutto. Dopo pochi giorni di cura, mangerete a seconda della vostra fame, senza pensieri e senza timori. Le Pillole Pink vi avranno ridato uno stomaco completamente nuovo.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie od al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole franco.

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Fratelli PAGNA, Piazza Carlo Felice, 8.

DENTIFRICI
VANZETTI TANTINI
INSUPERABILI

ASSICURATEVI
DELLA
MARCA REALE
SUL
FOSFOROGENO
Nel dubbio scrivete direttamente mandando L. 3 per un Quadrifoglio al
CAV. C. FISSORE - GENOVA

LIDO - Venezia
Il rifugio più elegante
La spiaggia più bella e più salubre
Excelsior Hôtel con spiaggia propria — pensioni da L. 15.— in più.
Grand Hôtel des Bains — pensioni da L. 13.— in più.
Hôtel Villa Regina — pensioni da L. 11.— in più.
Grand Hôtel Lido — pensioni da L. 9.— in più.
Ville a villini da L. 25.— al giorno in più.
(Rivolgersi alla DIREZIONE BAGNI LIDO).
Per famiglie e per lunghi soggiorni combinazioni speciali da convenirsi.

GRANDE STABILIMENTO BAGNI — Ogni più moderno e perfetto — Unico nel genere.
Restaurant sulla Terrazza: colazioni L. 3 - pranzi L. 4
Concerti - Teatro - Cinema - Kursaal
Automobili - Tennis - Gare Aviatorie.
Tutti i divertimenti delle grandi stazioni balneari estere
ISTITUTO KINESITERAPICO
GARAGE REALE A MESTRE

EMORROIDI

Emorroidari che vi lasciate indebolire dalle emorragie, dai dolori, dall'insonnia, che sprecate tanti denari in pomate, in supposte, in preparazioni calmanti, perchè non vi rivolgete alla Ditta Prodotti Nyrdahl, 45, Foro Bonaparte, Milano? In un opuscolo di 150 pagine che distribuisce gratis e franco, voi troverete, il mezzo facile, inoffensivo, e poco costoso per guarire dalla vostra infermità crudele. L'Elixir de V. Nyrdahl guarisce anche le varici, i varicoceli, le flebiti, i disturbi dell'età critica, le congestioni, emorragie ed altre malattie del sistema venoso.

Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.00.

Depositi principali in Torino: Farmacia Terrico - Torta - Centrale - Levi - Boggio - Alleanza Cooperativa e Succursali - S. Farmacia Martino e Succursali - R. S. Schiapparelli e Gandolfi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Il Congresso nazionale delle Cooperative di produzione e lavoro
in palazzo dei Notai a Bologna

(Per telefono alla Stampa).

Bologna, 25, sera.

Stamane, alle ore dieci, nella sala massima del palazzo dei Notai si è inaugurato il Congresso nazionale delle cooperative di produzione e di lavoro, riuscito veramente affollato ed imponente.

Apre il Congresso con parole augurali l'organizzatore Vergnanini; seguono Ing. Evangelisti e Bacci, presidente della Lega nazionale delle cooperative. Questi, nel suo breve discorso, auspicando al trionfo delle cooperative, ricorda lo scandalo del Palazzo di Giustizia, che macchia la classe degli appaltatori. Dice del secondo Congresso delle Cooperative, che ha avuto luogo proprio a Bologna e che fu presieduto da Aurelio Saffi.

Si passa alla nomina della presidenza e riesce così composta: on. Bentini, Argentina Altobelli, on. Quaglino.

Presiede Bentini, che tiene un breve discorso, nel quale osserva che se oggi sono dinanzi alla Camera alcuni colpevoli dello scandalo del Palazzo di Giustizia, il più grande colpevole — l'appalto — è latitante. Si leggono le adesioni. Sono presenti circa mille delegati. Hanno aderito seicento cooperative ed altre istituzioni operaie, molti deputati: Luzzatti, Turati, Rava, Treves, Cappa, Nofri, Lorenzoni, Michels, Podrecca, Beltrami, Ferri Giacomo, Agnini, ecc.

Sul tema "Cooperative,,

Il presidente Bentini dà la parola a quanti hanno qualche cosa da dire intorno al tema cooperativo. Parla per primo Nullo Baldini, il quale esamina una recente lettera dell'ingegnere Lambertini, presidente della Federazione industrie edili. Passa a dimostrare la superiorità delle cooperative, domandandosi quali sono le cooperative che abbiano dimostrato incapacità. Osserva inoltre come maggiore sia la forza di lavoro delle cooperative, cercando infine di demolire l'autorità e l'importanza delle aste pubbliche. Confronta l'opera delle cooperative e quella degli impresari, e nota come le cooperative costruiscano scuole a prezzi irrisori. Ricorda uno studio del ministro Gianturco, che dà la palma alle cooperative per la mancanza assoluta di illegalità. Dimostra infine la superiorità morale e sociale delle cooperative sulle imprese private.

Prende poi la parola Valgnasi per la cooperativa dell'Umbria. Dice di dover denunziare gravi fatti verificatisi ad un'asta per il rifornimento di calzature allo Stato. In quest'asta si sarebbero usati, da parte di un'impresa, metodi non corretti e dal fatto specifico l'oratore passa a svolgere alcune considerazioni di ordine generale, nelle quali si scaglia contro i capitalisti non produttori, che abusivamente partecipano alle aste.

L'assessore romano Vercelloni espone l'opera delle cooperative, quale egli ha avuto occasione di osservarla. Vercelloni suffraga con dati di fatto forniti dall'esperienza le affermazioni di Baldini, terminando con la esaltazione della lealtà, dell'onestà, della correttezza della cooperative.

Attilio Susi, consigliere comunale di Roma, aggiunge altri schiarimenti alle parole di Vercelloni e nota che se da una parte è vero, come notò giustamente l'on. Luzzatti, che l'Italia ha una modernissima e progredita legislazione in fatto di cooperative, dall'altra è pur vero che questa benefica legislazione non è mai applicata. L'oratore esamina in un lungo discorso alcuni fatti che depongono a favore delle cooperative romane, ricordando anche l'opera svolta nell'Agro da cooperative romagnole pioniere di civiltà, dicendo anche delle cooperative tipografiche, che, sorte da uno sciopero disgraziato, possono oggi tener testa agli stabilimenti degli industriali.

L'adesione del gruppo socialista parlamentare

Podrecca porta l'adesione del gruppo parlamentare, favorevole alla cooperazione, gruppo che egli rappresenta al Congresso, dicendosi lieto di portare alla Camera, insieme con gli amici suoi deputati, gli elementi che dal Congresso scaturiranno. L'oratore osserva poi come oggi non sia più necessario l'imprenditore intermediario, come tante cose, necessario un tempo, oggi non lo sono più.

Alle ore dodici termina la seduta antimeridiana.

La seduta pomeridiana incomincia alle ore 14.30 ed è preceduta da Argentina Altobelli.

Bottai propone la questione della Banca nella cooperative e presenta in proposito un ordine del giorno. Parla in merito Vergnanini, il quale crede si possa rifiutare l'ordine del giorno, giacchè la questione della Banca proprio in questi giorni ha ottenuto un successo non disprezzabile e così l'ordine del giorno è ritirato.

Galavarni osserva che nel parmigiano le cooperative sono escluse dai lavori fluviali, e protesta contro l'esclusione.

Marazio considera brevemente la questione delle pseudo cooperative, costituite da pochi furbi agli ordini di appaltatori. Osserva il danno che queste istituzioni arrecano alle vere cooperative.

Azzarini parla dell'allestimento della *Carour* a Spezia, affidata a cooperative, ed accenna all'allestimento dell'*Andrea Doria*, conteso alle cooperative da capitalisti.

Parla l'on. Samoggia

Prende quindi la parola l'on. Samoggia, accolto da applausi. L'oratore parla delle cooperative dei boscaiuoli, dicendo che è vergognoso che ancora i boschi dello Stato siano tagliati soltanto dagli appaltatori. Spezza una lancia in favore dei lavoratori della terra.

Parlano infine Benelli di Reggio e Maran di Padova.

Si finisce così la discussione sul primo e sul secondo comma dell'ordine del giorno, che suona: «1.o) Commissazioni libere per la documentazione della superiorità morale, economica e tecnica delle cooperative di fronte all'appaltatore privato; 2.o) Conclusioni di carattere generale per stabilire il diritto della cooperazione e la necessità di nuovi provvedimenti legislativi in appoggio alla cooperazione».

Per disciplinare l'istituto dell'appalto

Dopo poche parole di Vergnanini si passa al terzo comma, che è il seguente: «Conclusioni di carattere tecnico per disciplinare l'istituto dell'appalto e le gare pubbliche e la licitazione privata».

Si legge e si propone il seguente ordine del giorno:

«Il convegno delle cooperative di produzione e lavoro d'Italia, convocato dalla Lega nazionale delle cooperative, di fronte alle minacce ed ai propositi liberticidi della Federazione delle industrie edili, che vorrebbero, con la complicità del Governo, assicurare all'affarismo privato il libero ed assoluto monopolio degli appalti dei pubblici lavori; affermata la legittimità dei diritti della cooperazione di lavoro che, elevando la forza al lavoro, alle responsabilità tecniche ed amministrative e mantenendola in diretto ed aperto rapporto con le pubbliche amministrazioni e con lo Stato, crea nuovi collegamenti moralizzatori degli appalti, togliendo a questi il carattere di giuochi di speculazione; impegna tutte le cooperative operaie di produzione e lavoro d'Italia a stringere sempre più fra di loro e sotto il patrocinio della Lega nazionale delle cooperative i vincoli della solidarietà, coordinando e disciplinando le loro forze sulla base d'un programma d'azione organico, allo scopo d'accrescere alla cooperazione di lavoro la sua competenza tecnica, il suo valore morale e la sua legittima influenza nella vita economica e politica d'Italia; invita la Lega a vigilare con un attivo lavoro di indagine e di inchieste l'azione degli industriali privati per opporre alle loro mene ed ai loro tentativi soltanti la documentazione inconfutabile dei fatti destinati a sostenere, dinanzi all'opinione pubblica, alla pubblica amministrazione, in Parlamento, presso i dicasteri governativi, le ragioni della moralità e della giustizia, troppo spesso in contrasto con i metodi e con l'interesse della speculazione privata; sollecita dal Governo provvedimenti governativi che disciplinino la gravissima materia delle licitazioni private e delle pubbliche gare di appalto, in modo da impedire che i pubblici lavori possano servire al manipolatori di eccezione per sconcie liquidazioni e grottesche cause ricattatrici; invoca la modifica del primo articolo della legge 12 maggio 1904, N. 178, nel senso che nelle licitazioni a trattativa private le cooperative abbiano il diritto di preferenza; richiama l'attenzione delle pubbliche amministrazioni e del Governo sulle attuali gravissime condizioni della vita economica, risultato della crisi del lavoro e della disoccupazione, causa principale delle gravi perturbazioni che insanguinano ed irritano i rapporti fra mano d'opera e capitale; e reclama dal Governo, dalle Provincie, dai Comuni, dalle pubbliche amministrazioni pronte ed energiche deliberazioni, che, forzando il lento procedere burocratico, subordinando ai supremi bisogni della vita sociale le esigenze di forma, sollevino, con pronte concessioni di importanti lavori, l'attuale stato generale di disagio e di irritazione ed aprano all'Italia un periodo di serena e feconda attività».

L'on. Quaglino

L'onorevole Quaglino, parlando in merito all'ordine del giorno, si associa pienamente ad esso come membro del Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro. Domanda se tutto il proletario organizzato nelle sue forze sindacali non debba essere a fianco delle cooperative di lavoro e di consumo. Afferma che il proletariato, nella sua lotta economica, difende il principio della cooperazione; ricorda l'impresa tripolina che, dice l'oratore, ci ha regalato un anno di miseria e di disoccupazione e termina attaccando i dirigenti la Federazione industriale edile che, proprio in questo periodo di crisi, hanno aumentato alla esistenza delle istituzioni di lavoro del proletariato. Le cooperative — continua l'onorevole Quaglino — secondo i piani loro dovrebbero trovarsi un giorno senza la materia prima e perciò di fronte alla rovina totale. Chiude il discorso affermando che mezzo milione di lavoratori non possono naufragare i loro compagni in questo naufragio.

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno, che è approvato.

Si tratta quindi del capitolato d'appalto intorno al quale parla ancora l'on. Quaglino esponendo i gravi difetti che ne viziano l'organismo. L'oratore tratta dello scioglimento del contratto, dicendo che vorrebbe aboliti i sub appalti. Dichiara dannose le squadre dei cottimi, giacchè il cottimo è pure un sistema di sfruttamento. Osserva che nessun provvedimento da mezzo si prende a difesa dei lavoratori. Termina infine annunziando una sua interpellanza alla Camera in merito alla questione sugli appalti.

Un ordine del giorno sugli appalti

L'ingegnere Evangelisti riprende la parola per illustrare un suo ordine del giorno il quale, dopo molte promesse e la voli e che venga modificata la presente legislazione generale sugli appalti nel senso di avocare allo Stato e ai suoi Corpi tecnici quella effettiva direzione tecnica ed economica con tutti quei grandi impianti e mezzi d'opera e quegli assoluti poteri esecutivi sull'andamento dei lavori che ora sono indebitamente lasciati nelle mani degli appaltatori; e che venga invece destinata agli appalti la parte che rientra nel vero ed effettivo campo del lavoro valendosi a ciò delle forze operaie tecnicamente ed amministrativamente organizzate nelle cooperative di produzione e lavoro.»

Il segretario legge le conclusioni dell'onorevole Quaglino che non escludono l'ordine del giorno dell'ing. Evangelisti, anzi, lo completano. Tali conclusioni sono del seguente tenore: «Il Congresso, di fronte ai disastrosi risultati fin qui dati dalla speculazione privata nella esecuzione dei pubblici lavori, deve constatare che questi risultati rovinosi traggono la loro origine specialmente dalle deficienze e dalle imperfezioni del capitolato generale d'appalto di lavoro e di forniture e ritenendo quindi che, a moralizzare gli appalti sia necessaria ed urgente la completa revisione dei capitolati generali stessi in modo che siano impedite le offese e le violazioni alla legge del regime del lavoro e dell'onestà, fa mandato alla lega nazionale delle cooperative di provvedere sollecitamente, col concorso delle persone competenti, che crederà opportuno di aggregarsi per lo studio della modificazione da portare ai capitolati generali, ed incarica il relatore onorevole Quaglino. Insieme ai colleghi che a lui si associano, di reclamare dal Parlamento, sulla base degli studi fatti in nome della Cooperative di lavoro e produzione d'Italia, modifiche atte a fare cessare il triste spettacolo di corruzione, sfruttamento e manomissione del pubblico danaro fin qui offerto dall'affarismo italiano.»

L'ordine del giorno Evangelisti è approvato in linea di massima ad unanimità meno sei voti. Le conclusioni dell'on. Quaglino sono approvate all'unanimità. Dopo brevi discorsi di occasione, la seduta è tolta alle 18 ed il Congresso è dichiarato chiuso.

L'inaugurazione del monumento al capitano Franzini in Alessandria

Alessandria, 25, sera.

Stamane, alle 10, alla presenza di numerose autorità militari e civili e di un foltissimo pubblico, è stato solennemente inaugurato il monumento al nostro concittadino capitano di artiglieria Giuseppe Franzini, caduto ad Abba Garima il 1.o marzo 1896. L'idea del monumento nacque nel maggio 1911 a Spinetta Marengo in occasione dell'inaugurazione di una lapide a due prodi soldati. Costituitosi immediatamente un comitato con alla testa il deputato provinciale avv. cav. Domenico Brezzi, le sottoscrizioni affluirono in breve da ogni parte.

L'eroe di Adua

Il capitano Franzini apparteneva al 5.o reggimento artiglieria da campagna di stanza alla Venaria Reale quando scoppiò la guerra italo-abissina. Egli era già stato in Eritrea e chiese di ritornarvi. Il suo desiderio fu esaudito e partì per la guerra al comando di una batteria da montagna. Cadde valorosamente combattendo ad Adua a soli 33 anni con tutti i suoi ufficiali e quasi tutti i suoi artiglieri. Venne decorato di medaglia d'argento al valore per l'eroica sua condotta ed eccone la motivazione: «Dopo una marcia di sessanta chilometri fatta senza interruzione per il desiderio di prendere parte all'azione, giungeva sul luogo del combattimento quasi al termine di questo, col personale ed i muli esausti. Ciò malgrado, non ostante l'irrompere del nemico da ogni parte e l'ira imperia da superare, riusciva, con sforzi inauditi, a collocare un pezzo sulla posizione, dove venne sopraffatto e ucciso mentre con pochi uomini rimasegli a lato difendeva fino all'ultimo il suo cannone.»

Per l'occasione la città era imbandierata ed i muri erano ricoperti di manifesti ricordanti l'eroica fine del capitano. Un po' prima dell'inaugurazione i pubblici giardini erano affollatissimi. Sul palco delle autorità si notavano il fratello dell'estinto, comm. Antonio, nostro sindaco, il tenente generale Mazzoni, comandante del II Corpo d'Armata, i generali Mocchagatta, Laguzzi, Allason, Airenu e Zanotti, il dottor Della Valle in rappresentanza del Prefetto; il colonnello Asinari di San Marzano in rappresentanza del 5.o reggimento artiglieria; il comm. Belli, autore del monumento; i senatori Giuseppe Frascara, Borgatta; il deputato avv. C. Ferraris; tutti gli assessori, molti consiglieri, i congiunti del caduto, il questore, i membri del Comitato, il presidente del Tribunale avvocato Balbis, i direttori delle Poste, della Banca d'Italia, della Cassa di Risparmio, l'intendente di Finanza, tutti gli ufficiali del presidio in alta uniforme, ecc. Intervennero inoltre i veterani ed i volontari ciclisti ed una trentina di associazioni militari ed operaie con bandiera. Prestava servizio d'onore una compagnia del 30.o fanteria con bandiera e musica.

Il monumento

Il monumento venne scoperto al suono della Marcia Reale, mentre la folla reverentemente si scopriva ed applaudiva e la truppa presentava le armi. Quindi il presidente del Comitato, cav. avv. Brezzi, tenne un applaudito discorso. Esordì rievocando l'eco delle glorie recenti al ricordo della triste giornata di Adua, aggiungendo doversi oggi riportare alto ai piedi del monumento del prode capitano Franzini il vanto degli italiani che il sacro retaggio di onore vollero affermato col sangue nei momenti più angosciosi ed aspri della Patria. Dopo aver ammonito essere non soltanto la fortuna delle armi, ma valori più umani, più alti, ci impongano a giudicare della gloria di un esercito, rievocò la triste sera di Adua, descrivendo l'ardore con cui il capitano Franzini riuscì a mascherare in sua batteria sulla posizione e come egli stesso, fermo, con la rivoltella in pugno, presso un cannone, cadesse nell'ultima disperata difesa. L'oratore lesse quindi le commosse parole con le quali il Duca d'Aosta commemorava altra volta il capitano Franzini, portando infine alla memoria di questi l'omaggio della sua Alessandria, in cui ancora vive la veneranda madre di lui, ed il cui dolore l'oratore invoca, nella chiesa dal magnifico discorso, a rendere anche più chiara la luce del martirio glorioso che splende sulla fronte del caduto.

Il discorso venne calorosamente applaudito e l'oratore venne assai complimentato dalle Autorità.

Parlarono quindi il tenente-generale Mazzoni, il generale Allason, il signor Giacomo Siotti, ex-caporale maggiore della batteria Franzini, che con serena semplicità narrò gli ultimi momenti dell'eroico capitano, il rappresentante del 5.o artiglieria, tenente-colonnello Asinari di San Marzano. Ultimo, l'assessore alla Pubblica Istruzione, avv. Jacopo Turola, dichiarò di prendere in consegna il monumento a nome del Municipio.

Finita la cerimonia, le Associazioni sfilarono davanti al monumento. Il comm. Franzini offrì quindi un banchetto alle Autorità. Parlarono, applaudì, ancora l'avv. Brezzi, il senatore Frascara, il comm. Fortunato, lo scultore Belli. Rispose, ringraziando a nome della famiglia, il sindaco comm. Franzini.

Le adesioni del Duca d'Aosta di Spingardi e di Giolitti

Sono pervenute le seguenti adesioni: dal Duca d'Aosta al generale Giovanni Franzini, fratello del defunto: «Col pensiero e col cuore sono con lei oggi, evocando ed ammirando la nobile e storica figura e la memoria dell'amato fratello e mio capitano. Onore e gloria a lui, conforto a lei»; dal ministro della guerra, on. Spingardi: «Ringrazio per la cortese comunicazione e mi associo con plauso alle solenni onoranze al capitano Giuseppe Franzini. Evocare la nobile figura di quel prode soldato e perpetuarne il ricordo in un'opera durevole e meritata è la meritata esaltazione di un più sublime sentimento compiuto sul campo di battaglia. Mentre in onore del valoroso l'amministrazione dei concittadini erige un monumento, ove trarranno le generazioni nuove ad ispirarsi a generose emulazioni, l'Esercito rende omaggio reverente alla memoria suo glorioso»; dal presidente del Consiglio, onorevole Giolitti: «Ringrazio cotesto Comitato per aver gentilmente pensato ad informarmi dell'inaugurazione del monumento al capitano Giuseppe Franzini. Le onoranze rese alla memoria d'un valoroso caduto sul campo di battaglia costituiscono la migliore prova dei sentimenti patriottici di coteste cittadinanze, ed io sono ben lieto di esprimere ad esse i miei più vivi applausi».

Il Re alle conferenze agrarie

Roma, 25, sera.

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati e dagli aiutanti di campo di servizio, si è recato ad assistere alla chiusura del corso di conferenze agrarie ai soldati e a visitare il campo sperimentale del presidio di Roma alla batteria del Tevere.

Assistevano il generale Frugoni, comandante la divisione, numerose rappresentanze dei corpi della guarnigione e oltre mille soldati che hanno seguito le conferenze agrarie. Erano pure presenti il rettore dell'Università, il direttore della scuola degli ingegneri, l'on. Ariota e vari professori di materie agrarie.

Il Re ha visitato il campo guidato dal direttore della scuola dott. comm. maggior Vittorio Nazari. La visita è durata oltre un'ora e il Re si è vivamente interessato della esperienze agricole mostrategli, come pure dell'apiario sul quale gli ha fornite spiegazioni il direttore cav. Costantini.

Ultimata la visita vennero resi gli onori al Re dai soldati che, dopo aver percorso il campo, si erano schierati ai due lati del campo stesso che fronteggia il viale Angelico, e il Re risalì in automobile per far ritorno al Quirinale evidentemente soddisfatto della visita compiuta al campo del presidio e di essersi trovato fra i soldati agricoltori.

I rappresentanti delle Scuole coloniali nel Consiglio Centrale al Ministero degli esteri

Roma, 25, sera.

I giornali recano: «In seguito ai risultati delle votazioni, che ebbero luogo in tutte le nostre scuole coloniali, sono stati eletti a rappresentanti del Consiglio centrale presso il Ministero degli Esteri, per gli insegnanti elementari ed i direttori didattici il cav. Pasciuti, e per gli insegnanti o capi di istituti di scuole medie il prof. Otto Ezzi».

Il Grand'Oriente difende la Massoneria
in un ordine del giorno

Roma, 25, notte.

Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra, Spingardi, a proposito degli ufficiali massoni, il Grande Oriente della Massoneria italiana si è oggi radunato ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Grande Oriente d'Italia, convocato a Roma il 25 maggio 1913, prese in esame le dichiarazioni fatte dal ministro della guerra in Senato il 12 maggio circa gli ufficiali dell'esercito e dell'armata appartenenti alla Massoneria, mentre non si meraviglia degli assalti molteplici mossi negli ultimi tempi con più aspra acredine e rinnovato accanimento contro l'Ordine massonico, nel quale clericali e moderati, non importa se travestiti sotto la maschera di un chiassoso quanto vacuo nazionalismo, ravvisano la più forte, salda e temibile organizzazione democratica ed anticlericale, respinge come assurda e ridicola la ipotesi che la appartenenza alla Massoneria possa creare obblighi che contrastino con i doveri imposti dalla disciplina e dalla gerarchia militare ed anche da qualsiasi organizzazione o gerarchia civile; riaffermando le gloriose tradizioni di provato patriottismo del quale la Massoneria si onora e il suo carattere di disinteresse e di sacrificio che costringe ad allontanarsene delusi quei pochi che, ingannati dalle false ostili vociferazioni, ricorrono ad entrarvi, nonostante la rigorosa selezione, per tornaconti personali; ricorda che i vincoli segreti ai quali i massoni sono reciprocamente impegnati non vietano ad alcuno di professare apertamente, come tanti fanno, la propria qualità massonica, ed è ancora pienamente giustificato dalla partigiana intolleranza degli avversari nuovamente provata nelle recenti polemiche contro i massoni militari; invita gli onesti di tutti i partiti a chiedersi se possano aver fondamento le volgari accuse e gli ingiuriosi sospetti che si muovono a una associazione alla quale appartennero e appartengono uomini universalmente ammirati per animo e per ingegno e che ha indiscusso diritto di cittadinanza in ogni paese civile e fiorisce rigogliosa conservando le sue tradizioni caratteristiche di segreto e di simbolismo nei paesi più moderni retti ai più liberi ordinamenti come l'Inghilterra e gli Stati Uniti, afferma che la Massoneria, nella piena consapevolezza della nobiltà dei suoi intendimenti, della correttezza dei suoi mezzi di azione, ha il diritto di sprezzare con serena tranquillità le insidie e le minaccie di chi non la conosce, di chi la teme, di chi la combatte; mentre evoca con orgoglio e commozione i ricordi di tanti insigni fratelli che, in pace come in guerra, mostrarono in qual modo sapessero unire all'osservanza dei doveri massonici l'esercizio delle più austere virtù militari, la fede ai giuramenti prestati, la dignità agli uffici più elevati, l'eroico sacrificio della vita, esprime la più cordiale e affettuosa solidarietà con i fratelli appartenenti all'esercito e all'armata, i quali, dal ricordo di soldati massoni, come Nino Bixio, Stefano Turr, Giacinto Bruzzesi, Orazio Degliotti, Vittorio Bottego, come di coloro che sul campo di Libia furono duci ammirati e prodi a caddero da eroi, come Aristide Cornoldi, Camillo De Rossi, decorati con la medaglia d'oro, e tanti e tanti altri, sapranno trarre esempio e conforto per dimostrare come il culto degli ideali massonici educhi a preparare il compimento dei supremi doveri verso la patria e verso l'umanità».

Le eccellenti condizioni della nostra finanza
65 milioni d'avanzo

Roma, 25, mattino.

Il *Popolo Romano* mette in rilievo l'importanza della discussione di ieri al Senato sulla situazione finanziaria.

«Durante la discussione il relatore espose a nome della Commissione i grandi sforzi compiuti dalla finanza italiana in un periodo nel quale alle crescenti spese per i servizi pubblici, si è aggiunto un onere cospicuo per l'impresa libica, e il ministro potè dare confortanti ragguagli circa la situazione dell'esercizio che volge al termine, il quale conferma pienamente le previsioni fatte. Il 18 dicembre il ministro del tesoro annunziava che il corrente esercizio avrebbe potuto chiudersi con 40 milioni d'avanzo. Oggi, benchè le spese siano aumentate di altri 25 milioni, l'avanzo dell'esercizio che si chiude al 30 giugno si può calcolare in 65 milioni. A parte il dazio sul grano, le entrate principali diedero a tutto aprile 78 milioni in più dell'esercizio precedente. Tale aumento, superiore alla media dell'ultimo quinquennio, è la prova migliore della solidità della nostra finanza, la quale tuttavia richiede sempre la maggior prudenza, giacchè, data l'impresa libica ed altri simili eventi, è sempre meglio tenersi al sicuro.

«Certamente, — conclude il *Popolo Romano* — il debito è aumentato, ma non bisogna credere che sia stato assorbito in massima parte dall'impresa libica, giacchè per questa sul totale di 700 milioni se ne sono spesi finora 250 mentre gli altri 450 rappresentano fondi cui il tesoro avrebbe egualmente dovuto provvedere per le spese patrimoniali dell'azienda ferroviaria».

La catastrofe del porto di Buenos Ayres

Genova, 25, mattina.

Mandato da Buenos Ayres, 24: al «Secolo XIX»: Il disastro nei lavori del porto avvenne all'imbrunire, quando gli operai stavano per cessare il lavoro: la catastrofe è gravissima, di proporzioni più spaventose di quanto si credeva dapprincipio.

Lo scoppio della caldaia fece crollare il capannone della macchina nell'officina idraulica e fra le macerie rimasero i miseri operai, alcuni già morti, altri gravemente ustionati dal vapore.

Le opere di salvataggio furono condotte rapidamente dai pompieri, alla presenza di una moltitudine commossa.

A stento si potevano trattenere le famiglie degli operai, invocanti ad alte grida i loro cari.

I cadaveri, via via che venivano estratti, venivano allineati in un capannone del porto: i feriti venivano portati dalla scena di sventura su barelle agli ospedali.

I morti sono trenta; i feriti cinquantuno, e di questi una diecina gravi.

Alcuni delle vittime sono italiani.

I deputati socialisti Palacios e Bravo visitarono i feriti negli ospedali: essi interpelleranno il Governo per la mancanza di precauzioni, mancanza alla quale pure si debbe la catastrofe.

Ad ogni modo sulle cause della catastrofe è stata aperta una inchiesta. Alle vittime verranno resi solenni funerali.

I primi ricevimenti del Papa
dopo la malattia

Roma, 25, notte.

Stamane il Papa ha ripreso i suoi ricevimenti. All'udienza sono state ammesse circa duecento distinte persone tra italiane e straniere. Pio X, preceduto dalla guardia nobile e accompagnato dalla sua nobile anticamera, è entrato alle 11,30 nella sala del concistoro, dove già si trovavano riunite le persone ammesse all'udienza. Il Papa è salito subito sul trono e ha rivolto brevi parole di saluto ai presenti ringraziandoli della loro visita ed esortandoli a pregare per lui, assicurandoli che anch'egli pregherà per loro. Ha quindi impartito l'apostolica benedizione ed è rientrato nel suo appartamento. L'udienza è stata brevissima. Pio X appariva di buon aspetto.

Il gruppo di pellegrini che doveva nel pomeriggio essere benedetto dal Papa nel cortile di San Damaso, sarà invece ricevuto nell'appartamento papale.

Alle ore 16,30 il Papa ha ricevuto 470 pellegrini dell'Arciconfraternita di San Michele di Vienna. Erano presenti l'ambasciatore di Austria-Ungheria presso la Santa Sede, monsignor Brenner, rettore di S. Maria dell'Anima; mons. De Vaal, rettore del Camposanto Teutonico, e vari altri prelati. Pio X è entrato nella sala preceduto dalla Guardia nobile, e dalla sua anticamera. Il Papa dopo essersi assiso sul trono, rivolte ai pellegrini, ha detto:

«Io vi ringrazio della vostra visita affettuosa e prego il Signore di retribuirvi per l'atto di devozione che avete voluto fare al suo Vicario affinchè vi elargisca le sue grazie delle quali vi sian caparra la benedizione che io vi impartisco». Pio X ha poi accordato le indulgenze.

Dopo la benedizione mons. Brenner ha tradotto in tedesco le brevi parole del Papa. Quando il Papa ha fatto ritorno ai suoi appartamenti, i pellegrini l'hanno salutato con triplice grido: *Hoc, hoc, hoc*. Quindi hanno intonato l'inno nazionale.

Le condizioni del Pontefice — secondo l'impressione dei visitatori — sono buone: il Papa però è alquanto dimagrito e la sua figura è completamente cambiata. La sua voce è ancora forte. L'impressione ricevuta dai pellegrini è stata buona. Il Papa, durante tutto il

Cronaca dello Sport

IPPICA

La V giornata di corse a Mirafiori

La giornata bellissima, ma piuttosto calda, favorì l'affluenza del pubblico ieri a Mirafiori, per assistere alle corse della V giornata. Una folla varia, elegante, nella quale risaltano le più graziose *toilettes* estive che le nostre signore hanno indossato e che punteggiano vivacemente i vari gruppi si raccolse nel pesage, sulle tribune e il prato. Notiamo in essa molti *sportsmen* giunti da altre città.

S. A. R. la principessa Letizia ha presenziato alle gare.

Le corse si iniziano alle ore 15.30. La pista è buona e nessun incidente deve registrare la cronaca. L'interesse sportivo presentato da ogni singola gara ha avuto la sua eco nei totalizzatori ed al *Bookmaker*, dove si svolse un giuoco animatissimo. Ecco i risultati:

Premio Sansalvo (siepi); L. 1500 metri 3000; nazionale. — Arrivano: 1.o Marié (72 1/2) (Caracciolo), di Sambuy; 2.o Ghironda (71 1/2) (proprietario), di Praiorme. Vinto per 3 lunghezze. Tempo 2' 44".

Premio Frejus — L. 7000, internazionale; metri 1600. E' la corsa che richiama l'attenzione del pubblico e vi corrono soltanto tre cavalli e cioè: San Sebastiano, Ten e Ragazzina. Favorito è San Sebastiano, ma molto queste raccoglie anche Ragazzina che corre per la prima volta.

Al *via* Ragazzina parte in testa, seguita da San Sebastiano, mentre Ten indugia alquanto. Dopo il primo scatto Ragazzina cede all'andatura forte e sostenuta di San Sebastiano, mentre Ten diminuisce il distacco sorpassando la giovane puledra di Volta e avvicinandosi al primo. Nel rettilineo San Sebastiano ha un forte vantaggio che il magnifico spunto finale di Ten può soltanto diminuire, così che il cavallo di Gallina passa primo per circa due lunghezze.

1.o San Sebastiano, (50, Bertini), di E. Gallina; 2.o Ten, (56, Wright), di Philipson; 3.o Ragazzina, (50, Paterson), di Razza Volta.

Tempo 1'57".

Premio Rivoli; L. 3000; metri 1400. Arrivano: 1.o Tramonto (54) (Paterson), di Razza Volta; 2.o Scornetta (57) (Livermore), di Turner; 3.o Auteuille (52) (Rosa), di Guastalla. Seguono: Ilun (52) (Wright), della Scuderia Nomentana; La Carza (57) (Gorfi), di Cornini. Vinto per due lunghezze; mezza dal secondo al terzo. Tempo 1' 39".

Premio Sangone; L. 3000; metri 2000; internazionale. — Arrivano: 1.o Pasqualina (46) (Degne), di Reverdy; 2.o Fantasia (54) (Gorfi), di Sir Rholand; 3.o Jacopo della Quercia (57 1/2) (Lissmore), di Carrelli Palombi. Vulture (52) (Binfi), di Baracco. Perfetto; Camiriet (48) (Rossi), di Delleila; Mendrisio (52) (Cossdrove), di Reverdy; Cuverville (48) (Valentini), di E. Balsan. Spavento (50 1/2) (Wright), della Scuderia Nomentana si è ritirato. Vinto per una lunghezza; mezza dal secondo al terzo.

Premio Bricco della Maddalena; L. 2000; metri 1400. — Arrivano: 1.o Cremia (68 1/2) (Caracciolo), di Razza Umbra; 2.o Aureliana (67) (proprietario), del tenente Ricaldone; 3.o Pedrona (67) (proprietario). Seguono: Rocher Rin (66) (proprietario), di Reverdy; Semega (63 1/2) (Amalfi), di Gauthier; Oddeca (66) (Falconi), di Vaine. Vinto per due lunghezze; tre dal secondo al terzo. Tempo 1' 29".

Premio Ciamarella (steeple-chase); L. 2000; metri 3600; internazionale. — Arrivano: 1.o Nuzia da Fabriano (68) (Caracciolo), di Sir Hope; 2.o Réalist (70 1/2) (Bardelli), di Guastalla; 3.o Austral (71 1/2) (Cossdrove), di Reverdy. Segue: Landonio (68) (Amodio), di Pignatelli. Vinto per due lunghezze; cattivo terzo. Tempo 5' 57".

Il ritorno delle corse riuscì brillantissimo.

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 25, notte.

Ci telefonano da Milano, 25, notte:

Pubblico discreto e pista buona, con un tempo bellissimo.

Premio Caserale. — L. 3000, m. 2000.

Arrivano: 1. Salvator Rosa (62, Ryan) di Testo — 2. Quirido (52 1/2, Doumen) di Chiavalli Da Zara — 3. Montecalvo (60, Beckwitch) della Scuderia Nomentana.

Non piazzata Mongardilla. — Due lunghezze dal primo al secondo; tre dal secondo al terzo.

Premio Ombriano. — L. 3000, m. 1600.

Arrivano: 1. Albaro (52, Blackburn) di Sir Rholand — 2. Gabbiano (50, Spencer) di razza Volta — 3. Alaska (56, Pagny) di razza Besnate.

Non piazzato il Falco. — Una lunghezza dal primo al secondo ed una dal secondo al terzo.

Premio Lampugnano. — L. 3000, m. 1600.

Arrivano: 1. Lesa (55 1/2, Davis) di razza Umbra — 2. Dosodi (61, Ryan) della Scuderia Britannia — 3. Crosea (52, Blackburn) di Sir Rholand.

Non piazzati: Dana, Bosanti, Isolda, Cosdkerniker. — Corta testa tra i tre concorrenti. — Il vincitore rimane invenduto.

Premio Canegrate. — L. 3000; m. 900.

Arrivano: 1. Sfusette (56, Pagny) di razza Besnate — 2. Villja (58, Manchester) di Rook — 3. San Miniato (56, Doumen) di Da Zara.

Non piazzati: Rea, Magdaline, Andreucatia, Benetia e John Bull. — Vinto per corta incollatura. — Il vincitore rimane invenduto.

Premio Lombardia (handicap). — L. 20.000, metri 2400.

Arrivano: 1. Sustenmann (50, Doumen) di Testo — 2. Grace (40, Gabrielli) di Turner — 3. Toca (53, Benson) di Phillipson.

Non piazzati: Anfona, Colonial Notgayety, Madame, Yew e Niagara. — Una lunghezza dal primo al secondo; tre quarti dal secondo al terzo.

Premio Olmo. — L. 5000, m. 1400.

Arrivano: 1. Canegrate (51, Blackburn) di Sir Rholand — 2. Alice (52 1/2, Corridori) di Guastalla — 3. Valenoay (52 1/2, Ryan).

Non piazzati: Andradama, Guiscardo, Yucca, Fils de famille, Silvanire, Picciola. — Una lunghezza tra i tre primi. Il vincitore rimane invenduto.

Premio Fermo. — L. 2000, m. 1000.

Arrivano: 1. San Mauro (54, Doumen) di Da Zara — 2. Nobilate (51, Ryan) di Cochilla — 3. Tritone (54, Benson).

Non piazzati: Dio sauro, Miss Lyly, Gadabursi, Fiammare. — Una lunghezza tra il primo e il secondo, ed una tra il secondo ed il terzo.

Le corse al galoppo di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 25, notte:

La settimana sportiva si è chiusa con una giornata di corse al galoppo, che si svolsero nell'ippodromo della piazza d'Armi nuova, alla presenza di un pubblico numerosissimo. Le corse ebbero i seguenti risultati:

Premio Esercenti, L. 1500, per cavalli di 3 anni ed oltre; distanza metri 1600. — Iscritti 18; partenti 6. Arrivano: 1.o Fer Battù (66) di Vaini; 2.o Gadamis (74) di Scipio; 3.o Handy Dandy (64) di Gallina.

Premio Alessandria, L. 3500, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 1600. — Iscritti 12; partiti 4. Arrivano: 1.o La Vestale (59) di Burchielli; 2.o Burrasca (52) di Minicalchi; 3.o Jehovah, di Bertolini.

Premio Municipio (siepi), L. 3000, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; distanza metri 3000. — Iscritti 9; partenti 2. Arrivano: 1.o Neptune II (70) di Forquet; 2.o Lyblen (71) di Sacchetti.

Premio Patronesse (siepi), fra ufficiali del regio esercito, L. 1500; distanza metri 3000. — Iscritti 9, partenti 6. Arrivano: 1.o Ulpiano (74) di Doria; 2.o Pasqua (74) di Vitali; 3.o La Ferla Imbault (74) di Biasoli.

Il trotto a Tortona

Ci telegrafano da Tortona, 25, notte:

Oggi seconda giornata di corse al trotto; pubblico numeroso.

Premio Genova: 1.o Fanfulla; 2.o Pandoro.

Premio Nord Ligure: 1.o Boojoro; 2.o Otello.

Premio Regionale: 1.o Barghetto; 2.o Fregoli.

Corsa delle Dighe ramarre: 1.o Marsanionio; 2.o Biagia.

MOTOCICLISMO

Il "Circuito di Brescia,,

Ci telefonano da Brescia, 25, sera:

Oggi, alle ore 13.16, nel viale Venezia è stata data la partenza del Circuito Motociclistico Internazionale, organizzato dal « Moto Club » di Brescia. Il percorso è il seguente: Brescia, Castenedolo, Montichiari, Castiglione delle Stiviere, Santa Eufemia, Brescia (Km. 80,745), da compiersi cinque volte, cosicchè il percorso complessivo viene ad essere di Km. 403,25.

Le partenze si sono susseguite di minuto in minuto, fino alle ore 13.56, ora in cui è partito fra gli applausi del pubblico che gremiva le tribune e che si affollava lungo la strada il corridore bresciano Giovanni Ravelli. Tutte le partenze sono avvenute regolarmente e senza incidenti. Il pubblico ha assai applaudito i corridori a lui cari. Dalla località denominata Mezzane giunge notizia di un incidente toccato al corridore Ravelli. Questi, avendo urtato contro un carro che attraversava la via, si è ferito leggermente ed è stato trasportato al posto di soccorso di viale Venezia e venne medicato dai sanitari della « Croce Bianca », che colà prestavano servizio.

Giuliani, dell'equipe *Senior*, dovette ritirarsi per un guasto al motore; così pure Stagnati dell'*Alcyon* per una caduta in un fosso.

Mentre si svolgeva la corsa è scoppiata la valvola di una motocicletta, che era stata depositata in un *garage* e si appiccò il fuoco ad una delle tribune. Vi fu tra gli spettatori molto panico, ma il pericolo venne scongiurato.

All'ultimo giro gli arrivi si verificano nel modo seguente: 1.o Cerizza, che compie il giro in ore 3.22'51"; 2.o Malvini, in ore 3.26'46"; 3.o Pozzi, in ore 3.43'22"; 4.o Acerboni, in ore 3.51'32"; 5.o Meda, in ore 4.5'4"; 6.o Bal Badino, in ore 4.13'; 7.o Povini, in ore 4.13'4". Seguono altri in tempo massimo.

Della seconda categoria, di centimetri cubi 500 di cilindrata, giungono: 1.o Riva, alle ore 4.58'15"; 2.o Malvini, in ore 4.6'28" 3/5; 3.o Ghirlandina, in ore 4.10'4"; 4.o Rowlandson, in ore 4.16'25"; 5.o Maffeis, in ore 4.22'31"; 6.o Vaimti, in ore 4.43'32".

AVIAZIONE

La riunione dell'Aereo Club d'Italia

La Giuria dell'Esposizione

Il raid Torino-Roma

La Giuria dell'Esposizione Aeronautica, presieduta dal senatore D'Ovidio e composta dai sigg. cav. ing. Pavia, cav. uff. Gavotti, ingegner Pomilio e cav. Usuelli, ha ultimato i suoi lavori.

Il Comitato organizzatore della Mostra sta preparando per giovedì, 29, una seconda e grande festa dedicata al mondo piccino, e per l'occasione verrà fatto omaggio ai bambini di un grazioso dono.

Mercoledì 28 si avrà lo svolgimento del grande *raid* Torino-Roma, la cui attesa è vivissima.

L'aviatore Perreyon partirà dal campo di Mirafiori alle ore 4, portando come passeggiere un meccanico. L'aviatore parte di fare ritorno a Torino nel medesimo giorno e l'arrivo si prevede per le ore 19 al campo di Mirafiori. Questa prova difficilissima, data la valentia dell'aviatore, solleva un grande interesse, poichè in caso di riuscita Perreyon stabilirebbe un record di durata come il più lungo volo.

Giovedì 29, poi, all'Aerodromo di Mirafiori avrà luogo la gara di durata in aeroplano. I numerosi apparecchi iscritti, pilotati dai più noti e migliori aviatori, si eleveranno in cielo verso le ore 11.30 e rimarranno in volo senza scalo oltre le ore 17. Si calcola che gli atterramenti avverranno dalle ore 17 alle 19, per cui verso tale ora vi sarà molto concorso di pubblico.

Alla sede della Società Aviazione Torino si è radunato ieri mattina il Consiglio direttivo dell'Aereo Club d'Italia sotto la presidenza dell'on. Montù. Erano presenti i delegati della Società di Roma, Torino e Milano e delle Società Aeronautiche di Torino e Milano, e cioè i sigg. cav. U. Usuelli, ing. Negretti, avvocato Goris-Gatti, comm. Franchi, conte Della Torre, conte Brunetta d'Usseaux. Dopo le comunicazioni del Presidente e la lettura delle scuse degli assenti, si procedette alla nomina del segretario generale, e fu eletto il conte Brunetta di Usseaux. Fu poi approvato, dopo lunga discussione, il regolamento in applicazione dello Statuto sociale ed il regolamento per la Commissione tecnico-scientifica che dovrà sopratutto studiare le questioni di carattere scientifico e precisare le norme per l'esame dei progetti e le prove dei modelli, esaminare i programmi di concorso degli apparecchi nuovi onde abilitarli all'esercizio.

La Presidenza dell'Aereo Club d'Italia procederà alla nomina di questa Commissione, che avrà alla funzioni direttive e consultive, e della quale faranno parte i commissari tecnici delle diverse società affiliate. Da ultimo furono presi accordi per l'intervento di una larga rappresentanza di delegati alla Conferenza internazionale dell'Aja, dando mandato alla Presidenza di stanziare una congrua somma per l'acquisto di libri e di pubblicazioni per la Biblioteca dell'Aereo Club d'Italia.

Ieri sera si è radunata la Commissione sportiva centrale sotto la presidenza dell'onorevole Montù, assistito dal segretario avvocato Rox. Erano presenti le stesse Società rappresentate al mattino alla riunione del Consiglio Direttivo, ed inoltre i commissari sportivi sigg. Bersalino, Bolla, Barosi, Verona e Favia. Dopo le comunicazioni del Presidente fu fatta una lunga discussione sulle norme per regolare la navigazione aerea e fu deciso che, udito il parere della Commissione di Turismo Aereo, si solleciti la presentazione e l'accoglimento per parte del Governo di un siffatto schema di legge così come recentemente è stato fatto in Francia, deliberando anche che l'Aereo Club d'Italia abbia riservata una notevole parte di posti nella Commissione Reale incaricata della definizione della legge. Furono poi largamente discusse le relazioni che dovranno regolare le manifestazioni dei commissari sportivi e dei commissari tecnici, e si presero accordi per una vasta organizzazione nazionale aeronautica nelle varie zone di competenza delle Società affiliate all'Aereo Club.

Quanto alla riunione del Consiglio come a quella della Commissione sportiva, i convenuti fecero le più vive sollecitazioni al Presidente dell'Aereo Club affinchè nella sua veste di deputato egli persegua l'opera iniziata per favorire l'industria nazionale e per far sì che l'Aereo Club d'Italia venga adeguatamente tenuto in conto nello studio di tutte le questioni che riguardano l'aeronautica.

CICLISMO

La riapertura del Velodromo milanese

Ci telefonano da Milano, 25, notte:

Numeroso pubblico è accorso quest'oggi al Velodromo Milanese per assistere alla riunione ciclistica di inaugurazione della stagione. Tutte le gare destarono vivo interesse e riuscirono interessanti e movimentate. Ecco i risultati:

Corsa velocità. - Dilettanti. — Tre prove: 1. Piralla — 2. Pagani — 3. Della Chiara — 4. Bernardinelli.

Gara velocità - Professionisti. — Tre prove. Si classificano: 1. Varri — 2. Mori — 3. Porzioli.

« Criterium » di mezzo fondo. — Due prove: chilometri 25. — 1. Brambilla — 2. Zanzottera — 3. Danesi.

Gara schratch - Dilettanti. — Km. 10.

1. Piralla — 2. Pagani — 3. Della Chiara — 4. Stucchi.

La corsa Milano-San Pellegrino-Milano

Ci telefonano da Milano, 25, notte:

Indetta dallo Sport Club Milano, si è svolta quest'oggi la corsa ciclistica Milano - S. Pellegrino - Milano, che radunò alla partenza ben 82 concorrenti.

Il via venne dato alle 9.35. L'andatura per tutto il percorso fu assai sostenuta. Il gruppo dei corridori si mantiene serrato fino a Bergamo; in seguito, a causa di forature e incidenti di meccanica, avvengono i primi distacchi. A San Pellegrino il gruppo di testa, formato da sei dei corridori, giunge alle 17.37.

La corsa prosegue nel ritorno verso Milano senza alcun incidente. L'arrivo a Sesto avviene nel seguente ordine:

1. Lovati Tranquillo, alle ore 13.15; 2. Fumagalli, ad una macchina; 3. Capellani Mario, a mezza macchina; 4. Clerici Amedeo alla 14; 5. Magri Luigi a mezza macchina.

Altri 22 corridori giungono in tempo massimo.

La corsa ciclistica Torino-Reaglie-Pino

La corsa ciclistica in salita, Torino-Reaglie-Pino, di 4,500, indetta dall'« Unione Sportiva La *Piemonte* », ha riunito cinque soli partenti, i quali sono arrivati nel seguente ordine: 1.o Poilan, con 14' 36" 2/5; 2.o Spina, a due metri; 3.o Bergamo, a ruota; 4.o Ferrari, a due macchine; 5.o Miglietti, a venti metri.

Poco ora il pubblico a scorso l'interessante gara.

Le corse alle "Cascine,,

Ci telefonano da Firenze, 25, sera:

Con un tempo splendido e con molto concorso di pubblico si è svolta oggi la quarta giornata di corse ciclistiche, alle « Cascine ». Ecco i risultati:

Corsa dilettanti (Km. 20, eguali a sessanta giri di pista). Cinque coppie iscritte. — Arriva prima la coppia Masini-Fontana, in 31' 36" 4/5; seconda Guardiani- Nissi; terza Zgalli-Bellucci, ad un giro.

Seconda corsa americana professionisti a coppie (Km. 20, giri 120, ogni quindici giri un traguardo). — Il primo traguardo è vinto da Fiaschi, il secondo da Coccoli, il terzo da Cavani, il quarto da Fiaschi, il quinto e sesto da Fiaschi, il settimo da Cavani, l'ottavo da Fiaschi.

Ecco la classifica:

Prima coppia Fiaschi-Cavani, punti nove, in ore 1.1'39"; seconda coppia Coccoli-Grassi, punti venticinque; terza Seccona-Marrocchini, punti ventuno; quarta Santhia-Fabrini, punti ventinove.

Bacchilega, che era partito solo, si è ritirato al sedicesimo giro.

Campionato toscano studentesco (Km. 10). — Partono tredici concorrenti. Giungono: 1.o Sacerdi Giorgio, della Scuola Aurelio Saffi, in 17' 11"; 2.o Cirino Franx, dell'Istituto Tecnico; 3.o Luciani Gino, della Scuola Commerciale; 4.o Santini Luigi, del Liceo Galileo; 5.o Spada, dell'Istituto Tecnico.

Al penultimo giro cadono Pagliucci, Spada, Lepri e D'Adami. Quest'ultimo si fratture la clavicola destra.

Corsa insegnamento professionisti. — Vi partecipano due squadre: una formata da Fiaschi, Cavani, Coccoli, Bacchilega e Lombardi; l'altra da Santhia, Gremo, Fabrini, Saccone e Marzocchini. Viene classificata prima quella capitanata da Santhià, che compie il percorso in 7' 50".

Il Campionato studenti Scuola secondaria e postelegrafici

Ci telefonano da Genova, 25, sera:

Indetto dal « Veloce Club Ligure » è stato disputato stamane sul percorso Pontedecimo, Busalla, Montaggio, Stagliene (settantacinque chilometri circa), il campionato degli studenti delle scuole secondarie e quello dei postelegrafici.

Nella categoria studenti è giunto primo Torre Davide, del « Veloce Club Ligure », in ore 2.59'; secondo Bosasco, dell'Istituto Tecnico, di Camogli; terzo Ottolenghi Aldo, dell'Istituto Vittorino da Feltre; quarto Isoli Giacomo; quinto Baroni Vittorio.

Nella categoria postelegrafici giunse primo Biela Enrico, dell'Ufficio centrale telegrafico, in ore 2.27'; secondo Stefano Armando; terzo Capello Luigi; quarto Ghio Pietro; quinto Occhiene Angelo.

Nessun incidente.

Le corse al Velodromo Buffalo

(Servizio speciale della Stampa).

Ci telefonano da Parigi, 25, notte:

Un solo splendido ha favorito oggi la riunione ciclistica al velodromo di Buffalo a Neuilly. Il grande *match* nel quale stavano di fronte francesi ed americani è riuscito interessantissimo, terminando con la vittoria degli americani.

Eccovi del resto l'esito delle gare:

Prima gara, incoraggiamento, mille metri. — 1.o Dewolssoux; 2.o Sergent; 3.o Germain.

Seconda gara, 10 mila metri. — 1.o Carmeo; 2.o Guignard.

Terza gara. — 1.o Séres; 2.o Waltour.

Quarta gara. — 1.o Waltour; 2.o Guignard.

Quinta gara. — 1.o Séres; 2.o Carmeo.

Classifica generale. — 1.o Séres; 2.o Waltour; 3.o Carmeo; 4.o Guignard.

Classifica per squadre. — 1.o America; 2.o Francia.

Gara tandem. — 1.o Fribouiraell-De Moulet; 2.o Chillet-Morali; 3.o Tuffin-Paulistre.

YACHTING

La "Internazionale,, a Venezia

Ci telefonano da Venezia, 25, notte:

Sono terminate oggi le Regate internazionali a vela con le finali aperte a tutte le categorie di partecipanti. Trenta « yachts » si presentarono alla partenza.

Alla gara handicap, serie reina, 21 ed 8 metri, stazza internazionale, giunsero: 1. « Maritbon » del principe Filippo Sassonia-Coburgo Gotha, in 2'28", a cui fu aggiudicata la Coppa offerta dal Principe di Udine, presidente dell'*yacht* « Club Veneziano » — 2. Gefion — 3. Di Schreiber, in 2.15' a cui fu assegnata la coppa « Hôtel Excelsior ».

L'inaugurazione della grande Esposizione di Pietroburgo

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, sera:

Oggi si è inaugurata la grande esposizione internazionale di automobili, a cui partecipano anche gli italiani. Contemporaneamente si è avuta una festa, con intervento di tutta la colonia straniera, alla sede della società russa « Fiat ». Era presenti l'ambasciatore, marchese Carlotti, i generali Dobritchine, Skalon, Kuring Sweschine, aiutante di campo dell'Imperatore, il presidente dell'« Automobil Club » di Pietroburgo e l'ing. Marchesi di Torino.

GIUOCHI SPORTIVI

Il campionato bocciofilo piemontese

Il Campionato Bocciofilo Piemontese che ogni anno suole essere bandito a Torino per cura della benemerita Società Unione Bocciofila Piemontese, è riuscito quest'anno ancora più importante, sia per quantità di terne in gara, sia per valore degli stessi concorrenti.

Del lusinghiero successo possono adunque andarne fieri la Direzione della Bocciofila ed in modo speciale il suo presidente avvocato Massimo Cappa ed il segretario signor Bugnetti.

Alla gara presenziavano in qualità di giurati quasi tutte le presidenze delle Società che mandarono concorrenti, e più precisamente i signori: conte Nuvoli per la Rivarolese, dott. Ferrari per il Club Alpino, avvocato Bobbio per la Crimea di Lanzo, Giordanino per la Canisia, Berutto per il Bogo, cav. Torre per il Garden Club, Tassino per la Borgo Pila di Genova, Tamagnone per la Rivese, cav. Dosio per lo Sport Club di Rivoli, Hofer per il Circolo Impiegati Lesmanni, cav. Mina per il Truc Term, Ciancia per la Crimea, avv. Reignone per il Veloce Club di Pinerolo, dottor Luvera per la Bocciofila di Porta Susa, capitano Frattini per l'Unione Antigiana, dottor Ravazza per il Rafing Club, Sàrasino per l'Unione La Boccia, Cigolini per il Club Audace, rag. Gobbi per la Bocciofila di Via.

Doveva pure partecipare al torneo bocciofilo una terna della Canottieri Caprera, di Torino, ma per un grave lutto di società ritirò la sua iscrizione.

Le gare

Le gare cominciarono al mattino, nella nuova pelouse dello Stadium di Torino, dove erano in precedenza stati preparati una trentina di giuochi spaziosi, ne pare con terreno molto accidentato.

Le terne iscritte, in numero esatto di 82, si ridussero effettivamente a 80, e così vennero poste una di fronte all'altra 20 differenti squadre di giuocatori. La squadra perdente rimaneva senz'altro eliminata.

Il primo girone ha dato vincenti le seguenti terne, distinte coi numeri: Circolo Chierese numero 1. Cascina Vica n. 2, Impiegati Lesmanni n. 10, La Canisia n. 25, La Piemontese n. 26, la Borbo Po n. 31, il Club Audace n. 33, la Vivcese n. 34, lo Sport Club di Rivoli n. 40, il Veloce Club di Pinerolo n. 41, la Cuorgnatese, n. 88, la Boccia n. 50, la Boccia n. 51, la Crimea n. 56, la Torino n. 60, la Cuorgnatese n. 67, la Società di Ciriè n. 54, la Borgomanero n. 57, la Rivese n. 15, il Club Alpino n. 18, il Garden Club n. 19, l'Antigiana n. 13, la Borgo Pila n. 37, la Borgo Pila n. 38, lo Sport Club di Rivoli n. 39, l'Unione Famiglino n. 46, la Borgomanero n. 37.

Nel secondo girone, sono i seguenti numeri che riportano vittoria: 40, 50, 16, 31, 34, 3, 41, 10, 19, 28, 45, 52, 36, 54, 14.

Per fare la pari al terzo girone, viene giammesso il numero 57 che aveva perso con più onore, ed in questa terna eliminazione rieschono vincenti i numeri: 40, 41, 10, 16, 3, 50, 45, 54.

Il girone d'onore

Comincia a questo punto il girone d'onore fra le ultime 8 terne rimaste in gara, e cioè:

(10) Bargaia Leumann (signori Alpigiano, Nardi, Moda) che vince il n. 10 la Cirigrene, signori Bottino, Tempo, Carreta;

(54) Società di Ciriè (signori Sala, Vigano Luigi, Vigano Dario) che vince il n. 40 Sport Club Rivoli, signori Vacchieri, Donalisio, Viotto.

Giova osservare che in questo girone, sebbene perdente, si distinse mettissimo la terna n. 40, la quale giuocò veramente in modo superiore.

Per la boccia di campionato

Scendono in lotta le coppie 54, 50, 10 e 41. L'attesa è vivissima, ma contrariamente alle aspettative la lotta è disuguale. La terna 54 ha ragione lasciando fare all'avversaria (50) solo un punto; a sua volta la terna 41 batte facilmente il n. 10.

Quindi Ciriè e Pinerolo (54 e 41) sono di fronte per i due primi premi.

Vince Ciriè che fa punti 12, mentre l'avversaria raggiunge solo i 3.

Alle ore 12, al buffet dello Stadium, la Bocciofila ha tenuto il suo banchetto, al termine del quale parlarono applaudici il presidente avv. Cappa, il conte Nuvoli, il comm. Lavini ed il rappresentante Genovese.

Le gare di Savona

Ci telefonano da Savona, 25, notte:

In Piazza d'Armi pure quest'oggi si è svolta una interessante sfida della palla al tamburello fra i soci dilettanti savonesi della Edmondo De Amicis ed i professionisti di Alessandria.

I professionisti di Alessandria, L'interessante partita, alla quale assistette moltissima folla, finì con dieci giuochi fatti dai piemontesi contro otto fatti dai nostri.

TIRO A SEGNO

Le gare d'ieri al "Martinetto,,

Con molto concorso seguitano i periodi delle gare domenicali, che sempre tanto favore incontrano. Ben 180 tiratori tennero accesa la linea di tiro, ed eccone i risultati:

Premiati con Medaglia d'oro per punti 29: Pompuri.

Premiati con medaglia d'oro 117 1/2 per punti 27: Aubert, Bigo, Filippi, Mechi, Sirocchi.

Premiati con medaglia d'argento grande per punti 26: Ascheri, Giuli, Lajolo, Mosca, Novarese.

Premiati con medaglia d'argento di primo grado per punti 25: Castagneri, Zigiotto, Zini.

Premiati con medaglia d'argento di secondo grado per punti 23: Berruti, Bertagnolio, Bovo, Costa, Custer, Musso, Pozzolo, Restelli, Smeraldi, Sora.

Premiati con medaglia di bronzo per punti 22: Bailo, Bassano, Busai, Ferigo, Fiecchia, Galliari, Girotto, Lazzarini, Merini, Occhiena, Pesari, Sacchi, Sartorio.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

Tiro di prova: diviso fra i signori Ferro Andrea, Di Gresy marchese Alessandro, Oberti Vittorio, avv. Allemello, avv. Negri, Adorni, con tre piccioni su tre.

Tiro generale handicap: primo, secondo e terzo premio divisi fra i signori Oberti Vittorio, Di Gresy marchese Alessandro e Teppa Angelo, con undici piccioni su undici; quarto e quinto premio divisi fra i signori avv. Allemello e Adorni, con dieci piccioni su undici; sesto e settimo premio divisi fra i signori Giovanni Grasso e marchese Alessandro Nicolini, con otto piccioni su nove; ottavo premio Filippi conte Enrico, con sei piccioni su sette.

Le *poules* furono vinte dai signori Chiantore geom. Pilade, avv. Ballario, Ferro Andrea, Mario ed avv. Negri.

TIRO AL PICCIONE

Le gare di campionato a Verona

Ci telefonano da Verona, 25, notte:

Allo Stand di Verona oggi si svolsero le gare di campionato di tiro al piccione, promosso dalla fiorente Società di tiro a volo dello Stand Verona. Erano iscritti 65 tiratori delle varie provincie venete.

Ecco l'esito: 1.o Luigi Pirelli, di Verona, con 20 piccioni su 25; 2.o ing. Giovanni Gottardi, di Verona, con 22 su 25; 3.o Antonio Marconi, con 20 su 25; 4.o Carlo Federici, di Ghiari; 5.o Alvise Duse, di Padova; 6.o conte Delfino Dolfi, pure di Padova.

GINNASTICA

Il 9° Concorso ginnastico Feder. Nazionale

Ci telefonano da Milano, 25, notte:

Si è avuto quest'oggi, nell'ampio anfiteatro dell'Arena, l'ultima giornata del IX Concorso ginnastico federale, indetto in occasione del 30.o anno di vita della Società Pro Patria.

Alle ore 14 incominciano ad affluire nelle adiacenze di via XX Settembre, dove avviene la formazione del corteo, tutte le Società intervenute al Concorso ginnastico, agli ordini del direttore del Concorso, cav. Ettore Berta. Il corteo viene composto verso le 14.45 ed è formato da otto divisioni.

Alle 15 precise, ad uno squillo di tromba, il corteo si mette in marcia per via Legnano, entrando all'Arena dalla porta principale. Precedono un drappello di vigili urbani, agli ordini dell'ispettore Villa, la Musica dei civici pompieri, le guardie daziarie ed una rappresentanza del 92.o reggimento fanteria di Torino. Quindi in ordine seguono tutte le Società ginnastiche. Il pubblico, numeroso, applaude al passaggio dei baldi giovani nei loro variopinti costumi fra spalti ed il pulvinare sono affollatissimi di pubblico.

Alle 14.50, accolto dalla Marcia Reale, appare sul pulvinare S. A. R. il Conte di Torino, in rappresentanza di S. M. il Re, ossequiato dalle Autorità presenti ed accompagnato dalla Presidenza del Congresso al completo.

Si notano fra i presenti il tenente-generale Di Maio, il generale Porro, il prefetto senatore Panizzardi, il provveditore agli studi, l'assessore Menozzi in sostituzione del sindaco, il comm. Corbetta, il comm. Nicora.

Il corteo sfila ordinatissimo avanti al pulvinare, ove trovasi S. A. R. il Conte di Torino, il quale viene salutato dai ginnasti militarmente. Suscita vivi applausi del pubblico la sfilata delle squadre dell'Unione ginnastica di Trento, del Circolo sportivo Juventus di Trieste. Gli applausi si fanno vivissimi al loro passaggio.

Si svolgono dapprima le esercitazioni delle singole squadre. Degno di nota è l'assieme pieno di grazia della squadra femminile del Magistero di Torino, il saggio collettivo offre una meravigliosa visione estetica. Le legioni giovanili compiono gli esercizi diretti dal professore Dovati, mentre la Musica del 68.o fanteria marcia il tempo.

Terminato lo svolgimento delle produzioni libere delle squadre, dirette con assoluta cura dal prof. Dovati, S. A. R. si compiace per lo svolgimento regolare degli esercizi di sana cultura.

Il comm. Radaelli, vice-presidente della Federazione Ginnastica Italiana, con elevate parole prega S. A. R. di presentare al direttore della Pro Patria, banditrice di questo Concorso, un dono della Federazione, che serva di ricompensa al lavoro assiduo dei benemeriti che reggono le sorti di questa Società. Si compiace del numeroso pubblico intervenuto, ciò che dimostra che il popolo ha compreso l'importanza della ginnastica.

Sono le 17, quando uno squillo di tromba chiama i rappresentanti delle squadre del Club Juventus di Trieste al palco della Presidenza, per ricevere da S. A. il Conte di Torino una grande artistica coppa. Segue la consegna dell'altre ognuno alla squadra della Società ginnastica di Trento. Il pubblico applaude freneticamente.

Tennero dietro a queste premiazioni le premiazioni singole di tutte le Società e dei concorrenti a questo Concorso ginnastico.

CANOTTAGGIO

Il match Piemonte-Lombardia

La vittoria dei milanesi

Ieri sulle acque del Po è stata disputata il grande *match* di canottaggio fra gli equipaggi delle « Esperia » di Torino e la « Milano » di Milano. Il percorso da compiere era fra il Ponte Isabella ed il Ponte Vittorio Emanuele, ed un pubblico enorme ed imponente è accorso a presenziare a questo importantissimo incontro dei due armi rappresentativi del Piemonte e della Lombardia.

Le due imbarcazioni vengono allineate, ed alle ore 17.20 precise viene dato il segnale della partenza, la quale si inizia subito velocissima da parte dei due equipaggi. Il pubblico incoraggia i giovani canottieri e la lotta si fa dura dal principio, ma la « Milano », con una palata forte e vigorosa, prende un piccolo vantaggio sull'« Esperia » all'altezza del Castello Medioevale e lo conserva fino al Ponte Umberto, dove con un crescendo continuo fila diritta verso il traguardo d'arrivo. L'« Esperia », con un ritorno veloce e cercando di impegnare di forza, tenta di sorpendere l'avversario, il quale, forte del vantaggio, non è più raggiunto sul traguardo finale, cosicchè la « Milano » arriva prima per una imbarcazione.

Applausi vivissimi salutano la bella vittoria dei milanesi ed altrettanti applausi vengono tributati all'armo torinese per la bella resistenza opposta ai forti avversari. I campioni dell'« Armida » si presentarono ieri col tutto al braccio, come mesto e gentile pensiero per la morte del giovane canottiere Emilio Matteis, della Società Caprera. L'imbarcazione della « Milano » era così composta: Barnabò, Olivelli, Tenca C., Tenca A., Camusso, Galani, Brambilla, Pescamanzi, timoniere Rossi.

L'importante gara, che si è fondata sotto il patrocinio della *Stampa Sportiva*, è dotata di una ricca targa, dono del noto *sportsmen*, signor Carlo Roggiero. Della targa venne vinta nel 1906 dalla « Mediolanum », nel 1907 dalla « Cerea » di Torino, nel 1908 dalla « Lario » di Como, nel 1909 dalla « Milano » di Milano, nel 1910 dalla « Lario » di Como, nel 1911 dalla « Cerea » di Torino e nel 1912 dalla « Lario » di Como. La Giuria era ieri composta dal signor Carlo Roggiero, donatore della targa, dal cav. uff. Gustavo Verona, dai signori Guerra e Martini e dai rappresentanti della « Milano ».

Le regate a Genova

Ci telefonano da Genova, 25 sera:

Nelle acque prospicienti la sede del « Rowing Club » si sono disputate oggi due gare che riuscirono interessanti. Nella gara *Canoe*, metri 800, giunge primo l'avv. Lasagna, per tre lunghezze; secondo l'avv. Odetti; terzo il marchese Gabaldoni.

Gara Jole, per equipaggi che ancora non abbiano corso in questa stagione; percorso metri 1750. — Giunge primo, con vantaggio di tre imbarcazioni, l'equipaggio *Minerva*, composto dei signori Angelo Maine, Bonino I, Marchini, Bonino II, timoniere Malagamba; secondo l'equipaggio *Sangiorgio*, composto dei signori Ek nes, Trucco I, Trucco II, Novara, timoniere Prosa; terzo l'equipaggio *Astropalero*, composto dei signori Vassallo, Nazzini, Bass, timoniere Vitori.

Mare calmissimo. Una folla elegante ha assistito allo svolgimento della manifestazione marinara.

L'on. Montù

presidente del Rowing Club Italiano

In occasione del *match* di

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero degli automobilisti

Il comizio operaio al Parco Michelotti

Da tre o quattromila operai si sono riuniti ieri mattina nel Parco Michelotti, per invito della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. A nome di questa, ha parlato il segretario Marchesi, brevemente, per dire che lo scopo della adunanza era quello di spiegare a tutti gli operai la necessità di un atteggiamento nei confronti della lotta che si va svolgendo nel campo automobilistico.

Buozzi, segretario della Federazione, dopo un accenno alla guerra coloniale ed all'ultimo fatto di Ettangi, che provoca, con un saluto ai caduti, un grido di: «Abbasso la guerra!», esamina la condotta degli industriali nell'attuale conflitto, e ricorda come a questo sciopero gli operai furono spinti dall'ostinato rifiuto ad ogni trattativa da parte del Consorzio. Il fatto nuovo è dato ora dalla minacciata «serrata» di tutti gli stabilimenti metallurgici e meccanici; contrasto evidente a quanto ha fatto la Federazione, che procurò sempre di contenere lo sciopero nell'ambito automobilistico, senza disturbare le altre industrie, e non ha voluto lo sciopero di tutti i metallurgici appunto perchè ritenuto inutile. Il contegno degli operai fu tale che nessun rimprovero può essere ad essi fatto, anzi, hanno dato una magnifica prova di solidarietà, dimostrando tutto il passato.

Appunto per questo gli industriali tentano ora di dividere il proletariato, e adoperano proprio quella tattica che sempre hanno combattuto quando in passato furono i lavoratori a ricorrervi. Agiscono così perchè vedono di non poter impedire la vittoria degli operai.

Buozzi accenna quale atteggiamento debbono adottare gli operai torinesi. Egli ringrazia la massa, che è disposta ad affrontare anche uno sciopero generale, e che si è messa a disposizione del Comitato di agitazione; ma allargare la lotta vorrebbe forse dire la sconfitta degli automobilisti.

Uno sciopero generale è troppo desiderato dagli industriali, perchè gli operai siano tanto ingenui da attuarlo. Gli industriali sono ricorsi alla «serrata», anzichè a quella solidarietà finanziaria, che è stata una delle forze dei lavoratori in questo conflitto. «Aspettiamo — dice il Buozzi — il provvedimento della «serrata» come una nuova prova di provocazione, che è insieme prova di debolezza. Lo sciopero generale lo faremo quando vorremo noi, e non quando lo vogliono gli industriali. Se gli stabilimenti saranno chiusi martedì, andate dinanzi ai cessi per dichiarare che volete riprendere il lavoro; poi, se lo crederà, venite qui al Parco Michelotti, ad accrescere le falangi degli scioperanti. Ma assumete anche l'impegno di dimostrare la vostra forza con un contegno calmo. Ascoltate il Comitato d'agitazione; quando sarà necessario far uscire tutti gli operai, sapremo noi a darvene consiglio».

Prende quindi la parola Nencini, il quale premette di non parlare come segretario del Sindacato metallurgico, ma di esprimere un suo pensiero personale, condiviso, del resto, dalla sua organizzazione. Egli fa un discorso spiccatamente sindacalista, dicendo che alla provocazione degli industriali bisognerebbe rispondere con una azione di violenza, «arrestando il cuore dell'attività cittadina», chiamando a partecipare a tale azione anche tutti i lavoratori addetti ai servizi pubblici.

L'oratore ha frequenti accenni contro il metodo di lotta dei dirigenti delle organizzazioni non sindacaliste, e ricorda quanto si è fatto a Milano ed a Carrara.

Qualcuno nell'uditorio grida: «Mollal», altri applaudono.

Nencini è per lo sciopero generale, che è un «diritto del proletariato», ma dichiara di non invitare la massa a proclamarlo perchè essa è stata chiamata ad esaminare la situazione. Il proletariato deve dire che è pronto ad impugnare l'arma estrema di difesa per di non dimenticare una categoria di operai in lotta. Ripete che egli è dissidente dai sistemi di Buozzi e Compagni», perchè si sa che i piccoli movimenti di categoria sono destinati ad allargarsi. Conclude dicendo che la massa lavoratrice deve essere in armi, pronta a dare il suo intervento.

D'Aragona, della Confederazione generale del lavoro, parla brevemente, dicendo che lo sciopero prospetta due fenomeni della solidarietà: l'uno si riferisce a quella industriale, l'altro alla solidarietà operaia. I lavoratori ricevono dai compagni stranieri il soccorso per la lotta, gli industriali dichiararono di non poter mantenere la loro solidarietà internazionale e far scomparire la concorrenza.

La solidarietà si è limitata agli industriali torinesi, i quali sono rimasti malcontenti per la mancata proclamazione dello sciopero generale in risposta alla minacciata «serrata». D'Aragona conclude dicendo:

«Attendete sempre che sia l'Organizzazione a dettarvi la linea di condotta; affidatevi ai dirigenti, perchè non conoscono tutti i retroscena della lotta e sono meglio in grado di regolare i vostri movimenti».

Un operaio dichiara che gli scioperanti debbono continuare la lotta senza preoccuparsi della «serrata»; un altro trova inutile andare dinanzi agli stabilimenti martedì, per chiedere di lavorare: meglio rispondere con lo sciopero generale.

L'uditorio rumoreggia; qualcuno grida:

— Scemi, giù!

Buozzi dichiara che non vuole affatto omiliare gli operai consigliandoli ad andare a pregare gli industriali perchè consentano di lavorare; no, le «serrate» dovranno invece presentarsi all'ora consueta al lavoro, come se nulla fosse, e fossi chiudere in faccia, rispondendo magari con una rischiata. Fa qualche frase di risposta a Nencini, e dice che «lo sciopero generale non risolve sempre le questioni fra capitale e lavoro: ma a dimostrarlo quanto avviene a Milano, Ferrara, ecc.».

Presenta l'ordine del giorno già votato dalla Camera del lavoro, e col quale, a proposito della «serrata», l'assemblea degli operai:

«constatato che tale gravissima deliberazione degli industriali è assolutamente ingiustificata, in quanto gli scioperanti automobilistici, colla loro condotta seria, ma calma, seria e dignitosa, si sono cattivate la simpatia di tutta la cittadinanza;

«che invece la condotta degli industriali automobilistici, sia in rispetto agli operai, che verso le Autorità e la cittadinanza è stata tale da meritare le più aspre censure di tutti gli ceti e da legittimare qualsiasi reazione degli operai;

«denunzia alla cittadinanza la inqualificabile condotta degli industriali metallurgici, i quali, pur di abbattere l'organizzazione operaia, in un momento in cui grave è la disoccupazione e quindi il malcontento, provocano l'intera classe operaia ed inaspriscono la già grave vertenza in corso;

«ritiene fin d'ora responsabili gli industriali delle complicazioni che potrà avere la loro deliberazione;

«invita la classe operaia torinese a stringersi compatta intorno alla Camera del lavoro per fronteggiare ogni prepotenza padronale; e mentre rinnova la sua più calda simpatia e solidarietà per gli scioperanti, si mette fin d'ora a completa disposizione del loro Comitato d'agitazione per quella qualsiasi azione che riterrà conveniente nell'interesse della classe lavoratrice».

L'ordine del giorno è approvato per alzata di mano all'unanimità, poichè nella controprova nessuno fa opposizione. Alle 11,35 il Comizio è finito.

***

Per iniziativa di un gruppo di Società operaie fu dato ieri a beneficio degli automobilisti scioperanti una festa musicale al Campidoglio, alla quale hanno partecipato alcune Musiche e varie Unioni corali.

I ladri.

Carlo Cattaneo Angelo, donna di servizio, abitante in via Conte Verde, 7, denunziò che mentre faceva degli acquisti a Porta Palazzo, fu derubata del portamonete contenente lire 20. Nella notte fra il 23 e il 24 corrente ignoti penetrarono nel negozio del signor Maraggia Giuseppe, in via Nizza 111 e vi rubarono 25 ombrelli, 20 bastoni e varii altri oggetti per un valore imprecisato. Mediante scasso altri ignoti penetrarono in un negozio in piazza Carlina N. 3 e vi rubarono una bicicletta in danno di Ferrero Carlo. Gli stessi ladri rubarono inoltre nella stessa casa due lite di olio in danno di Ferrero Lorenzo.

Nel 75° anno di fondazione del R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri

La giornata d'ieri sarà registrata nel libro d'oro delle cronache del Reale Collegio Carlo Alberto di Moncalieri tra le più fauste e memorabili. Per iniziativa di un gruppo di gentiluomini della nostra città — il barone Romano Gianotti, il marchese Alessandro Palavicino, il marchese Emilio Guerco di Biolo, il cav. Mario Barberis e il giovane studente in ingegneria sig. Boggio — è stato organizzato un solenne e grande convegno di ex-allievi per celebrare il 75.o anno dell'Istituto fondato da re Carlo Alberto. Il convegno era fissato per le 12.30 precise: ma fin dalle prime ore della chiara mattinata primaverile le spaziose e ornatissime sale del Collegio e i cortili arborati erano gremiti da una folla di signori, di vecchi un po' tremuli e pensosi, di uomini maturi e di giovani, fra i quali moltissimi ufficiali nelle brillanti uniformi di parata. Molti si incontravano dopo cinquant'anni di lontananza: molti si rivedevano col capo bianco: ma i lunghi anni sfumavano nella fresca riavocazione giovanile; e tutti, dal più anziano e venerando, il conte Gustavo Millo di Casalgiate, prefetto a riposo, padre del condottiero dell'eroica squadriglia dei Dardanelli, al più giovane degli allievi del Collegio che assisteva, un po' estatico a quell'insolito movimento nella cheta e serena casa dei suoi studi, si sentivano uniti da una fraternità spirituale, singolare e ricca di fascini: godevano insieme gli uni le memorie buone della vita e gli altri le buone speranze e le buone promesse...

Quando la campanella del collegio chiamò la folla dei 320 intervenuti al pranzo, molti vecchietti si misero due per due e si incamminarono lesti e sorridenti giù per la scala. Ognuno forse pensava e riposava nel suo cuore qualche antica parola; qualcuno diceva nel cuore: *Ringuzo nel milleottocento quarantasei*... I convenuti si assisero alle tavole ben disposte e infiorate nel cortile, trasformato in padiglione e ornato delle bandiere della Patria e dei vessilli del Collegio Albertino e del Collegio delle Querce, di Firenze, che può dirsi originato dallo storico istituto piemontese, quando la capitale dalle rive del Po fu trasportata sulle rive dell'Arno; e mentre il pranzo incominciava, la musica intonò la marcia reale, accolta da una interminabile ovazione.

Alla tavola d'onore insieme all'ex-rettore P. C. Manfredi, all'attuale rettore P. B. Fraccaroli, sedevano, in rappresentanza del Municipio, l'on. Ferrero di Cambiano, il conte Millo, il comm. generale Federico Bosco di Ruffino, il colonnello comm. Francesco Demaviolo, il marchese Fernando Scarampi di Villanova, il conte Antonio Rati-Opizzoni, il conte Arturo Della Rocchetta, il cav. Filippo Arrigo, il conte Girolamo Oldofredi Tadini, gentiluomo della Regina madre, il conte Luigi di Treville e Perleto, il comm. Francesco Polizzari, il barone C. Alberto Visconti d'Oravasso, il cav. Francesco Avogadro Collobiano, il comm. Carlo Porta, il cav. Giovanni Pausa, l'on. senatore Giacinto Cibrario, il cavaliere avv. Emilio Motture, il conte Carlo Cordero di Venzo, il conte generale Pietro Garelli Colombo, il conte Luigi Nigra, il conte generale C. Alberto Morelli di Popolo, il barone generale Annibale Chionio Nuvoli, il conte generale Vittorio Cacera di Salasco, il conte Enrico Chicco, il cav. Angelo Passarino, il conte Alberto Gazzelli di Rossana, il senatore conte Luigi Avogadro di Collobiano, ex-ambasciatore a Costantinopoli, il conte Carlo Castelnuovo delle Lanze, il conte Enrico Mocchia di Coggiola, e altri illustri e anche illustri allievi; sparsi nelle tavole abbiamo notato il generale Nasalli Rocca, reduce da Brescia, il

ULTIME NOTIZIE

Un comizio antimilitarista a Parigi

120.000 dimostranti

95 oratori - Un violento discorso di Jaurés

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Il Comizio, organizzato dai socialisti e dai sindacalisti al Pré Saint-Gervais, si è svolto senza il minimo incidente. Quantunque la organizzazione ufficiale della Federazione socialista avesse preso tutte le precauzioni, incaricando qualche centinaio di militanti, con speciali fascie al braccio, di raccomandare la calma, anche la Prefettura aveva stabilito un servizio d'ordine imponente, affinchè non si verificassero disordini. Il gran prato cominciò ad affollarsi verso l'una. I manifestanti giunsero a piccoli gruppi, assaliti per la strada da rivenditori che distribuivano loro garofani rossi e giornali rivoluzionari. Il sole in quell'ora era bruciante. I manifestanti giunsero tranquilli sul luogo della radunata.

Alle 2 il prato era quasi completamente gremito; i dimostranti giunsero coi treni, coi tramvia, con le carrozze e anche con automobili. In queste ultime vi erano i deputati. Fino alle porte di Parigi gli stendardi e le bandiere furono tenuti nelle guaine; alle porte furono sfoderati; allora i dimostranti in corteo intonarono l'Internazionale. Non si notava un solo soldato nella folla, veramente imponente e ordinata. Nel prato centrale e sui viali si calcola che vi fossero 120,000 persone, e forse anche più: 500 bandiere ondeggiavano, rosse e nere, sull'azzurro del cielo terso.

I discorsi

I discorsi furono la parte del programma meno interessante della giornata. Benchè, dall'alto di 16 tribune improvvisate navantacinque oratori dai polmoni bronzei abbiano tentato di farsi ascoltare, ben poche centinaia delle migliaia di persone convenute poterono ascoltare l'oratoria dei parlamentari di grande stile e di sicura fama.

La folla maggiore si radunò intorno alle tribune di Jaurès, di Grosier, di Hervé e di Thomas Bracke.

Jaurès, lungamente acclamato, disse che i socialisti lottano per la Francia, per la Repubblica, per il mondo, e vogliono evitare la lotta e la guerra fra i popoli.

«I soldati — ha detto Jaurès — non hanno bisogno di completare per comprendere l'odiosità dei progetti militari; è sufficente che ogni soldato dimostri liberamente il suo sdegno per gli atti insolenti e la prepotenza. I socialisti sono ancora in minoranza, non avendo il loro movimento raggiunto ancora gli strati più profondi. I soldati della nuova generazione sanno che non sono nati per le armi, ma per la terra e per il lavoro umano».

L'oratore, con molta ironia, ringraziò il Presidente della Repubblica e il Ministero che, con il loro atteggiamento e le loro parole guerrafondaie rendono un mirabile servizio alla causa del socialismo e della pace internazionale. Egli ha concluso con queste parole: «Io mi congratulo col popolo francese che è rappresentato qui da più di centomila lavoratori. La nostra dimostrazione, compagni, è riuscita imponente, meravigliosa, piena di grandezza. Gli organizzatori che la prepararono in quarantotto ore non speravano un esito così magnifico. Ecco che cosa sappiamo fare! Auguriamoci che lo Stato Maggiore francese si bisogno sappia fare altrettanto. Viva l'internazionale della pace!».

Gli altri oratori protestarono contro i progetti militari che intaccano, affermano, l'unità morale della nazione. I loro discorsi furono quasi tutti eguali nella forma e nella sostanza.

Il deputato Groator disse che la proibizione da parte del Governo della dimostrazione al Père Lachaise non ha fatto che accrescere l'importanza del Comizio odierno. «Si dice a tutti i tedeschi — ha esclamato l'oratore — che sono i proletari francesi che vogliono attaccare la Germania. In Francia si dice invece che sono i proletari tedeschi che vogliono attaccare la Francia. E' questa una duplice menzogna che bisogna distruggere!».

Un vivo successo, ma di curiosità, ha avuto l'oratoria stridula e violenta di quattro che parlarono a nome delle donne socialiste.

Nel prato erano state disposte numerose tavole con registri per la firma di petizioni contro la ferma dei tre anni: parecchie giovani donne chiedevano l'obolo per la propaganda e offrivano ricordi e manifestini. E' stato votato infine, per acclamazione, un ordine del giorno.

L'ordine del giorno

L'ordine del giorno dice che il popolo di Parigi protesta contro i progetti militari, la cui efficacia per la difesa nazionale è molto problematica: nell'ordine del giorno si protesta pure per la precipitazione con la quale si è voluto fare discutere i progetti che non sono giustificati. L'ordine del giorno termina invocando l'abolizione della legge sulla ferma triennale.

Alle 5 le musiche intonarono di nuovo gli inni rivoluzionari, che furono ripetuti in coro dai partecipanti al Comizio. Un agente di polizia è stato riconosciuto vicino alle tribune. La folla lo ha malmenato. Gli uomini di fiducia designati dagli organizzatori della dimostrazione per assicurare l'ordine, hanno condotto l'agente alla Delegazione municipale del Pré Saint-Gervais, ove fu trattenuto.

Alla chiusura dell'imponente Congresso furono lanciate grida di «Abbasso l'esercito!». Alle 4 le fanfare intonarono l'Internazionale, e la folla prese la via del ritorno. I dimostranti a poco a poco si ravviarono verso Parigi. Alle 5 l'immenso prato era affatto sgombro.

Dato l'ordine mantenuto volontariamente dalla folla e il poco interesse destato dagli oratori, la dimostrazione di oggi è giudicata una specie di grande *kermesse* popolare, caratterizzata da molte bandiere popolari e da molta oratoria, non nuova e non eccessivamente interessante.

Herveistiche dimostrazioni

a Narbona, Sédan e a Brest

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 25, notte.

Mandano da Narbona che la guarnigione di quel 80.o di linea è stata consegnata, poichè il comando riuscì a sapere che si doveva tenere una dimostrazione al momento della sfilata. Alcuni caporali sono stati arrestati, poichè risultarono colpevoli di avere partecipato a delle riunioni sovversive tenute in un caffè. Uno di questi caporali ha dichiarato di avere partecipato alla preparazione antimilitarista solo per curiosità.

Telegrafano da Charleville che a Sédan sono stati distribuiti degli opuscoli incitanti a protestare contro la ferma dei tre anni. Le autorità civili hanno preso delle misure rigorosissime insieme a quelle militari.

A Brest avvennero altri incidenti: dei cantastorie che per istrada cantavano una canzone intitolata: «La ferma dei tre anni», e nella quale incitavano i giovani francesi a fermarsi un anno di più nelle caserme per difendere vigorosamente la patria, furono assaliti da alcuni antimilitaristi che si misero a cantare l'Internazionale». Naturalmente si fu chi prese le parti dei cantastorie, cosicchè l'incidente andò man mano allargandosi. La Polizia però riuscì dopo qualche stento a rimettere l'ordine.

Mandano da Poitiers che un individuo che aveva gridato sotto il naso di un ufficiale «abbasso la ferma dei tre anni», venne arrestato.

A Sant Michele furono trovate in un campo due uniformi militari ed una baionetta. E' stata aperta una inchiesta.

Il discorso del ministro Klotz

contro la propaganda antimilitarista

Un richiamo ad Agadir

Montdidier, 25, notte.

Il Ministro degli Interni Klotz, il Ministro del Lavoro Chéron, il Sottosegretario agli Interni Paul Morel, il Sottosegretario alle Finanze Bourely, hanno inaugurato stamane il palazzo della Cassa di Risparmio.

Al banchetto, che ha avuto luogo dopo l'inaugurazione, Chéron, nel suo discorso, ha rilevato la necessità di proteggere il popolo, sviluppando tutte le opere sociali e di mutualità. Klotz, il quale ha parlato dopo Chéron, ha dichiarato che il Senato riprenderà fra qualche giorno la discussione della riforma elettorale e che sarà indispensabile di esaurirla in un termine brevissimo.

«Il Governo — ha detto l'oratore — non trascurerà nessuno sforzo di conciliazione perchè è altamente desiderabile che esso avvenga un malinteso nell'ora in cui la Francia deve adempiere un compito delicato dal quale dipendono il suo avvenire, la sua forza e la sua sicurezza».

Il Ministro degli Interni ha rapidamente accennato a tutte le principali questioni del giorno. Klotz ha cominciato col ricordare l'incidente di Agadir e ha detto: «Che cosa sarebbe avvenuto, a quale umiliazione la Francia sarebbe stata esposta se, durante tale periodo di ansietà, i nostri effettivi non fossero stati sufficienti? Ma dopo tale data, nuove leggi già votate altrove hanno rotto, a nostro detrimento, l'equilibrio delle nostre forze in rapporto a quelle di un grande Stato vicino. Senza tardare di più, noi abbiamo il dovere di ristabilire tale equilibrio e di domandare alla nazione di consentire i sacrifici indispensabili e non dimenticare le lezioni del passato. Animata da sentimenti pacifici, dei quali ha dato evidentissime prove, la Francia desidera di proseguire senza inquietudine il suo sviluppo economico. Essa ha sopra tutto il sentimento vivissimo d'essere una nazione leale e fiera, che ha diritto di restare al sicuro da qualsiasi pressione morale, anche eventuale. Il suo patriottismo è oggetto di un culto filiale e rispettoso. Gli appelli alla ribellione, all'indisciplina, le eccitazioni alla rivolta, divengono veri delitti nell'ora in cui lo spirito di sacrificio individuale deve essere stretta regola di coloro che hanno a cuore di essere una Patria. Chi dunque sarebbe tanto empio da immolare sull'altare di non so quale chimera, la Patria stessa nell'ora in cui ha bisogno del generoso concorso di tutti i suoi figli? Meditino bene tutte le responsabilità alle quali vanno incontro coloro che non desidererebbero il consolidamento dell'esercito. La Francia vuole la pace, ma non vuole esporre la sua dignità! Sì; noi vogliamo la pace, ma pace consentita, non imposta. Nè guerra, nè umiliazione, nè conquista, nè abbassamento: tale è la nostra pretesa, tale è la volontà del paese».

Il Ministro, esaminando i vari sistemi per aumentare gli effettivi, ritiene preferibile domandare ai cittadini più giovani un massimo immediato di sforzo necessario. Il Ministro ha detto che sarebbe un sacrilegio che i dissensi interni rischiassero di oscurare la fiera sicurezza della Patria e di compromettere la forza vitale.

«Il Governo — conclude l'oratore — si trova nell'obbligo di prendere delle misure, per quanto queste dovere gli sia profondamente penoso. Esso è nell'obbligo di mantenere la classe attuale sotto le armi per ovviare all'insufficienza dell'effettivo di domani». L'oratore terminò facendo appello al patriottismo repubblicano.

Comizio elettorale a Trieste

Numerosi arresti

Trieste, 25, notte.

Oggi è stato tenuto un Comizio elettorale al Politeama, cui intervennero 4000 persone. Vennero presentati i candidati alle elezioni municipali. Quanto al Corpo elettorale, il è deplorato che i socialisti pongano due candidature slave nella città. Venne fatta allora una dimostrazione, con grida di *Viva Trieste italiana*. La Polizia intervenne ed operò parecchi arresti.

Essad pascià smentisce d'essersi proclamato Re d'Albania

I doveri dell'Europa

secondo il difensore di Scutari

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il corrispondente del *Journal* è riuscito a intervistare a Tirana Essad pascià, il quale ha detto, prima di tutto, di essere ammalato di dissenteria. In seguito a domanda dal giornalista, dichiarò poi che spetta all'Europa regolare la questione albanese, poichè è l'Europa che l'ha sollevata.

«Noi — soggiunse egli — siamo sprovvisti di qualsiasi potere reale. Ciascuno di noi ha una sfera di influenza e facciamo del nostro meglio per mantenere l'ordine sia nell'esercito turco come i bey: ma misure generali non possiamo prendere. I nostri Distretti sono per ciascuno di noi proprietà dove cerchiamo di mantenere la calma, ma non abbiamo incarichi e delegazioni di nessuno: da nessuno noi abbiamo avuto alcun mandato per una qualsiasi azione. Io ho licenziato i miei soldati albanesi e attendo le navi per rimandare i soldati turchi al Sultano di Turchia. Ho fatto il mio dovere a Scutari. Sono il primo cittadino di Tirana, ma non è questa una ragione perchè il mio parere non possa incontrare opposizioni da parte degli altri notabili. C'è un Governo provvisorio che funziona a Vallona, ma non possiamo comunicare con esso e del resto è privo di capo, poichè Ismail Kemal viaggia in Europa. Siamo quindi in una situazione provvisoria e attendiamo una decisione dell'Europa. E' l'Europa che ha deciso la nostra autonomia e sua deve organizzarla. Sarebbe bene però che le Potenze si affrettassero.

«Questo stato di incertezza — ha aggiunto Essad pascià — è pericoloso anche per le notizie false e contraddittorie che vengono divulgate da dovunque da gente impaziente ed interessata. Non si è detto forse che io mi ero proclamato Re? Non si è detto che mi ero battuto con Glavid pascià le cui truppe sono a Fieri? Tutte queste sono insinuazioni che non fanno altro che servire agli scopi di chi vuol minacciare la pace e dar modo all'Europa o meglio ad alcune nazioni di intervenire non più per decidere, ma per agire, non per fare dell'Albania una figlia adottiva, ma per stabilire un nuovo giogo dopo la distruzione di quello turco».

— La situazione, come si vede, è ancora difficile: e che cosa fareste voi — chiese il corrispondente — se foste costretti a decidere da voi stessi?

Essad pascià rimase in silenzio qualche momento poi, non volendo dare una risposta, si ricordò di essere malato di dissenteria e si allontanò lasciando il giornalista solo col suo aiutante di campo. E allora l'aiutante di campo continuò il discorso lasciato interrotto da Essad pascià dicendo:

— In questo caso, invece di Essad pascià, l'Albania si organizzerebbe da sola, e se non riuscisse in ciò, ciò che sembra probabile, poichè lo stabilire un equilibrio fra i capi del nord e quelli del sud, e fra i musulmani ed i cristiani non sembra tanto facile, noi dirigeremmo il nostro appello ad una grande Potenza che ha dimostrato verso di noi molto buon volere.

— Per esempio?... — interruppe il corrispondente.

— Per esempio, l'Austria.

— Ma se poi l'Austria, facendo finta di aiutarvi, si insediasse nell'Albania?

L'ufficiale rimase silenzioso per qualche istante, poi soggiunse:

— Se non vi fosse altra soluzione, preferiremmo questa unione, piuttosto che rimanere asservitì alla Serbia o alla Grecia. L'Austria è una nazione civile, molto avanzata, molto progredita nelle scienze e nelle arti, e che maneggia molto denaro. Se proprio occorresse, sarebbe meglio essere mangiati da un leone che da un lupo.

L'aiutante di Essad pascià ha quindi concluso:

— Noi attendiamo pazientemente le decisioni dell'Europa, decisioni alle quali noi ci sottomettiamo di buon grado affinchè cessi una buona volta quello stato di anarchia che regna nella nostra Potenza.

«Se non si è voluto che gli albanesi di Scutari diventassero dei montenegrini, noi non vogliamo che i greci di Epiro diventino degli albanesi. Questa è una questione di logica, che si potrà facilmente regolare in buona fede.

«Non bisogna rinnovare gli incidenti del 1912, incidenti ora così facilmente risolti, del *Chartage* e del *Manouba*. Come la Francia non ha mai mancato ai suoi impegni ed alle sue simpatie verso gli albanesi, così non mancherà ai suoi impegni ed alle sue simpatie verso l'Italia, esprimendo il voto che il Gabinetto di Roma mantenga con quello di Atene quelle relazioni di amicizia che hanno la massima importanza».

L'inchiesta sull'assassinio di Monastir

Niente matrimonio e niente veto

Belgrado, 25, notte.

Una Nota ufficiosa dice: «Le notizie diffuse nei giornali di Sofia e secondo le quali i soldati serbi avrebbero ucciso a Monastir un commerciante bulgaro, sono false. Un'inchiesta condotta su questo assassinio dimostra che l'assassinio è stato commesso da bande bulgare essendosi il commerciante bulgaro schierato dalla parte dei serbi.

E' assolutamente falsa anche la notizia pubblicata da un giornale inglese annunciante che era stato progettato un matrimonio tra il Principe Ereditario di Serbia, Alessandro, con una Principessa figlia del Re di Grecia e che si sarebbe rinunciato a tale progetto a causa dell'intervento dell'Imperatore di Germania. Questa notizia è inventata di sana pianta. (*Ag. Stefani*)

I mussulmani nell'esercito bulgaro

Salonicco, 25, notte.

I mussulmani delle regioni di Souriz, Drama, Cavalla, Demir, Hessar, Dedeagatch, Adrianopoli furono invitati dalle autorità militari bulgare ad entrare nell'esercito bulgaro. Dopo una discussione i mussulmani dichiararono di essere pronti ad adempiere al loro dovere militare nell'esercito bulgaro a condizione però di non essere obbligati a combattere contro i loro correligionari.

Scontri fratricidi a Cisalgia?

Londra, 25, notte.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Reuter*, che corre persistente la voce che giovedì scorso avvennero fra le truppe turche a Cisalgia fieri combattimenti cagionati da dissidi esistenti fra gli ufficiali.

I bulgari fermati a Scho e a Flamoury dai greci?

Atene, 25, notte.

L'opinione pubblica si dimostra più calma. Il linguaggio della stampa attenisce è divenuto più moderato in seguito al ricevimento di un dispaccio diretto dal Re al Governo, il quale dice che l'importanza degli ultimi scontri coi bulgari è stata molto esagerata.

Alcuni giornali ritengono che in ogni caso il Governo bulgaro non deve limitarsi a far cessare le ostilità, ma deve rendere i territori occupati. I giornali danno nuovi particolari sugli ultimi scontri greco-bulgari. Essi annunciano che i bulgari sono stati arrestati a Scho e a Flamoury, da importanti forze greche. Dalla parte di Nigrita le perdite dei greci sarebbero di 200 uomini, tra cui parecchi ufficiali. Secondo le ultime informazioni i greci hanno ripreso le posizioni che avevano abbandonato e hanno inseguito i distaccamenti bulgari ai quali hanno inflitto gravi perdite. La Camera riprenderà i suoi lavori mercoledì.

(Ag. Stefani)

Re Costantino a Nigrita

Salonicco, 25, sera.

Il Re Costantino, appena giunto, si recò in automobile a Nigrita ove ispezionò le truppe greche e le loro posizioni.

L'alleanza serbo-greca contro la Bulgaria

confermata a Sofia

Londra, 25, notte.

Una *Reuter* da Sofia dice che la situazione sorta in seguito alle vertenze fra gli alleati continua ad essere considerata a Sofia come assai critica. Nei circoli politici poi non vi è più dubbio sull'esistenza di una alleanza fra la Grecia e la Serbia contro la Bulgaria. In questi circoli si esprime pure dispiacere per l'esitazione della Russia ad intervenire nel conflitto fra gli alleati, giacchè si crede che senza tale intervento le cose andranno di male in peggio, mentre che una soluzione pacifica delle questioni in controversia diverrà assolutamente impossibile.

Il Convegno di Berlino e gli avvenimenti balcanici

L'intesa anglo-germanica non ancora conclusa

Berlino, 25, notte.

Ieri sera è partito lo Zar Re Giorgio d'Inghilterra si ferma ancora a Berlino. Però il convegno di Berlino si può dire finito. E' finito perchè non aveva nessun limite e nessun programma fisso. La sua importanza politica, come già vi feci notare, è basata sopratutto sulla partecipazione dei due Sovrani alle cause imperiali; è quindi naturale che il convegno non abbia avuto altro esito; anche i comunicati ufficiosi questa volta tacciono. Tuttavia il Governo tedesco ha voluto molto giustamente richiamare l'attenzione internazionale sul beneficio apportato dalla venuta a Berlino dei Sovrani di Inghilterra e dello Zar di Russia.

Una nota ufficiosa, diramata stamane, dichiarava che la venuta a Berlino dei due Sovrani è ovunque considerata come un segno importante che l'Europa può confidare in un continuo miglioramento della questione orientale. La Nota ufficiosa spiega cioè che le grandi Potenze sono tutte d'accordo nel ritenere che discutere ancora su mutamenti al trattato di pace renderebbe inevitabile un nuovo differimento, e che perciò esse sperano che la Turchia e gli Alleati vengano al più presto possibile ad una intesa sulla conclusione della pace. La Nota ufficiosa mette così in relazione gli avvenimenti balcanici con l'incontro di Berlino giudicando questo come una garanzia della concordia e del desiderio di pace che anima le Potenze.

Nello stesso senso si esprimono tutti i giornali tedeschi. Il *Berliner Tageblatt* crede di poter assicurare che questo convegno avrà una favorevole influenza nel prossimo avvenire per la liquidazione della questione balcanica.

La *Taeglische Rundschau* afferma che a Londra si è finalmente compreso come sia meglio condurre la propria politica d'accordo anzichè contro la Germania e si riconosce che il convegno odierno avvantaggia le relazioni anglo-tedesche. La stampa tedesca non parla però di un risultato positivo del convegno, almeno per quanto riguarda una intesa coll'Inghilterra: ciò è giusto. La venuta di Re Giorgio deve essere considerata come una promessa che ad una intesa si potrà venire tra la Germania e l'Inghilterra in un tempo non molto lontano.

A Pietroburgo e a Parigi

si cerca di salvare la "Lega Balcanica,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

Una Nota da Berlino alla *Frankfurter Zeitung* assicura che nei circoli diplomatici di Berlino si vede non senza preoccupazione il rinerudire degli scontri sanguinosi fra greci e bulgari. Anche il viaggio di re Costantino che va a Salonicco ad assumere il supremo comando dell'esercito, è giudicato come un sintomo poco tranquillante. La Nota continua constatando che la tensione serbo-bulgara non è diminuita malgrado che da Pietroburgo e da Parigi si faccia notare energicamente ai Governi balcanici la necessità del mantenimento della Lega balcanica.

Una circolare della Porta alle Potenze

per le isole?

Costantinopoli, 25, notte.

Tutte le navi ebbero l'ordine di evitare Smirne.

La Porta avrebbe diretto ai suoi ambasciatori una circolare, cui esprimerebbe le sue vedute riguardo alla questione delle isole. (*Ag. Stefani*).

Scontro tra due corazzate

alle manovre francesi

Tolone, 25 sett.

Durante le manovre la corazzata *Diderot* ha urtato contro la *Justice* con tanta forza che parecchie imbarcazioni vennero sfrappate. La *Diderot* ha subito a babordo parecchi danni per sette centimetri di profondità e per due o tre metri di lunghezza.

Grave incendio all'Esposizione di Gand

(Servizio speciale della Stampa)

Gand, 25, notte.

Un grave incendio si è sviluppato oggi nella nostra esposizione internazionale, provocando nell'immensa folla che, data la giornata festiva, gremiva il recinto, un grande panico. Fortunatamente nessun incidente grave è da lamentarsi, per quanto i danni siano assai rilevanti.

Il fuoco scoppiò improvvisamente nella cucina del ristorante Sillerstall, situato nell'Avenue delle Nazioni, nel pomeriggio, verso le 16,30, e subito si propagò al padiglione indù, specie di bazar esotico occupato da un ex proprietario ed attiguo al ristorante. In brevi istanti il ristorante Sillerstall, il padiglione indù ed un altro ristorante erano stati preda delle fiamme.

Vennero subito telefonicamente avvisati i pompieri, i quali si affrettarono ad accorrere sul posto con tutte le pompe. L'incendio potè essere prontamente circoscritto, ma i locali in fiamme andarono completamente distrutti. Non vi è stato alcun accidente di persona. Gli edifici bruciati occupavano una superficie di circa duecento metri quadrati.

Sul posto accorsero anche tutte le autorità, le quali aprirono subito un'inchiesta per accertare le cause dell'incendio. I soldati ed i pompieri, mentre imperversava l'incendio, procedettero allo sgombero delle opere d'arte raccolte nella sezione belga del Palazzo delle Belle Arti, che era minacciato dal fuoco, ma che poi, per l'energica azione dei pompieri, non fu neppure lambito dalle fiamme.

Alle 21 il fuoco fu completamente domato dagli instancabili pompieri, che riuscirono a circoscriverlo con potenti getti d'acqua e con saplenti tagli di copertura di padiglioni. I danni sono ingentissimi.

Il calore sviluppato dalle fiamme produsse un principio di incendio nella sezione inglese dell'esposizione, ma i pompieri lo spensero prontamente.

Sanguinoso scontro nel Marocco

Dieci francesi uccisi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 25, notte.

L'avanzata delle truppe francesi nel Marocco è assai difficile: gli scontri si susseguono in modo impressionante e le ultime cadono a dirotte sotto il piombo dei ribelli marocchini, che attendono i francesi in passaggi difficili, sorprendendoli e massacrandoli. Un dispaccio odierno, datato da Oudida, ai giornali reca infatti la notizia di un nuovo sanguinoso scontro. Un reparto di truppe francesi si trovava accampato a M' Coun, quando improvvisamente venne assalito da un nugolo di ribelli marocchini al grido di «Allah! Allah!». All'allarme dato dalle sentinelle, i soldati coloniali non si perdettero d'animo, impugnarono i loro fucili e corsero dietro i ripari, iniziando subito il fuoco contro i nemici che avanzarono imbaldanziti. Dopo alcune ore di fuoco violento, i marocchini si ritirarono, lasciando cadaveri dei loro sul terreno. I francesi ebbero dieci morti oltre a numerosi feriti, che vennero tosto trasportati alla base di operazione.

Malta chiede ad Asquith l'autonomia

(*Per telefono alla Stampa*).

Londra, 25, notte.

Una *Reuter* da Malta dice che il primo ministro Asquith ha ricevuto oggi una deputazione di notabili maltesi, i quali gli presentarono un Memoriale in favore dell'istituzione di un Governo autonomo nell'isola di Malta. Il memoriale chiede una costituzione eguale a quella del 1887, e cioè che sia istituita una maggioranza di membri elettivi nella legislatura, la quale è composta ora in maggioranza di membri ufficiali e che vengano ammessi nel Consiglio esecutivo i membri elettivi che godono interamente la fiducia della maggioranza dei loro colleghi. La Costituzione segna pure una linea di demarcazione fra gli interessi locali ed imperiali. Su questo argomento, che deve essere deciso dal governatore con la possibilità di un appello al Ministro delle Colonie, Asquith fece notare la posizione peculiare di Malta sotto l'aspetto del valore strategico che l'isola possiede per l'impero inglese, e senza impegnarsi in alcun modo e senza fare alcuna promessa formale, il Primo Ministro assicurò che avrebbe considerato con cura tutti i punti sollevati dai notabili maltesi e che senza indugio inopportuno avrebbe preso qualche decisione in proposito.

Gesta e avventure

dell'assassino Sanchez

(*Servizio speciale della Stampa*).

Madrid, 25, notte.

Ormai in tutta la Spagna non si parla altro che del delitto commesso dal Sanchez, mentre d'altra parte l'accusato continua a protestare la sua innocenza.

Egli sposò nel 1903 e precisamente il 20 aprile una giovane donna, Luisa Duguerol, che aveva allora 16 anni e dalla quale ebbe quattro figli. Più tardi il Sanchez si imbarcò sopra il transatlantico «Alfonso XIII» che si recava all'Avana ed abbandonò la moglie coi figli. Per darvi un'idea dell'intraprendenza del Sanchez vi basti questo episodio: durante il viaggio il Sanchez acquistò da alcuni soldati degli indumenti e sbarcato all'Avana, siccome occorreva al comandante di quelle truppe un uomo di valore che attraversasse le linee nemiche, si presentò a lui vestito da sergente. Il Sanchez riuscì a superare le linee nemiche e allora venne promosso sottotenente. Ritornato in patria cominciò per la moglie e per i figli una vita di maltrattamenti in seguito alla quale la moglie abbandonò il marito ed i sei figli. I figli furono presi in consegna da una sorella del Sanchez, la quale venne pure arrestata. Sembra ora che l'assassinio dell'Yalon sia avvenuto dopo che questi si era rifiutato di firmare al Sanchez una forte cambiale.

(*Journal*).

Dalla Libia

Le visite di congedo

dei notabili arabi al generale Ragni

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*).

Tripoli, 25, ore 20,30.

L'annunzio della partenza del generale Ragni ha, come già notai nel telegramma di ieri, fortemente impressionato i capi arabi tripolini, i quali non sanno darsi ragione di questo improvviso cambiamento di governatore, avvezzi ad affezionarsi alle persone senza troppo considerare la carica che esse occupano. I notabili arabi mostrano nel generale Ragni, più che il governatore della Tripolitania, l'uomo, che nuovo saputo comprendersi ed essere per essi quasi un padre severo ma giusto. Non è a stupirsi perciò che sin da oggi sia incominciata al castello la processione dei capi che si recano a presentare ai governatore i loro omaggi e le espressioni del loro rincrescimento per doversi staccare da lui. Le visite furono numerosissime: si notarono fra gli altri il Cadì di Tripoli, il Presidente del Municipio di Garian, Mohamed Bey Mustasser notabile di Tripoli, Hadi Bey Cooder comandante del Garian, Hassuna pascià, Farad bey. Il generale Ragni si trattenne affabilmente e lungamente con tutti.

GIOVANNI BERVETTO.

La costituzione della base di Marsa Susa

(*Per telegrafo dal nostro inviato speciale*)

Bengasi, 25, ore 16.

Della base di Marsa Susa ha recato notizia di perfetta tranquillità l'incrociatore Agordat, giunto stamattina. La nave è partita ieri mattina da Marsa Susa e si è trattenuta un paio d'ore a Tolmetta. La comanda il tenente di vascello Nicastro. A Marsa Susa si comincia a svolgere un programma minimo di vita civile, facilitato dal nucleo di costruzioni che vi si è trovato e che vi era stato recentemente costituito, con criteri meno primitivi che sul rimanente della costa, da qualche gruppo di emigrati europei, fuggiti al principio della guerra.

E' già cominciato un rudimentale movimento di scambi commerciali tra i monti sopra Cirene e la costa, dove in questi giorni sono discese mandre di bestiame. La nave Agordat il giorno 21 sparò qualche colpo contro i beduini che gironzolavano nei dintorni di Marsa Susa. Ne abbiamo oggi qualche particolare: i colpi furono sei, uno contro una fumata, e cinque contro una gruppa dove erano apparsi degli armati. I marinai, discesi a terra, trovarono il bersaglio del primo colpo e la spoletta del proiettile.

F. G.

L'inaugurazione di un ponte sul Tanaro

a Rocca d'Arazzo

Asti, 25, notte.

A Rocca d'Arazzo, il bel paese arrampicato ad una delle più incantevoli colline della valle del Tanaro, oggi si è inaugurato il nuovo ponte che traversa questo fiume e unisce Annone alla nostra città. Il ponte, costruito su progetto dell'ing. cav. Bistolfi dall'impresa Pietro Russo e C. di Camandona (Biella), è costituito da sette arcate di ventun metri cadauna ed ha una lunghezza di metri 184.50. La completa un cavalcavia di quarantia metri sulla linea Torino-Alessandria. La parte in ferro è dovuta alle officine di Savigliano, quella in cemento alla ditta Viseiti e figlio di Torino. I lavori durarono circa quattro anni, essendosi iniziati il 2 giugno 1909; la spesa complessiva dell'opera è stata di settecentomila lire. La necessità di questo ponte era vivamente sentita, specie dalla popolazione di Rocca d'Arazzo, il cui Comune attrontò le spese con il concorso del Governo.

Stamane il ponte si è inaugurato ufficialmente. Sono intervenute tutte le autorità dei due Circondari di Alessandria e di Asti ed è stato benedetto dal vescovo monsignor Spandre. Erano intervenuti il prefetto della Provincia di Alessandria, comm. Lucio, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Zoppi, il consigliere provinciale avv. Grassi, il sottoprefetto di Asti, il presidente del Tribunale di Asti, cav. Messea, il procuratore del Re, cav. Albini, il comm. Grandi, in rappresentanza del sindaco di Asti, e molte altre personalità del due Circondari. Al Castello d'Annone, alle ore dieci, tutti gli intervenuti furono ricevuti dal comm. Giuseppe Medici. Alle 10.50 si inaugurò il ponte, dopo la benedizione del vescovo. Finita la cerimonia, vi è stato un banchetto a Rocca d'Arazzo. Alla inaugurazione hanno parlato il vescovo ed il sindaco di Rocca d'Arazzo. Al banchetto sono state lette le adesioni pervenute, fra cui quella dell'on. Giovanelli, deputato del Collegio di Asti.

La consegna della bandiera

delle dame vercellesi

ai volontari ciclisti

Vercelli, 25, sera.

Stamane ebbe luogo nella piazza del Duomo la solenne cerimonia della benedizione e consegna della bandiera che le dame vercellesi hanno offerto al Corpo dei volontari ciclisti di recente costituitosi nella nostra città. Una grande folla assiepava fin dalle prime ore la vasta piazza, ove era stato eretto sulla gradinata del Duomo, di fronte alla porta centrale, un piccolo altare. Poichè in questi giorni ebbero luogo esercitazioni tattiche dei volontari ciclisti e automobilisti del Piemonte e della Lombardia, l'autorità aveva disposto perchè essi convenissero nella nostra città e presenziassero alla solenne cerimonia per poter poscia assistere alla conferenza sul risultato delle esercitazioni, che avrebbe dovuto tenere il maggior comandante la mobilitazione stessa.

Questi volontari giunsero a Vercelli stamane poco dopo le 10 e si schierarono nella piazza del Duomo unitamente ad una compagnia di bersaglieri ciclisti che pure avevano preso parte alle esercitazioni. Numerose erano le autorità intervenute; notai fra gli altri il presidente del Corpo volontari di Vercelli grande ufficiale comm. Bacolla, il sottoprefetto cav. Bovanno, il pro sindaco avvocato Borgogna ed il segretario-capo cav. Bruschetti, il presidente del Tribunale cav. Caron Cava e un gran numero di ufficiali del presidio. Dopo la cerimonia della benedizione, parlarono mons. arcivescovo e il comm. Bacolla.

Sciolta la sfilata degli intervenuti davanti alla bandiera e poscia i volontari si recarono alla caserma di fanteria.

Oggi avrà luogo l'annunziata conferenza.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (22

IL CASTELLO DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

Il tono di sarcasmo che qualche settimana prima mi aveva colpita, la durezza che mi aveva impressionata, mi davano ora una diversa sensazione. Provavo una specie di acre piacere in quel suo atteggiamento; l'espressione sinistra e dolorosa che un vigile osservatore avrebbe potuto veder brillare quando a quando nei suoi occhi, ma che spariva prima che si fosse potuto misurarne la profondità, quella vaga espressione che lo scorgeva sul volto del padrone di Thornfield, io avrei voluto indovinarla. Dicevo che Bianca Ingram era felice perchè un giorno ella sarebbe stata in grado di scrutare l'abisso di quel cuore, esplorarne ogni segreto.

Il signor Rochester e Bianca Ingram, poichè ella era intimamente legata a lui nel mio spirito, erano l'anima della società a Thornfield: se egli si allontanava un'ora s'affievoliva la gaiezza e l'animazione degli ospiti e la conversazione languiva; bastava il suo ritorno per ridare una nuova vivacità all'ambiente.

Il bisogno della sua presenza si fece particolarmente sentire un giorno in cui il signor Rochester fu richiamato a Millcote da alcuni affari. Doveva ritornare tardi e la pioggia aveva mandato a monte il progetto formulato dal colonnello Dent e ben accolto dagli altri di andare a visitare l'attendamento di una tribù di zingari.

Gli uomini o si erano messi a giocare al bigliardo o visitavano le scuderie; le signore e leggevano o conversavano a mezza voce, piuttosto annoiate. La casa era silenziosa: soltanto nel salone del bigliardo risuonava talvolta una qualche gioconda risata.

Era già sera quando Adele, che era vicina a me nella sala, presso una finestra, esclamò:

— Ecco il signor Rochester di ritorno.

Mi rivolsi: la signorina Ingram si alzò e così fecero altre signore perchè s'udì uno scalpitio di cavalli e il rumore d'una carrozza da posta.

Bianca Ingram s'accostò alla finestra ed io mi ritrassi da parte. Ella non mi aveva scorta a tutta prima e allora, guardandomi con una espressione di orgoglioso disdegno, andò alla finestra vicina.

Lodò subito esclamare:

— Perchè ritorna in vettura? Era partito sul suo cavallo favorito *Mesrour*... E il cane *Pilate*, dove può averlo lasciato?

Ma in quel momento lo sportello si aprì ed invece del signor Rochester discese uno straniero, alto e dai modi eleganti.

— Mio Dio, che cosa irritante! — esclamò Bianca Ingram con tono brusco. Poi rivolgendosi alla piccola Adele aggiunse:

— E voi, insopportabile scimmietta, chi vi ha insegnato a dare false notizie?

Ella gettò uno sguardo bieco a me, come per incolparmi di essere la causa dell'equivoco.

Ma tosto si sentì parlare nella sala, dove il nuovo venuto era stato introdotto, ed io mi rivolsi. Lo straniero si era indirizzato alla signora Ingram come la più anziana delle signore e disse:

Sembra che io abbia scelto male il momento della mia visita, signora; il mio amico Rochester è assente, ma lo vengo di molto lontano e conto abbastanza sulla sua amicizia per installarmi qui fino al suo ritorno.

I suoi modi erano garbati, il suo accento assai particolare. Poteva avere la stessa età del signor Rochester; da trentacinque a quarant'anni. Se non fosse stato così olivigno di viso sarebbe apparso bello, soprattutto ad un primo sguardo. Ma rimirandolo più da presso si scorgeva in lui qualcosa che spiaceva; o piuttosto, gli mancava qualcosa per piacere. Aveva gli occhi grandi e ben taglianti, ma senz'anima.

La campana del castello diede il primo segnale per il pranzo e gli ospiti si dispersero per le stanze onde far un po' di toeletta.

Non fu che dopo il pranzo ch'io rividi lo straniero.

Decisamente non mi andava a genio: quel suo volto ovale mancava di forza; quella sua bocca vermiglia mancava di fermezza; non c'era nulla di pensoso sulla sua fronte bassa; gli occhi bruni e torbidi non esprimevano mai la volontà dell'imperio.

Egli si era seduto presso il fuoco e si protendeva spesso come se soffrisse molto il freddo. Aveva parlato della sua amicizia col signor Rochester e differiva completamente dal padrone di Thornfield, così da dimostrare che qualche volta veramente gli estremi si toccano.

Qualche brano di conversazione arrivò fino a me e potei comprendere che le signore trovavano lo straniero assai bello, che egli si chiamava Mason, ch'era sbarcato da poco in Inghilterra e veniva dai paesi caldi, ciò che mi spiegò quella sua tinta olivastra.

Non fui poco stupita quando l'udii narrare di aver conosciuto il signor Rochester nelle Indie Occidentali, perchè credevo che il padrone di Thornfield avesse soltanto viaggiato per l'Europa.

Riflettevo su questo particolare quando un incidente inatteso venne a interrompere il corso dei miei pensieri.

Un domestico era entrato per mettere altra legna nel caminetto e si era accostato poi alla signora Eshton, dicendole qualche frase a mezza voce. Mi erano giunte all'orecchio queste parole:

— Una vecchia molto noiosa!

— Ditele che se non se ne va la faremo arrestare! — soggiunse subito a voce più alta il signor Eshton che si era avvicinato al domestico.

— Ma no! — intervenne a dire il colonnello Dent. — Sarà un diversivo!

E volgendosi alle signore annunciò:

— Signore, oggi volevamo recarci a visitare l'attendamento degli zingari presso Hey; ebbene, Sara ci dice che vi è di là una vecchia strega di quella strana tribù... Essa vorrebbe trarre l'oroscopo per noi... o almeno per le signore: desiderate vederla?

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

Fallimenti

Torino. — Papi Cesira e Vigliani Carolo, mode. Il 20 corrente revocato per accertato adempimento obblighi concordato.

— Sesia Battista, panettiera in corso Novara, 8. Delegazione sorveglianza: Giorcelli Eugenio, Maggiorotti Giuseppe, Amerio Agostino. Confermato curatore avv. Francesco Cantatore: Attivo L. 4055.25; passivo L. 12.308. Cause: sovraggio di L. 5650 di cui sarebbe stato vittima il fallito.

— Bossotto Giuseppe, impresario, via Pesaro, 5. Deserta la adunanza. Attivo L. 700 circa; passivo L. 7568.20. Cause: assunzione di imprese superiori alla sua capacità tecnica; spese in lite.

— Alioj e Oggero, fabbricanti liquori, Chieri. Il 2 giugno, ore 15, adunanza per concordato 5 % a pronti.

— Gai e Conte, ferramenta, via Saccarelli, N. 12. Il 30 corrente nuova adunanza pel concordato al 2 % a pronti.

— Bertoglio Camillo e Celestino fratelli, *Gambrinus*, via Santa Teresa, 11. Pel concordato si rinvia l'adunanza al 4 giugno, ore 15.

— Bertoglio Vittorio, tessuti, via Gaudenzio Ferrari, 2. Il 6 giugno, ore 15, adunanza per concordato al 15 % ad un mese.

— Ad istanza di creditori, il 17 maggio fu dichiarato il fallimento di Mercilia Benedetta, già esercente osteria in Torino, via Cottolengo, 7, ed ora in corso Emilia, 9. Nominato giudice delegato l'avv. Alessio Clemente; curatore provvisorio l'avv. Carena Felice. Prima adunanza 21 maggio, verifica crediti 20 stesso, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 16 giugno.

— Il 19, ad istanza propria, fu dichiarato il fallimento di Bertino Bartolomeo, negoziante mobili in Torino, corso Esposizione, 35. Giudice delegato nominato l'avv. cav. Hurzio; curatore provvisorio l'avv. Guaita Gaetano. Prima adunanza 5 giugno, verifica crediti 4 luglio, ore 15. Attivo denunciato L. 79.696; passivo L. 113.940 32. Il termine per presentare le domande di credito scade il 16 giugno.

— Cavallo Veremondo, commi. insegne in Torino, corso San Maurizio, 35; fu messa procedura al pretore del 6.o Mand., e nominato commissario giudiziale l'avv. Giovanni Faveto. Attivo denunciato L. 450; passivo L. 2359 50.

— Serra Giacinto di Tommaso, negoziante commestibili in Torino, via San Secondo, 92. Rimessa procedura al pretore 3.o Mandamento; commissario giudiziale nominato il cavaliere geom. Ernesto Peyretti. Attivo denunciato L. 430; passivo L. 2386 14.

— Croce Maria di Giovanni, negoziante commestibili in Torino, via Montevecchio, angolo via San Secondo. Rimessa procedura al pretore 3.o Mand. commissario giudiziale Poli avv. Alessandro. Attivo L. 230 30; passivo L. 4593.

Dichiarati i fallimenti:

Il 25 maggio, ad istanza di creditori:

Dozza Umberto, rappresentante di commercio in Torino, corso Peschiera, 305. Giudice delegato nominato l'avv. Cesare Baldi; curatore provvisorio Fok avv. Cesare. Prima adunanza 10 giugno; verifica crediti 9 luglio, ore quindici.

Il 23 maggio:

Baudino Giacomo, negoziante vini e liquori in Torino, via Maria Vittoria, 38. Giudice delegato avv. Delfino Michele, curatore provvisorio avv. Formia Martino. Prima adunanza 6 giugno; verifica crediti 27 giugno, ore 15.

— Benotti Vincenzo, fabbricante mobili in Torino, via Mercanti, 9. Giudice delegato Marchetti di Mariaudo cav. Guido. Curatore provvisorio Ghiglione prof. Candido. Prima adunanza 6 giugno; verifica crediti 4 luglio, ore 15.

— Il 23 maggio ad istanza propria, ditta coniugi Pessione in persona dei suoi componenti Pessione Luigi e Griva Caterina coniugi, esercenti commercio di commestibili e generi affini in Settimo Torinese. Giudice delegato Saccarelli avv. Camillo; curatore provvisorio Bonzano avv. Giacinto; prima adunanza 6 giugno; verifica crediti 9 luglio, ore 15. Attivo denunciato L. 3500; passivo 12.720 10. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade rispettivamente alli 19, 20 e 21 giugno p. v.

— Il 22 maggio dichiarato il piccolo fallimento di Subatto Vittorio di Tommaso, sarto, in Torino, via Montebello, 40, ritenuta procedura al pretore 6.o Mandamento. Amministratore giudiziale nominato l'avv. Adolfo Bazzetta, attivo denunciato L. 400; passivo L. 3432 25.

— Il 23 maggio, Vacca Giovanni di Giuseppe, esercente calzoleria in Torino, via Villafranca, 86. Rimessa procedura al pretore 5.o Mandamento. Commissario giudiziale nominato l'avv. Gasparino G. Attivo L. 750 passivo L. 4738 50.

— Tallia fratelli ditta e soci Tallia Avvertino e Paride, esercenti panificio in Moncalieri. Nominata la delegazione di sorveglianza nei signori: ditta Gianoli e Gianotti in persona di Gianotti Celestino, ditta Leone Schilling in persona del suo procuratore Bonfiglio Nicoli e Gibbone Antonio. Confermato curatore Paolini avv. Giuseppe. Bilancio non Causa: mancanza di capitale circolante; disordinata amministrazione dell'azienda e crisi dell'industria tessile.

***

Acqui — Ad istanza della debitrice è stata deferita al signor Pretore locale la pratica per piccolo fallimento di Furia Antonietta fu Giovanni, modista in Acqui. Attivo merce L. 486.90; passivo L. 1000.50. Commissario giudiziale signor Denzi avv. Tommaso, di Acqui.

Noli Ligure — Con sentenza di questo Tribunale è stato dichiarato il fallimento di Piana Andrea fu Sebastiano, residente in Orco, negoziante in ceramiche. Nominato a giudice delegato il signor avv. Clemente Aristide, od in suo impedimento od assenza il giudice sig. avv. Osvaldo Griglio. Fissato il 20 corr. mese, ore 10, per la riunione dei creditori. Stabilita fino a quella il 6 giugno p. v. il termine per la presentazione delle domande e titoli di credito. Determinato il 27 giugno, ore 10, per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli

TORINO, 24 maggio 1913:

Quesito 1: Quali razze furono prescelte, se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3: A quale stato la generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flacciderza o calcino?

Quesito 5: quale prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Avigliana — Quesito 1: nazionali gialli e verdi; quesito 2: mg. 100 circa; quesito 3: 1.o stadio; quesito 4: buono, senza malattie; quesito 5: L. 9.50 al mg.; quesito 6: buono.

Orbassano — Quesito 1: nazionali; quesito 2: 3/4 in meno; quesito 3: 1.o stadio; quesito 4: buono; quesito 5: nessun prezzo; quesito 6: infimo.

Bricherasio — Quesito 1: incr. chinese; quesito 2: uguali; quesito 3: 1.o stadio; quesito 4: buono; quesito 5: discreto scarso.

Cinzano — Quesito 1: gialli puri nazionali; quesito 2: uguale; quesito 3: 1.o stadio; quesito 4: normale malattia; quesito 5: abbastanza scarso.

Castelnuovo d'Asti — Quesito 1: gialli nazionali e incrociati chinesi; quesito 2: 1/2 dell'anno scorso; quesito 3: 1.o stadio; quesito 4: buono; quesito 5: nessun prezzo.

Carmagnola — Quesito 1: gialli puri indigeni; quesito 2: minore; quesito 3: 1.o stadio; quesito 4: buono; quesito 5: L. 9 al mg.; quesito 6: mediocre.

Chivasso — Quesito 1: nazionali gialli; quesito 2: 1/3 dell'anno scorso; quesito 3: 2.o stadio; quesito 5: prezzi elevati; foglia scarsa; quesito 6: raccolto deficiente.

Bevigliano Torinese — Quesito 1: nostrane; quesito 2: 50 once circa; quesito 3: 1.o stadio; quesito 5: L. 9.50 al mg.

Pervole Canavese — Quesito 1: gialle nazionali; quesito 2: uguale; quesito 3: 2.o stadio; quesito 5: buono; quesito 6: medioni; quesito 6: buono.

San Giorgio Canavese — Quesito 1: nazionale gialle; quesito 2: stessa quantità; quesito 3: 1.o stadio; quesito 5: 8.50 a 10 cent. al mg. scarso.

Scalenghe — Quesito 1: nazionali; quesito 2: 1/3 dell'anno scorso; quesito 3: in incubazione.

Sarigliano — Quesito 1: nazionali gialle; quesito 2: uguale; quesito 3: in incubazione; quesito 5: sufficiente.

Assemblee di Società anonime

FABBRICA ITALIANA DI TULLI

Presenti circa 30 azionisti con 3620 azioni, sotto la presidenza dell'on. Daniele Crespi, vennero approvate all'unanimità le proposte del Consiglio di amministrazione con cui si assicura per un quinquennio a condizioni favorevoli un conto corrente di L. 250.000 si eleva il capitale sociale da lire 60.000 a lire 325.000, si riducono le passività fluttuanti.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 maggio — **Per gli stanziamenti esteri**: alle 100 lire da (lire con certificati — **Lire 100.37** (precedente).

Roma — **Cambio settimanale** Lire 4032,05.

Genova, 24 maggio — **Media ufficiale dei cambi**: Francia Lire 102.30 —; — Londra Lire 25.33 —; — Germania Lire 126.20 —; — Svizzera Lire 101,12 1/2 — Belgio Lire 101,75 —; — Austria Lire 107,05 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Torino, 26 — **Aggio dell'oro** 11—.

Buenos Aires, 22 (sera) — **Pezzi da** 20 **Fr.** 107,37 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 22 — **Prezzo dell'argento al chilogramma** franchi 102,10.

Londra, 22 — **Argento** resta 28 11/16 all'oncia. Standard di fineness, Lingotti 5/8 ribassati.

New-York, 22 — **L'argento** si quota a centesimi di dollaro 63 —; per mese troy del titolo di 1000 millesimi.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CONCORDATO. Canonico Nicola, meccanico, via Chiabrera, 4, con atto 24 maggio corrente avanti Preturi V. ha conchiuso concordato coi suoi creditori. c 22400

OSELADOR Umberto. Confidenti signore, nonno, avvarte la spettabile Clientela aver trasferito via Cernaia, 36. Lavorazione inarrivabile. Campionari alla portata. c 22411

Offerte d'impiego

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCANSI operaie e apprendiste ricamatrici. — Manifattura Storo, via Cittadella, 27. 22413

CERCANSI lavoranti sarte — Sorelle Serra, via Isabella, 11. 22414

CERCASI abile operaio mugnaio e capo possibilmente esperto stabilità garantita. — Scrivere all'amministrazione Mugnai e Molini Pescarolo Ceresole proporzionata meriti; richiedesi famiglia sarebbe e ottima referenza. — Scrivere cassetta 1697 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22417

CERCASI ragazza quindicenne per lavori casa. — Venti Settembre, 50, primo piano. c 22412

CRAUFFEUR pivetto, preferibilmente domiciliato, ottime referenze, cercasi in famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1652 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22415

FOTOGRAFI. Cercasi subito ritoccatore negativo. — Lincoln, via San Secondo, 18. c 22413

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APRESSE balie si negoziacano disegni, lavori artistici, ricamini. — Scrivere cassetta 1049 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22410

ARGENTIERA seria, conoscente lingua francese, desidera viaggiare, cerca posto famiglia Ottima referenze. — Scrivere cassetta 1040 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22404

CENOAGE portiere cocchiere sobl. — Scrivere via Nizza, 3, Vaschetto Francesco. c 22402

CONTINENTE: Domestico, pratico, cameriere, cameriere, Trentenne. — Manfredo, 72, corso Vittorio. c 22407

DECOROSA seria accompagnerebbe anche vedova bella persona; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1020 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22414

EX Segretario Consolare Americano Milano (anni 40 circa), italianissimo, assennato servizio, cerca posto corrispondente inglese, occorrendo francese, in grande Azienda. — Casella postale 160, Milano. c 22275

GIOVANE Elettr., licenza tecnica cerca impiego qualsiasi ramo; disposto qualsiasi sede Italia. — S. M., fermo posta. c 22413

GIOVANE serio, distinto, intraprendente, corrispondente italiano, impiegherebbesi presso ufficio, fabbrica. Occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22396

GIOVANE colto, distinissima famiglia, desidererebbe stabilirsi Torino, occuperebbesi segretario amministratore proprietario beni stabili, oppure cassiere presso ogni Azienda. Inoccepibili referenze, cauzione. — Arone, via Chiesario, 28. c 22395

SIGNORINA licenza tecnica, pratica ufficio, dattilografia, cerca qualsiasi occupazione onorevole. — Vittoria, posta. 22400

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma si coll'esclusivamente, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle casselle.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

APRE vera riuscita Fabbrica articoli elettrici, con macchinario e merci per 100.000 lire, per dare maggior sviluppo agli affari cerca socio con 60.000, 100.000 capitale. Non rispondesi anonimi. — Scrivere C 19878 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22710

CERCA mutuo 60.000 persona privata, dando ottima garanzia ipotecaria sopra immobili in Torino, reddito 40.000. — Scrivere avvocato Castiglione, 28, Carlo Alberto. c 22400

CEDESI il più antico e rinomato magazzino per vecchissimo assortimento pannilani, cravatte, biancheria, profumerie, guanti, ecc. — Dirigersi Fratelli Liberato - Au Gantier -, Sanremo. 22450

FARMACIA cittadina piemontese do in affitto, condizioni favorevolissime. — Scrivere subito cassetta 1030 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22434

FARMACIA centrale città provincia Cuneo cedesi, ottimo affare. — Scrivere fermo posta R. M., Cavallermaggiore. c 22415

FARMACISTA cerca capitalista lanciare commercio specialità medicinali. — Scrivere cassetta 1046 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22441

LIRE 22.000 a blocco cedo subito grande albergo stazione climatica alt. 1000 m. circa, comodità ferroviarie. Provincia Cuneo. Garanzia assoluta. — Scrivere cassetta 1037 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22371

RIMETTESI Calzoleria avviatissima. — Schiavi, Rimessa Dimostra, via Bellezia, 4, Mercorie. c 22388

Ville, Case, Terreni e vendite, acquisti e affitti

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI Lagnaglia alloggio cinque vani mesi agosto-settembre. — Rivolgersi Caterina, Giulia Perro, Lagnaglia. c 22465

AFFITTANSI palazzina con giardino appartamenti ammobigliati e vuoti. — Scrivere Sig. Lagnaglia. 22476

AFFITTASI ammobigliato villino, giardino, posizione splendida, soleire. — Rosta, negoziante, via Orvieto, 184. c 22385

CAVORETTO vendesi prezzo favorevole od eventualmente affittasi villa ammobigliata, comodità moderne. — Magno, via Pietro Micca, 1. c 22300

CERCASI palazzina dieci camere mobiliate, giardino, vicino spiaggia Santa Margherita Ligure, Rapallo, dintorni. Urgente. — Calabresi, Zecca, 37, Torino. 22505

ELEGANTISSIMA palazzina, splendida posizione, reddito netto 5.00, vendesi. — Rivolgersi Signor Gobetti, via Cibrario, 30, Torino. c 22430

QUIN. Villa dalle 10 letti, giardino, affittasi. — Gerard, Santa Chiara, 36. c 22451

RIVIGLIASCO Torinese affittansi per stagione estiva 6 camere con giardino, splendida posizione. — Perotto, via Barretti, 14. c 22317

VENDO casa nuova su corso 48.500, reddito 3510 — M. D., posta. c 22361

Domande ed offerte di locali e di appartamenti vuoti od ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI 1.o piano d'ambienti e gabinetto bagno, riscaldamento termosifone, salone piano d'angolo, vista su corso. — Via Gioberti, 78. 22478

APPARTAMENTI signorili, mite comodità, vendesi od affittansi, vie. — Corso Regina Margherita, 90. c 22300

CASA parienza rimetto alloggio ammobigliato composto camera, pensione subaffittare. — Rivolgersi via Alfieri, 22. c 22361

CERCO piccolo negozio con retro due stanze, oppure ammezzati; posizione centrale. — Stella, corso Oporto, 9. 22381

D'AFFITTARE al presente, via Garibaldi, 3, bei ambienti distinguenti al quarto piano, comodità moderne, acqua potabile, termosifone. c 22364

NEGOZIO d'affittare, adeguato utile. — Via Saluzzo, 39. c 22330

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI camera due letti, balcone strada, salotto, cucina, elegantemente mobiliati. — Via Saluzzo Cristina, 5, piano primo. c 22370

CAMERE eleganti, mobilissime; pensione se contessimo. — Panetteria Ferraro, Viotti, 5. 22434

PENSIONE signorile centrale presso distinta famiglia. — Piazzinale via Nizza, 5. c 22427

SIGNORINA offresi signorine serie, consulti 16, Toledo Vitto. — Emilia, posta restante. c 22343

Annunzi vari

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3 al.

CAVALLO anni 6, da tamagnone, trottatore, vendesi. — Via Belfiore, 22, ore 13. c 22404

IN matrimonio unirebbesi signorina quarantenne distintissima, indipendente, a gentiluomo ricco, anziano. Ritira 20. — Brunide, posta. c 22371

MACCHINA proiezioni cinematografiche nuova. Fabbr. nuova, completa, vendo. — Bandiera, San Massimo, 50, Torino. c 22417

MANCIA a chi consegnerà portinaio via Genova, 23, medaglione oro ritratto, catena lunga, smarriti mercoledì presso Valentino. c 22363

MOBILI d'occasione arredasi subito vendo. — Stazioni, 36, Bruno. c 22456

MOBILIO moderno ricchissimo, come nuovo, per 3 stanze, entrata, sala pranzo, studio, vendesi. Occasione unica. — Scrivere cassetta 1052 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22441

NIGRA Siro — Quanto sono stanca camminare senza sapere all'oscuro, abitavia tra il dubbio e le struggimento che soffrendo forse finche soffrire. Vorrei andare a te, unirti dal mio cuore, dall'anima mia, da tutto il mio essere, ma ti sento così lontano e mi manca la forza; non vuoi tendermi una mano? Mi stringo a te nel pensiero, aiutami. c 22419

SGOMBRO vendo mobilio cinque camere, tavola, sedie ferro. — Berlola, 48. c 22419

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.

IMPOTIZZATORI con poche lezioni. — Istituto Privilegio via Zecca, 26, dalle 20.30-22.30. c 22367

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

PRIMARIA Casa Manifatture cerca ovunque buoni piazzisti provvigione. — Dalbosco, Verona. 22481

STUDIO Rappresentanze Sede Torino, Filiale Meridionale Italia, disponendo numerosa clientela, cerca rappresentanze importanti Case articoli pellami, cuoi, calzature, tomaie fluff, mercerie, ecc. Inoccepibili referenze. — Martelli, via Cibrario, 98, Torino. c 22370

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6.

ALASSIO, Pensione Margherita, posizione incantevole; accanto Mediterraneo, comfort moderno, giusto quota minore. 22404

BAGNI Mare, villa signorile, pensione lire 5; riduzioni famiglie. — Villa Midi, Nervi. c 22327

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 6.

BICICLETTA splendida, rara occasione, qualunque prezzo urge. — Via Mazzini, 46. c 22757

CAUSA trasloco vendo metà prezzo stupenda per officina ciclista, due biciclette. — Lanzone, via Bidone, 18 (Barriera Francia). c 22351

CERCO vetturetta buona marca, ottime condizioni, due, tre posti, circa 9 HP. — Impegnere R., posta. 22411

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argento compra e vende a prezzi sempre buoni di concorrenza Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** fondata nel 1870

Ufficio cambi per distinguere polizze giornali. — Casa antica, unica e sola

Dott. Rühl Specialista malattie veneree e pelle

Collaboratore opera Klotsch-Rasa (Sass.) Assist. Dispensari celtici e Policlinico generale. Cura col 606 e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 171, ore: 8-10; 16-17; 19-20.

SMARRIMENTO di LIBRETTO BANCARIO

Il Presidente del Tribunale Civile di Casale Monferrato, con provvedimento 21 marzo 1913, dichiarava definitivo il ferno apposto dalla Banca Popolare Cooperativa di Novara (Sede di Casale) al Libretto di deposito a risparmio al portatore N. 88, Cat. C, con un capitale di L. 1895.51, oltre gli interessi, emesso a Casale il 5 febbraio 1906 in capo a Fava Giacomo, industriale, di Murisengo; ingiungeva l'esatto detentore a produrre detto Libretto nella Cancelleria del Tribunale civile di Casale, ed a far valere le proprie opposizioni in confronto del signor Fava Giacomo entro sei mesi. 17986

Avv. ORTONA EDMONDO.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per ricostruire effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida le chioma.

LEVATRICE Marella Amelia Piano pensione. Segretezza. Prezzi ministeriali. — Via Santa Giulia, 12, angolo via Bonelli. c 22388

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione pensionari. Prezzi moderati. Cure segrete. — Via Po, 5, p. 2.o. 22427

ISTITUTO ATHENA WEGGIS (Lucerna - Stazione climatica). — Corsi estivi: lingue. Luglio-Settembre. 21731

BRILLANTI - PERLE - ORO argentaria, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi. SAVARO, via Pio Quinto, 34, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 19749

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 5. — Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2.o, Torino. c 17706

Malattie Veneree-Sifilitiche Cure moderne. Dott. Speciali. Ore 13-15 e 19-20 via S. Quintino, 20 2505

DEBOLEZZA VIRILE prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura col più moderno ed efficace sistema. Gratis opuscolo. — Officine Chim. via Torno, 78 - COMO. 16308

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 12, p. 2°. — Visite tutti i giorni ore 10-12, 13-15, 17-19 —

Cura radicale in una sola volta, senza dolore, delle **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della Blenorragia acute, croniche. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12.

CHINA MIGONE Ricostituente Tonico Febbrifugo

Bott. Rühl Specialista malattie veneree e pelle

Collaboratore opera Klotsch-Rasa (Sass.) Assist. Dispensari celtici e Policlinico generale. Cura col 606 e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 171, ore: 8-10; 16-17; 19-20.

Impronta delle imitazioni Esigete l'originale Marca di garanzia Croce Stella

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia Per un piatto di minestra (Tazza) centesimi 5 Dadi buoni salubri e digeribili

GHIACCIAIE e CUCINE ECONOMICHE

CONTROLLATE E PERFETTE

FORNELLI a GAS, ad ALCOOL, PETROLIO e tutti gli attrezzi per **CASA E CUCINA**

POSATE d'ogni qualità e prezzo

RESTITUZIONE MENSILE AI COMPRATORI DEL DENARO SPESO NEL GIORNO FORTUNATO. 17980

GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI** VIA VIOTTI, 4 TORINO

LEGGI E DECRETI

Il numero 122 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Visto le leggi; (*omissis*).

L'estrazione della Tombola dovrà effettuarsi in Genova nella località prescelta dalla Commissione esecutiva, d'accordo col signor Prefetto della Provincia, alla presenza di una Commissione di vigilanza composta: del signor Prefetto di Genova o, in sua rappresentanza, di un Consigliere della Prefettura da lui delegato, presidente; di un funzionario superiore da destinarsi al momento opportuno dal Ministero delle Finanze come suo rappresentante, e da un membro della Commissione esecutiva, da designarsi dal presidente della Commissione stessa. La Commissione di vigilanza presenziera e regolera le operazioni con le quali, prima dell'estrazione, sarà provveduto alla raccolta e custodia dei tronchi dei registri delle cartelle, e quelle della estrazione medesima, nonchè le altre relative all'assegnazione e pagamento dei premi da eseguirsi dietro suoi regolari ordinativi.

La data dell'estrazione, da effettuarsi non oltre il 30 Giugno 1913, sarà fissata con decreto del Ministro delle Finanze

TUTTO CIO' SI RIFERISCE ALLA REGINA DELLE TOMBOLE LA QUALE, COME E' NOTO

è regolata da un piano nuovo e attraentissimo, che aumenta in modo straordinario le probabilità di vincita e *assicura e garantisce* la vincita a ciascuna Busta miracolosa contenente dieci Cartelle.

Le Cartelle costano UNA lira e le Buste miracolose costano DIECI lire

Le richieste sono moltissime e la continua progressivo aumento e il numero delle Cartelle e delle Buste miracolose è limitato, conviene perciò non ritardarne l'acquisto per evitare il pericolo di arrivare a vendita chiusa.

La vendita è aperta presso la Ditta Casarotto di Genova incaricata dell'emissione e presso le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri, Cambiavalute, Banchi di Beneficenza del R. Lotto, Rivenditori di sale e Tabacchi, Uffici Postali di 2.a e 3.a Classe.

In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana — Ditta Cav. Angelo Biolchi — T. Lardone — Eugenio Massara e f.lli.

Appendice della *Stampa* (23

La maschera di ferro

ROMANZO DI EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

La mattina, verso le otto, Luigi XIV montò a cavallo e si diresse verso Tolone, sulle indicazioni di Saint-Mars, che non lo seguiva nel viaggio, perchè assai conosciuto da quelle parti avrebbe attratto l'attenzione dei curiosi sul compagno.

Luigi XIV seguì l'itinerario segnatogli da Saint Mars: in tutti gli alberghi ove si fermava non aveva che a fare il nome del governatore dell'isola di Santa Margherita per essere assecondato a servito.

Luigi XIV viaggiava come un buon borghese e come un semplice gentiluomo, godendosi il paesaggio della campagna; egli era intimamente soddisfatto e trovava che il suo regno era il più bello di questa terra.

Ma nell'attraversare un bosco ebbe una brutta sorpresa: ai rami di una grande quercia dondolavano colla corda al collo due cadaveri: una giovane donna ed un vecchio. Ladri? Assassini? No, erano dei protestanti. Tali le conseguenze della revocazione dell'editto di Nantes e dei decreti che avevano messo fuori della legge i protestanti!

Giunto a due leghe da Tolone, il re, che aveva messo il cavallo al galoppo, passò davanti ad un gruppo di cinque uomini, i quali si erano arrestati da una parte. Al suo passaggio dal gruppo partì un grido:

— Eccolo! E' lui!...

E l'uomo che così aveva gridato, e che era il solo a cavallo, disse rapidamente ai compagni:

— Presto! lo corro avanti! Ci ritroveremo all'«Albergo del Delfino», vicino al porto.

E partì anch'egli al galoppo. Egli era il maggiore Rosarges, l'anima dannata di Saint Mars, il mostro che aveva creduto di riconoscere nel cavaliere il suo antico prigioniero.

Il Re era già molto avanti, ma il maggiore pensò che gli sarebbe stato facile lungo sul conto di lui al Corpo di guardia alla porta della città.

Infatti, quando vi giunse, Rosarges domandò al sergente di servizio se avesse veduto passare poco prima un viaggiatore ed il sergente gli rispose che, non solo quasi era entrato in città, ma gli aveva chiesto dove si trovasse l'Albergo della Scuola di Francia.

Questo albergo si trovava nel centro e mentre egli passava una strada molto stretta, Rosarges intravvide in una via trasversale quegli che inseguiva. Ma questa volta era accompagnato da due altri cavalieri.

— Chi sono costoro? — si domandò Rosarges. — Dovevano essere certamente cavalieri al seguito del Re e prima di lasciare il forte il prigioniero avrà, con le minaccie, ricevuto da essi qualche informazione... Questo complica assai la situazione... Pazienza!... Lo prenderò lo stesso stanotte nella sua camera.

La notte stessa, Rosarges si recò all'«Albergo del Delfino» dove aveva dato appuntamento ai suoi compagni. Egli ordinò alla cena di preparare. La cena, che sarebbero tornati tra un'ora. Poi le domandò se poteva procurargli un barroccio, un furgone chiuso.

— Ho quello che fa per voi — rispose l'oste stesso. — Alcuni soldati che mi hanno lasciato il loro carro in pegno